ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Sabato 3 Dicembre 1910* — MATTINO NUM. 335

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sussi Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea 40 00 20 25 7 50
Estero qualunque destinazione 75 00 37 75 13 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Prenger, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffe nella apposita rubrica — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La Camera approva il Bilancio degli esteri

dopo un modesto discorso dell'on. Di San Giuliano

La questione di Cima Dodici risolta in brevi parole — Un accenno al discorso Nathan — Convegni senza accordi speciali — I nostri rapporti colla Turchia — Gli armamenti — L'emigrazione e i consolati.

(Per filo diretto e per telegrafo alla STAMPA)

Roma, 2 sera.

Finalmente, dopo una settimana di pioggia, il sole splende nuovamente. Nondimeno i dintorni di Montecitorio sono sgombri di curiosi: i ferrovieri sono stati di parola in conformità alla deliberazione del comizio di domenica ed hanno rinunciato a qualsiasi dimostrazione. Davanti al portone di Montecitorio stazionano bensì una cinquantina di persone, ma sono delegati e guardie di P. S. in borghese. Dentro l'aula l'aspettativa per il discorso di San Giuliano ha richiamato numerosi deputati. I presenti oggi sono oltre 200.

La personalità parlamentari sono al loro posto, da Giolitti a Sonnino. Le interrogazioni vengono svolte in perfetta calma.

L'aula si affolla ancora di più allorchè, alle 15, si riprende la discussione del bilancio degli esteri. Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Luzzatti, Di San Giuliano, Credero, Raineri, Ciuffelli, Fani, Facta, Spingardi, Leonardi-Cattolica.

La Camera si fa attentissima allorchè dal penultimo banco di Sinistra prende la parola l'on. Ferdinando Martini.

Parla l'on. Martini

MARTINI (segni d'attenzione) riferendosi alle osservazioni fatte ieri dall'on. Colaianni a proposito dell'emissioni svedesi nella colonia Eritrea, raccomanda al ministro di lasciar le cose come ora sono, e di non turbare, con insegnamenti superflui, l'opera delle emissioni modestissime.

Raccomanda al ministro di far proseguire rapidamente la costruzione della ferrovia da Asmara verso Ovest, che sarà una maniera efficace d'assicurare all'Italia la pacifica occupazione della Colonia e di favorire lo sviluppo delle sue grandi risorse.

Rileva che la linea ferroviaria dovrebbe arrivare, o almeno avvicinarsi, ai centri coloniari, e soggiunge che la mano d'opera non può mancare, che la produzione del cotone nell'Eritrea e nel Benadir può liberare l'Italia dalla soggezione dell'America. (*Approvazioni*).

La Camera ha ascoltato con intensa attenzione il semplice e convincente discorso dell'on. Martini, approvando specialmente quando l'oratore ha dimostrato la necessità della prosecuzione della ferrovia di Asmara verso Ovest. La Camera sorride quando l'arguto parentesi fatta da Martini intorno all'oro eritreo, specialmente quando ricordò che i caricaturisti italiani hanno, per molti anni, irriso all'esistenza dell'oro eritreo, mentre la relazione dell'ingegnere Baldacci, inviato dal Governo, ha dimostrato l'importanza delle miniere d'oro dell'Adimahi.

L'oratore del gruppo repubblicano

Dopo l'on. Martini prende la parola l'onorevole Eugenio Chiesa, che attacca vivacemente la politica estera dell'on. Di San Giuliano. La Camera ha ascoltato con diffidenza la dichiarazione dell'on. Chiesa a nome del gruppo repubblicano intorno alla triplice alleanza.

L'on. Chiesa ha detto: « Intorno alla politica della triplice alleanza corre l'obbligo al gruppo repubblicano di confermare, in questa discussione, ancora una volta, il proprio pensiero. Ve n'è bisogno? Forse no. Se guardiamo ai tristi risultati della politica seguita in modo sommesso dal nostro Governo, parlano assai con eloquenza irrefutabile così per quanto ha tratto gli interessi, così per quanto riflette i sentimenti. Non abbiamo quindi nulla e in nessuna parte da modificare alle affermazioni fatte per il passato. Ma se una dichiarazione del nostro partito, che pure ha valore di minoranza, ma di minoranza cui aderisce una parte eletta del paese e che al paese ha sempre fatto a nulla in mai chiesto, se, dico, la nostra voce avesse echi estesi, questa ammonisce oggi: « Guardiate, signori del Governo, non si faccia ancora una volta abuso dell'art. 5 dello statuto precipitando la rinnovazione di alleanze che potranno nuocerne vincolare per un nuovo lungo periodo la libertà di azione del nostro paese ».

Il tempo delle politiche segrete e tenebrose dovrebbe essere finito per sempre, degne solo dei Governi dispotici e non si conciliano più coi metodi del buon senso e dell'indole pubblica ed anche della più limitata democrazia. Non parliamo sotto l'impressione di *ballons d'essai*, che hanno trovato posto nella stampa francese, nel *Matin* ad esempio.

Il fatto della rinnovazione oggi non esiste ma non si dissimularono come la comodità di questa politica, che dispensa il Governo italiano dall'aver, nei rapporti con l'estero, una qualsiasi, possa affrettare domani l'occasione di una nuova ipotesi sulla nostra libertà internazionale. Ad ogni modo, è ovvio osservare una volta ancora che i colloqui tra diplomatici e le supreme onorificenze largite a coloro dei quali si ignorano le benemerenze verso il nostro paese, ove non sia l'annessione della Bosnia Erzegovina compiuta a nostra insaputa, ma non sia l'eventuale accordo intervenuto fra l'Austria e Rumenia, a nostra insaputa, se non sia la mancata promessa continua della Università a Trieste se non sia la dedizione presa da noi nell'affare di Cima Dodici, è ovvio, dicevo, osservare come le relazioni diplomatiche non bastino.

« Diremo che sono inoppugnabili a risuscitare i rapporti tra le Nazioni, quando troppo frequenti siano da quella parte le offese al sentimento ed alla solidarietà nazionale. Qui si affaccia oggi la proposta, che fu accompagnata Leonida Bissolati, e ciò esige una dichiarazione. L'onorevole Bissolati, a nostro riguardo, ha creduto di interpretare l'opposizione della maggior parte di noi alle spese militari, come un segno di conseguente abbandono ad una delle parti ideali del programma repubblicano.

« Le ragioni di quella opposizione sono antiche e profonde, e non ignote all'on. Bissolati. Esse si attengono soprattutto alla scarsa fiducia nei nostri ordinamenti militari, sdiscia che si ingenera in noi da una parte, col pensiero che noi riteniamo necessario per la difesa del Paese, di un tipo quanto più possibile vicino all'ideale dell'armamento nazionale, dall'altro col fatto che amministrativamente e tecnicamente l'ordinamento attuale non ci affida affatto ».

Altrettanto sintomatiche sono le dichiarazioni dell'on. Chiesa, a proposito della proposta Bissolati, per la riduzione degli armamenti italo-austriaci.

L'on. Chiesa, parlando sempre a nome del gruppo repubblicano, dice:

« Noi non indugieremo per la proporzione rispettiva degli armamenti italo-austriaci. Ciò consentirebbe, senza troppo grave sperequazione, un arresto simultaneo delle due parti, essendo assai noto che se nessi sacrifici ha fatto per l'esercito e per l'armata, il nostro povero Paese, il gentilmente le proporzioni minori e critici, certo imposti all'altro stando, è stato inferiore. D'altro lato, noi osserviamo come massima che lavano iniziative simili possano sperare risultanti, allo scopo, quando nei paesi chiamati da questo fraterno appello non abbia la sovranità popolare influenza predominante e decisiva.

« Cosicchè, le aspirazioni non vadano perdute le non solo la pace, ma anche la fiducia e la cordialità nei rapporti tra vicini ed alleati (*approvazioni; commenti*), ma non è men vero che all'estero si fa a queste manifestazioni irredentiste maggior importanza di quel che si meritano: così che esse impedirebbero di trarre dall'alleanza i frutti ai cui sarebbe capace, onde sarebbe opera veramente patriottica adoperarsi » (*benissimo*).

La questione del disarmo.

All'on. Bissolati che propone il disarmo e agli on. Brunialti e Valli che propongono il armarsi sempre più. Fuorevole ministro risponde che ha dello nella Delegazioni, quando la ripetuto che gli armamenti dell'Italia e dell'Austria-Ungheria sono diretti gli uni contro gli altri (*commenti*) e che è interesse dell'Italia che l'Austria sia forte, come è interesse dell'Austria che sia forte l'Italia. Basta gettare lo sguardo intorno al mondo e guardare alla potenza delle altre nazioni per convincersene (*commenti*). Tutte le volte che si sono tentati accordi pel disarmo, essi hanno turbato le relazioni fra le Potenze. Meglio è battere la via inversa, cioè continuare a collaborare come fanno oggi tutte le grandi Potenze e specialmente noi ed i nostri alleati ad attenuare ed attenuare tutte le cause di discordia. Rispondendo all'on. Brunialti che fa allusione ad alcune manifestazioni clericali ostili all'Italia, avvenute all'estero, il ministro osserva che si fa troppo onore agli autori di esse, mostrando loro che il Parlamento italiano si occupa di loro. Il discorso del sindaco di Roma è un fatto italiano del quale non avremmo potuto accettare discussioni con alcun Governo estero: nessuno del resto lo ha tentato: è superfluo — sorridente il ministro — ripetere che Roma è intangibile, che ciò è noto a tutti da un pezzo in Italia e non meno intangibili sono i principii liberali del nostro diritto pubblico (*vive approvazioni*).

I rapporti colla Turchia.

Venendo a parlare dei rapporti colla Turchia, dice che sono molto amichevoli. La politica delle quattro Potenze ha avuto per effetto di mantenere la pace; poichè ha reso un grande servizio alla Grecia ed all'Europa ed il recente voto dell'assemblea creano in favore della Missione non può avere alcun effetto e non muta le intenzioni delle quattro Potenze protettrici di mantenere lo *statu quo* e i diritti sovrani del Sultano. Quanto all'incidente di Hodeida dice che bisogna ancora accertare alcune circostanze di fatto. Alcuni deputati hanno parlato della diffidenza della Turchia verso l'attività economica dell'Italia in Tripolitania. Il Governo turco nega che questa diffidenza esista, ma i suoi effetti si manifestano frequentemente. Fra le cause di questa diffidenza v'ha il fatto che la nostra attività economica è stata finora alquanto maggiore in Tripolitania che in altre parti dell'impero ottomano, deve spera che presto cominceri a svolgersi su più larga scala. Nel vagliamo l'integrità dell'impero ottomano e che la Tripolitania resti sempre turca. Per la sua posizione geografica a noi preme solo che non vi prevalgano altre influenze straniere.

Sarebbe assurdo da parte della Turchia avere diffidenza politica anche verso la nostra Missione archeologica che del resto non è limitata alla Tripolitania e alla Cirenaica, ma si collega a quelle in Grecia, Egitto e Creta e la Missione archeologica italiana e quella americana che si è condotta verso di noi con amichevole lealtà, sono in cordiali relazioni. I nostri interessi economici e politici sono identici con quelli della Turchia per quanto concerne la costruzione delle ferrovie nelle sue provincie europee: noi desideriamo infatti (dice il ministro) lo sviluppo economico della Turchia e quello del nostro commercio con lei.

Politica economica.

Rispondendo alle critiche di Demarinis, che accusa la nostra politica estera di trascurare gli interessi economici del Paese e gli italiani all'estero, il ministro ricorda le nuove prove di amicizia ricevute dalla Francia essendosi definita con nostra soddisfazione l'antica questione della nostra scuola a Sfax e di quella Giovanni Giolitti a Tunisi e delle scuole private italiane in Francia, ed avendo il Senato francese modificato e ridotti i nuovi aumenti di dazi doganali e stipulato con noi la convenzione per la protezione dei giovani operai, che è a tutto nostro vantaggio. Abbiamo pure stipulato accordi commerciali col Canadà e col Cile; pendono trattative commerciali coll'Uruguay, l'Haiti e il Portogallo.

All'on. Demarinis, il quale disse che il Governo non s'interessa dei reclami degli italiani, i quali sono all'estero appena tollerati, risponde che queste sono insinuate acerbe e nota che col Venezuela altre grandi Potenze sono in situazioni identiche alla nostra e che in sei mesi 54 reclami sono stati favorevolmente risolti in Marocco, Argentina, Colombia e Brasile; però, se bisogna essere fermi nei casi in cui i nostri connazionali hanno ragione, è necessario anche non sostenere pretese ingiuste; onde il ottimo sistema per questi casi l'arbitrato, e sperò, oltre a quelli stipulati dai predecessori, l'attuale ministro ne ha stipulati dei nuovi colla Spagna, Norvegia, Russia, Belgio, e spera di poterne conchiudere con Cuba, Equatore, Bolivia, Paraguay, Onduras, Cile, Siam, Svezia, Brasile, Romania. Dice che il Governo non trascura i nostri interessi economici in Estremo Oriente e che un progetto di legge è stato presentato per la navigazione.

Le nostre colonie.

All'on. Demarinis, che ha chiesto se sia posto in obbio il suo progetto per l'allevamento del bestiame in Somalia, che cosa si sia fatto per la coltivazione del cotone in Somalia e nell'Eritrea, il ministro risponde che mancano ancora i piroscafi adatti al trasporto del bestiame e che intanto si è incominciato ad organizzare il servizio sanitario per la colonia e si spera presto presentare un disegno di legge per esenzione e riduzione doganali a varii prodotti delle colonie. Già sono stati concessi agli italiani in Somalia 25 mila ettari di terreno adatti alla coltivazione del cotone e qualcosa si è fatto nell'Eritrea, dove con disegno di far presto proposte per la ferrovia almeno sino a Cheren.

Osserva che l'ordinamento per il Benadir è entrato in vigore con recio decreto del 4 luglio, che è stata riorganizzata la legione dell'alto Giuba come l'on. De Martini auspicavano con proposte. L'onorevole ministro spera fra pochi giorni presentare un disegno di legge sul riordinamento amministrativo dell'Eritrea. Dice che il pericolo del Mullah pare diminuito e che si stanno trattando amichevoli accordi per il commercio della Somalia coll'Inghilterra.

Risponde all'on. Cavagnari che il ministro a Lisbona era in congedo perchè non poteva rivedere la rivoluzione e data fissa e si affrettò spontaneamente a recarsi al suo posto dove lasciò l'incaricato d'affari fece benissimo. Dice all'on. Galli che l'incidente di Rutter, per le parole da lui dette nel Consiglio sanitario di Alessandria, sarà in modo soddisfacente composto domani in apposita seduta straordinaria di quel consiglio.

L'esplorazione.

Conosce per pronta esperienza l'insufficienza degli assenti agli ambasciatori. Saluta riconoscente gli onorevoli Martini, Di Bugnano e Bergamini, che hanno così nobilmente ricordato alle giovani nazioni dell'America Meridionale la grandezza gloriosa della loro alma madre patria l'Italia.

Poco dirà sull'emigrazione, perchè ne parlò a lungo in giugno e presto ne ne dovrà riparlare. E' allo studio l'idea propugnata anche dall'on. Cabrini d'una conferenza internazionale a Roma sull'emigrazione; si è sulla buona via degli accordi per l'assicurazione degli operai in Germania per l'invalidità, infortuni e sopersistiti, e dice che gli Stati Uniti hanno rifiutato l'arbitrato nel caso Malocano.

L'onorevole ministro si associa alle parole dell'on. Cabrini per commemorare il cardinale Ferrata, che aveva appreso alla scuola dell'esercito le virtù cristiane più tardi nel loro degli emigranti. Assicura l'on. Cabrini che il Governo non intende revocare il divieto dell'emigrazione assistita e gratuita nel Brasile; nessun trattato di lavoro si speculerà con quello Stato senza prima aver conosciuto il pensiero della Camera, e soggiunge che non sacrificherebbe mai ad alcun interesse economico locale degli emigranti. Si propone, d'accordo col collega di grazia e giustizia, di riferirsi in Senato l'approvazione del disegno di legge sul riacquisto della cittadinanza, per elevare da 250 lire a 400 mila lire anche il sussidio alle scuole italiane nelle Americhe ed aumentare il numero dei Consoli e Vice-Consoli in Brasile, Argentina, Stati Uniti e Canadà.

Il ministro conclude non dirigendo la politica estera del suo Paese egli sa che non è possibile che ogni piccolo incidente, che ogni piccola questione possa essere decisa come vorrebbero i più interessati, ma sa pure prova che tutto ciò si dimentica sempre dal Parlamento di fronte ai grandi interessi nazionali; e che nonostante, nel cammino della politica estera, pur essendo divisi in altri campi tutti si sentono uniti dalla coscienza e dall'orgoglio di essere che, servendo l'Italia, non si serve solo una grande e gloriosa nazione, ma il Paese che amiamo con tutta la forza del nostro cuore, ma anche la causa della civiltà e del progresso, che con quello dell'Italia è identificata e fuso.

Penosa impressione

L'on. Di San Giuliano è giunto alla fine del suo discorso sempre in mezzo al contegno glaciale della Camera: alla fine del suo discorso (erano le 17,30) nessun applauso accompagna le ultime parole del ministro. Stringono la mano all'on. di San Giuliano gli onorevoli Luzzatti, Tedesco, Ciuffelli. Si recano a congratularsi col ministro un certo numero di deputati, tra i quali gli onorevoli Ferdinando Martini, Guido Fusinato, Di Bugnano e pochissimi altri.

Nonostante si ricorda un'accoglienza simile, come del resto raramente si ricorda che il ministro degli esteri abbia tenuto un così povero linguaggio dinanzi all'Assemblea nazionale. Fra i banchi, specialmente vivi sono i commenti per la dichiarazione brevissima, ma alquanto infelice fatta dall'on. Di San Giuliano intorno alla questione della Cima Dodici.

L'on. Di San Giuliano, in una brevissima amplificazione del testo ufficiale, aveva infatti detto testualmente: « Prima di tutto non si è mai trattato di tutta la Cima Dodici, che non è una guglia, ma un pianoro. Si è discusso soltanto fra l'Austria e l'Italia di una zona di questo pianoro larga quaranta metri. Non si trattava che di un dislivello di un metro e settanta. Convengo — aveva aggiunto l'on. Di San Giuliano — che anche un metro quadrato italiano merita attenzione, ma bisogna anche tener conto dell'importanza di questo metro quadrato. Sulla importanza militare di questo metro quadrato si sono pronunciate due autorità: una è l'on Brunialti, l'altra il capo dello Stato Maggiore. Ora, fra le due autorità — aveva terminato a questo punto il ministro — senza offendere l'on. Brunialti, non posso stare in dubbio, inquantochè sono certo che il generale Pollio non avrebbe sfidato l'eventualità di una guerra per un così piccolo spazio di terreno ».

Queste dichiarazioni del ministro degli esteri hanno prodotto nella Camera una penosa impressione.

L'on. Falconi

Prende immediatamente la parola il deputato di Domodossola, on. Falconi; ma, appena egli ha cominciato, l'on. Eugenio Chiesa, che non ha mancato di rilevare la freddissima accoglienza della Camera al discorso del ministro degli esteri, si rivolge in tono sarcastico verso l'on. Falconi ed esclama: — Ma lasci almeno che finisca la manifestazione dell'entusiasmo per il discorso dell'on. Di San Giuliano (*ilarità vivissima*).

L'on. FALCONI riprende il suo discorso. Egli raccomanda al ministro di adoperarsi per ottenere dalla Confederazione svizzera che venga ripristinata l'esenzione dei diritti doganali ai granati del Sempione, in conformità del trattato di commercio. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

DI SCALEA, segretario per gli affari esteri, dichiara all'on. Falconi che la questione si sta discutendo col Governo elvetico, col fermo proposito della legittima difesa degli interessi italiani.

Fatto personale di Galli

Appena l'on. Falconi ha finito, il PRESIDENTE dà la parola al relatore, on. Borsarelli; ma l'on. ROBERTO GALLI, alzandosi in piedi, esclama: « Signor presidente, avevo chiesto la parola per fatto personale! ».

PRESIDENTE: — Ma quale fatto personale?

GALLI: — Il ministro mi ha attribuito idee che non ho mai espresse.

PRESIDENTE: — Ma che! Il fatto personale è un pretesto per parlare. (*Ilarità vivissima*).

GALLI: — Permetta, signor presidente: la cosa non sta affatto così.

PRESIDENTE, sempre più irritato: — Il fatto personale (non ho bisogno di ricordargliele) consiste nell'attribuire a lei parole che ella non ha pronunciate. Ora questo non è il caso suo.

GALLI: — Infatti è precisamente questo il caso mio, è questo appunto che ha fatto il ministro degli esteri.

MARCORA, fra il seccato e il rassegnato: — Insomma, se vuol parlare ad ogni costo, parli, (*Ilarità*).

L'on. ROBERTO GALLI prende quindi la parola: « Fin dalle prime parole volevo dimostrare come fosse esatta la mia affermazione circa il cattivo trattamento usato da parte del Governo ottomano e dei suoi rappresentanti in Tripolitania ». Ed aggiunge: « Ciò che ho detto è tanto esatto che vi è qui un giornale (e mostra un foglio milanese) il quale riferisce questo, precisamente nei termini in cui io l'ho indicato alla Camera. Questo giornale interpreta, ordinariamente, il pensiero del ministero dell'interno: vi è quindi da presumere che quanto ha affermato questo giornale, e non è stato smentito, corrisponda alla verità ».

LUZZATTI, interrompendo: — Ma io non ricorro a nessuno per dare l'interpretazione del mio pensiero! (*Ilarità*).

L'on. GALLI, invece di comprendere « interpretazione », capisce « insinuazioni »; quindi si arrabbia un poco e, scattando, esclama: « Come ha detto il presidente del Consiglio? Insinuazioni? Io non faccio insinuazioni: il presidente del Consiglio lo sa! ».

LUZZATTI, alzandosi in piedi: — Ma si calmi, on. Galli: ho detto interpretazioni; ripeto interpretazioni e non insinuazioni (*Ilarità vivissima*).

L'on. GALLI, dopo questa spiegazione, riprende ad illustrare il suo fatto personale.

Il relatore

BORSARELLI (relatore) ringrazia per il benevolo giudizio manifestato da molti oratori per la sua relazione, e si compiace che la discussione abbia avuto una tendenza e una finalità prevalentemente economiche. Si unisce alle considerazioni dell'on. Di Bugnano per ciò che si riferisce agli assegni del personale diplomatico e consolare, ed a quelle dell'onorevole Callaini intorno alla carriera del personale medesimo, confidando che il ministro farà ogni sforzo per migliorare le condizioni attuali. Desidera che si intensifichi l'azione dei nostri agenti consolari e commerciali, nell'interesse dei nostri connazionali; ma crede che uguale intensificazione di energie si debba chiedere alle private iniziative ed anche a quelle dei Governi, i quali dovrebbero sempre avolgere verso i connazionali un'opera di tutela e di aiuto. Quanto all'emigrazione, dice che anche quella transoceanica merita la cura più affettuosa del Parlamento e del Paese e deve essere guidata e organizzata con sicura uniformità.

Dopo il discorso di Borsarelli, si passa alla discussione dei capitoli del bilancio, che vengono approvati tutti, con lo stanziamento complessivo e relativo disegno di legge.

Levasi la seduta alle 19,45.

Perchè il discorso del ministro non ha avuto successo

Roma, 1, notte.

Questa di oggi è stata la prima giornata veramente politica della Camera dei deputati. Nessuno di coloro, che vi hanno partecipato, e nemmeno il Presidente del Consiglio, osa dire che il Governo se possa essere manomamente contento. E' stata una giornata molto brutta per il Ministero, benchè ci fossero tutti i coefficienti di un esito molto migliore. Riflettete che si trattava del discorso del ministro degli esteri nella discussione del suo bilancio. La politica estera è superiore alle passioni di parte, ed è, per giunta, cosa conosciuta dagli stessi legislatori: la maggior parte hanno di fronte ad essa quella grande riverenza, che si ha per le cose più o meno misteriose. Sull'indirizzo della politica estera, i partiti ed i singoli deputati sono generalmente animati da una grande tendenza ad approvare, e magari ad applaudire. Aggiungete che il ministro degli esteri è un uomo di ingegno e di coltura non comuni, un uomo politico, che nella sua carriera parlamentare ha dimostrato più volte, in modo evidente, che negli affari esteri aveva una speciale competenza, risultato di una lunga preparazione diplomatica, che è stato per parecchi anni ambasciatore nel paese più politico del mondo, ed è un oratore simpatico, facile ed arguto. In tali condizioni dovevamo aspettarci, come ci si aspettava, una seduta magnifica, degna dei tempi antichi, un discorso elevato, elegante e patriottico, capace di entusiasmare l'assemblea. Invece (mi duole sinceramente di dover registrare) abbiamo avuto una seduta molto penosa, non soltanto per l'insuccesso dell'oratore e per l'atteggiamento punto benevolo dell'intera Camera, ma anco per il modo con cui sono stati trattati i più delicati argomenti della nostra politica internazionale. L'on. Di San Giuliano è stato oggi vittima del suo ingegno e del suo spirito, e (perchè non dirlo?) del suo scetticismo. Egli ha fatto troppa fidanza con la facilità del suo eloquio. A differenza dei suoi recenti predecessori, che portavano il discorso scritto, anzi dattilografato, ha voluto parlare senza aiuto di note, con i semplici appunti degli altri discorsi, ed ha fatto un discorso incolore, slegato, prolisso, e poco elevato.

Ha voluto usare ed abusare della ironia, non ferire alcuni oratori, e la Camera, anzichè ridere, si è irritata, e si è affrettata a dimostrarsi il suo malumore collettivo; egli non ha voluto o saputo reprimere il suo scetticismo, trattando certi argomenti, che hanno sempre entusiasmato i cuori, e quando, alla fine, ha messo fuori il pistolotto patriottico, per tentare di strappare l'applauso al finale uditorio: questo si è mostrato molto scettico di fronte a lui. La prima parte del discorso non conteneva che le solite frasi fatte di tutti coloro che passano per la Consulta: fedeltà alla triplice alleanza, cordiale amicizia per i componenti la triplice intesa: ogni grande Potenza si muove entro la propria orbita e cammina sulla sua via; l'Italia si muove nell'orbita della Triplice ed in quella della Triplice intesa l'Italia può darsi il lusso di tenere un piede sulla sponda della Spree e l'altro sulla sponda della Senna.

Naturalmente questa anormale situazione impedisce di fare un passo e la sua larga messe nel campo diplomatico ed in quello commerciale è composta di rinunzie, di insuccessi, costretta come è a rinunziare ora ad una cosa, ora ad un'altra per non urtare ininterrottamente la suscettibilità ora della triplice intesa ora della triplice alleanza. L'on. Di San Giuliano ha insistito nell'escludere in modo assoluto che nei suoi numerosi colloqui coi ministri delle Potenze si sia detta una sola parola intorno alla Triplice alleanza ed a nuovi accordi di sorta. Nulla, assolutamente nulla di nuovo o di speciale è stato trattato in quei colloqui. In essi non si è discusso di alcuna cosa, perchè, senza metterli in discussione, i ministri si sono trovati pienamente d'accordo per il mantenimento della pace e dello *statu quo*, accordo che si estende anche a tutte le altre Potenze. Questo ha detto insistentemente il ministro degli esteri, il quale ha trascurato di spiegarci come e perchè sia stato conferito il collare della Annunziata al conte di Aehrenthal dopo il colloquio di Torino, come e perchè il conte di Aehrenthal si sia improvvisamente convinto della grande importanza dell'Italia nella Triplice alleanza. Il conte di Aehrenthal non aveva grandi titoli alla riconoscenza dell'Italia, non potendo noi essergli grati della sua condotta nei Balcani all'epoca della famosa concessione della strada ferrata e della famosissima annessione della Bosnia-Erzegovina. Se nei colloqui di lui col ministro nostro degli esteri non c'è stato nulla, il più di quanto ci sia stato nei colloqui del nostro ministro degli esteri col cancelliere dell'Impero germanico, perchè il nostro Re ha conferito il collare della SS. Annunziata al conte di Aehrenthal e non anche al signor Bettmann-Holweg? Non c'è chi non sappia quale dei due Imperi alleati abbia sempre trattato più amichevolmente l'Italia. Non voglio insistere più a lungo su questo argomento troppo delicato, e passo all'altro punto non meno delicato dei rapporti fra Italia ed Austria. Il ministro degli esteri, affermando in modo reciso che nell'orizzonte politico non si vede alcun punto di discordia fra Italia ed Austria, ha detto cose che non risponde alla realtà e nemmeno alla natura delle cose. Purtroppo, i motivi di discordia sono parecchi e non lievi. E' del resto naturale che ce ne siano fra due Paesi limitrofi: la discordia sono più frequenti fra vicini che fra lontani. Lo stesso ministro ne ha dovuto subito dopo esaminare tre, e pur troppo le ha esaminate in modo poco felice. Perchè ha parlato come ha parlato dell'irredentismo? Sono ormai molti anni che l'irredentismo non si fa più vivo. Gli oratori della Camera si erano trovati concordi nel ripudiarlo; egli avrebbe fatto meglio a passarlo sotto silenzio. Nè è stato bene ispirato quando ha trattato con facile disprezzo le manifestazioni italofobe di Vienna, perchè non si può fare astrazione dal fatto gravissimo che ad esse parteciparono vescovi, cardinali, deputati della maggioranza ministeriale, e ministri e persino arciduchi. Non si può fare astrazione dalla circostanza, non meno grave, che gli italofobi di Vienna hanno un grande ascendente negli alti circoli militari e persino nei circoli di Corte. E' proprio un destino che nell'affare di Cima 12 il Governo italiano debba sempre fare una figura non bella.

Oggi, il ministro degli esteri, trattando di questo delicatissimo tema, non ha avuto che una sola mira: mettere in ridicolo l'on. Brunialti e, per raggiungerlo, ha tenuto steso della tronia, che la Camera si è abbandonata a manifestazioni a lui ostili. D'accordo che in fatto di strategia l'on. Brunialti non ha la competenza dello stato maggiore; ma la Camera è stata messa in grado di conoscere tutto il pensiero dello stato maggiore? O come ci spiega l'on. ministro degli esteri, lo zelo del ministro della guerra nell'eccitare il senatore Colleoni, il deputato Brunialti ed altri, a raccogliere documenti e prove per la Cima 12? Perchè il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra e lo stesso ministro degli esteri fecero a gara nel mandare telegrammi alle autorità amministrative della provincia di Vicenza promettendo che avrebbero fatto correggere l'errore? Perchè il nostro Governo diede prova di sì grande terrore in un argomento tanto delicato? Non sapeva nessuno dei tre ministri, nemmeno quello degli esteri, che il risultato dei lavori della Commissione era stato accettato e sanzionato dal Governo austriaco e dal Governo italiano? E che dire del comunicato col quale il Governo ha cercato di far cessare l'avitazione di esso stesso fomentata? Pare all'on. Di San Giuliano che, a parte la questione di merito, sia stato esso redatto in forma diplomatica? La causa della Cima 12 era cattiva e non si può affatto dire che l'odierno patrocinio dell'on. Di San Giuliano l'abbia migliorata.

L'affermazione che è interesse dell'Austria che l'Italia sia militarmente molto forte, come è interesse dell'Italia che l'Austria sia molto forte, ha provocato molti rumori, perchè è stata fatta in modo molto generico e molto disinvolto. Qualche cosa di simile, ma in ben diverso modo, fu detto dai rappresentanti del Governo alle delegazioni austriache. La Camera oggi è come subito col pensiero agli armamenti straordinari dell'Austria ai confini italiani e non ha potuto comprendere come mai essi debbano costituire un conforto per il patriottismo italiano.

Non è possibile, entro i limiti di un articolo, esaminare tutto quanto il lungo discorso del ministro degli esteri. Sono quindi costretto a passare sopra tutte le altre dichiarazioni di lui, compresa quella per la sua scelta del nostro rappresentante alla conferenza di Algesiras. A lui, che ha voluto ricordare le dichiarazioni del principe di Bülow al Reichstagh, non ricordo nemmeno il telegramma dell'Imperatore Guglielmo al conte Golouchowski, ministro degli esteri della Monarchia austro-ungarica. Mi affretto a far punto, osservando che, malgrado tutto, l'accoglienza della Camera non sarebbe stata così universalmente ostile se la situazione parlamentare non fosse stata quella che è. Perchè bisogna pur riconoscere che in altre condizioni parlamentari, la stessa esperimente ministeriale forse si sarebbe divertita con l'ironia del ministro e sarebbe stata magari prodiga di approvazioni. Molte volte la Camera ha applaudito discorsi di ministri meno nella sostanza e nella forma volevano molto di meno di quello pronunciato oggi dall'on. Di San Giuliano: ma la Camera è ora in relazioni punto cordiali col Governo. Dell'insuccesso odierno la responsabilità risale dunque in parte al Ministero. E' degno di nota che l'on. Tittoni ha ascoltato la prima parte del discorso dalla tribuna dei senatori.

C.

Commenti dei fogli
al discorso Di San Giuliano

Roma, 2, sera.

I giornali romani commentano stasera il discorso dell'on. Di San Giuliano.

La *Tribuna* pubblica un breve, saggio commento, dicendo che l'on. Di San Giuliano ha nel suo discorso chiarito messo in evidenza due concetti, che oggi sembrano capisaldi della politica estera non solo dell'Italia, ma di tutte le maggiori Potenze europee: la necessità di una franca lealtà fra Nazioni alleate e la necessità di un pacifico sviluppo commerciale.

«L'interessamento preso dal ministro degli esteri a questa forma di attività diplomatica dei popoli che producono, il fine che egli ha espresso a proposito dell'avvenire commerciale dell'Italia, e l'attenzione con cui egli segue la coltivazione della Somalia, ci fanno ben sperare della politica economica del Governo in Africa ed in Oriente».

Il *Giornale d'Italia* rileva l'insuccesso del ministro degli esteri, ed aggiunge:

«Nulla vi è da osservare su ciò che l'onorevole Di San Giuliano ha detto intorno all'immutato sistema generale della nostra politica estera. Il ministro ha opportunamente affermato che la continuità del sistema di politica estera è stata assicurata. Sul nostro accordo con l'Austria, per il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani, nulla di nuovo ha detto il Ministero, che, però, ha fatto bene a tagliare le ali ai vari *canards* inventati da ogni parte, circa la conclusione di nuovi speciali accordi austro-italiani per i Balcani. Ma la parte del discorso, che ha destato ininterrotti mormori della Camera, è stata quella relativa alla questione di Chio Dodici. Certo, le cose dette dal ministro sulla questione, che, pur non essendo certamente vitale per il Paese, è tuttavia cara a molte popolazioni italiane, non sono dispiaciute, poichè non si è dimenticato che il Governo, unico incoraggiò l'agitazione vicentina, e dal la tronco bruscamente il seguito all'insuccesso dei tentativi diplomatici.

«Sulla questione della limitazione degli armamenti italo-austriaci, il ministro non è stato felice, tentando dimostrare che gli armamenti dei due alleati sono di reciproco interesse. Il numero, insomma, nella forma è stato elevato e pone allarmo nella sostanza ha dimostrato una scarsa comprensione della delicatezza, colla quale vanno trattate talune questioni di ordine proprio nazionale».

"Mal di mare ministeriale,,
Una frase di Bettolo e una lettera di Luzzatti

Roma, 2, notte.

Abbiamo nelle *coulisses* parlamentari la curiosa storia di un po' di «mal di mare ministeriale». La *Regione* dà stasera la spiegazione di una enigmatica informazione comparsa ieri sera nella *Tribuna*, dove si parlava di un colloquio fra due uomini politici che avrebbe potuto spiacere all'onorevole Luzzatti. Secondo la *Regione*, si tratterebbe di un colloquio Giolitti-Bettolo che originò il seguente passaggio incidente fra Bettolo l'on. Giolitti avrebbe, secondo la *Regione*, voluto sentire dall'ex ministro della marina il suo parere sul nuovo progetto di riordinamento dei servizi marittimi partorito dall'on. Luzzatti. L'on. Bettolo con un lieve sorriso molto significativo avrebbe risposto:

— E' veramente il prodotto di un grande ingegno ma che soffre e di mal di mare».

Per via indiretta la sentenza del colloquio e della frase pronunciata dall'on. Bettolo pervenne alle orecchie del presidente del Consiglio il quale, parlando con l'on. Castoldi, ebbe a lamentarsi del giudizio poco benevolo espresso a suo riguardo dall'ex ministro della marina. L'on. Castoldi lo sorprese con queste parole: — «Bettolo può parlare con una certa competenza di mal di mare, perchè egli ne ha sempre sofferto nelle poche volte in cui ha navigato».

L'on. Luzzatti avrebbe voluto prendersi la sua rivincita e scrisse subito una lettera all'on. Giolitti concepita presso a poco così: «Ho avuto notizia di un certo giudizio espresso su di me da Bettolo. Però se il mio «mal di mare» è solamente simbolico, il suo è effettivo e crudo e permanente perchè mi consta che tutte le volte che è stato al governo di una mare ha sofferto il mal di mare». L'on. Giolitti avrebbe riso di cuore a questo episodio luzzattiano.

Un attacco all'Italia
deplorato dal Governo turco
L'incidente di Hodeida

Roma, 2, sera.

Sono degne di nota le manifestazioni ostili all'Italia nella stampa turca. Giovedì scorso, il *Giornale Turco*, giornale di Costantinopoli, che è in vece di rispecchiare le tendenze del la parte più intransigente del nazionalismo ottomano, pubblicava un articolo violentissimo per la dignità del nostro Paese.

Ora, la *Stefani* comunica: «La *Yeni Gazette*, in una sua Nota ufficiosa, in nome della dignità della stampa ottomana, esprime il commento per l'articolo del giornale *Giornale Turco*».

Dati i rapporti di buona amicizia, che esistono fra Italia e Turchia, questa Nota, provocata e no, costituiva un delitto di cortesia e di correttezza. Era doverosa, infatti, la premura con cui la Porta ha voluto condannare in modo così esplicito l'ingiustificabile linguaggio del *Giornale Turco*».

I giornali turchi continuano ad occuparsi in termini ostili dell'incidente di Hodeida. Da fonte turca si afferma, che che l'*Aretusa* — nave italiana — non fu salutata regolarmente ad Hodeida, perchè essa è una piccola nave da guerra, e perchè, d'altronde Hodeida non figura nell'elenco dei porti obbligati alle salve di saluto. Si aggiunge che l'*Aretusa* ha lasciato Hodeida, perchè la missione ad essa affidata non poteva continuare. Queste affermazioni sono inesatte, per lo meno, non sono tutta la verità, che, a quanto risulta al Ministero degli esteri, è invece la seguente:

Lo E' vero che fra l'*Aretusa* e la piazza di Hodeida i saluti di rito non furono scambiati per le ragioni che da fonte turca furono esposte ma è anche vero che non sarebbero stati ricambiati se anche Hodeida avesse salutato, a causa dell'incidente precedente con le Autorità del luogo, per il sequestro del sambuco.

2.o L'*Aretusa* è partita da Hodeida solo per questo: la baia di Hodeida è aperta ai venti, e la nave non poteva così rifornirsi di quel carbone di cui aveva bisogno. Tanto poco l'*Aretusa* è partita per superiori ordini ricevuti, che il Governo italiano avrebbe anzi chiesto le ragioni della partenza.

3.o Tre navi da guerra italiane si trovano a poca distanza da Hodeida, in modo da poter accorrere ad ogni avvenienza. Del resto, è naturale che la piccola nave italiana sparisca anche essa, e che le navi italiane non abbiano bisogno di gettare l'ancora ad Hodeida, a tutela del nostro diritto e della nostra dignità.

Minatori sfracellati.

Gelsenkirchen, 2, mattino.

Nel posto N. 2 della miniera Rothehausen cinque minatori sono stati sepolti da una frana. Due sono rimasti morti e gli altri feriti gravemente.

Un decreto concistoriale
che vieta la partecipazione del clero
alle amministrazioni economiche

Roma, 2, ore 24.

L'*Osservatore Romano* pubblica stasera la seguente traduzione dal testo latino del decreto della Sacra Congregazione Concistoriale circa la partecipazione del clero alle amministrazioni economiche.

«Secondo l'insegnamento dell'apostolo Paolo «*Nemo militans Deo implicat se negotiis saecularibus*», in costante disciplina della Chiesa che i chierici non assumessero la gestione di profani negozi se non in certe speciali e straordinarie circostanze e con legittimo permesso, trattandosi essi affatti, siccome chierici di una posizione più alta delle cose temporali, la quale come vuole il Sacro Santo Concilio tridentino, che osservino con ogni diligenza, tra le altre cose, quelle che vennero imperiosamente o salutarmente sancite circa la fuga dei negozi terrenali.

«Essendo sorte per altro, nei giorni nostri, con l'abuso di Dio, nella società cristiana, molteplici opere dirette a temporali vantaggi dei fedeli, specialmente banche, istituti di credito, casse rurali e di risparmio, anche queste opere devono essere grandemente approvate dal clero e da esso favorite, non in guisa però che lo distolgano dagli uffici propri della sua condizione e dignità e lo impegnino nel terreno delle contrattazioni e lo espongano alle sollecitudini, alle cure ed ai pericoli che in simili affari sono sempre inerenti.

«Per la qual cosa la Santità del nostro Signore Pio X, mettendo esorta pure ed ordina al clero di dare opera e consiglio per la formazione, per la tutela e per l'incremento di simili istituzioni, col presente decreto proibisce assolutamente agli ecclesiastici, sia secolari che regolari, di accettare o, se li avessero assunti, di ritirarsene, quegli uffici che importino la cura, gli obblighi e i pericoli ritenuti da essi derivanti da amministrazioni, quali sono quelli di presidente, direttore, amministratore, cassiere ed altre a queste somiglianti. Stabilisce pertanto ed ordina il Pontefice che tutti quegli ecclesiastici che attualmente esercitano tale ufficio, entro i mesi dalla promulgazione di questo decreto, mandino la loro rinunzia e che in avvenire nessuno del clero osino assumere od esercitare qualunque ufficio di questo genere se a ciò non abbia prima ottenuto speciale licenza dalla Sede Apostolica».

Il decreto è firmato dal cardinale De Lai segretario della Concistoriale e porta la data del 18 novembre 1916.

Il gruppo "Pro salariati,,

Roma, 2, notte.

Stamane nell'Ufficio privato di Montecitorio sono convenuti numerosi deputati aderenti al gruppo «pro salariati».

Presiedeva l'on. Graziano Galliani, assistito dal segretario on. Monti, il quale riferì circa la costituzione e le conseguenti richieste formulate nei congressi dei salariati nei recenti Congressi di Ancona, Grosseto e Ravenna, ai quali egli controllori i risultati del colloquio e degli allacciamenti avuti dal ministro degli interni e presidente del Consiglio circa i desiderata della benemerita classe.

Presero parte alla lunga ed elaborata discussione che ne seguì quasi tutti i deputati presenti.

Lessi, Marco Pozzo, rilevando i gravi ed urgenti problemi che incombono in questo momento sull'opera del Governo, fa notare la difficoltà per cui ora, pensando il progetto dei salariati, possa essere discusso e risolto.

Cirmeni che il gruppo farà bene a domandare ad una Sotto-Commissione la compilazione di un progetto di legge al riguardo, riconosciuto per tal modo all'unitativo parlamentare per sperare il Governo nella risoluzione dell'importante questione.

L'on. Ruccelli è di parere che non si possa che plaudire alle promesse ed agli affidamenti dati dal presidente del Consiglio nel sostenere ed integrare il progetto di legge.

On. Robilant illustra quanto è stato deciso nell'ultima riunione del gruppo e quanto, in un colloquio avuto a Montecitorio con la rappresentanza della Federazione nazionale, si è convenuto in ordine ai vari desiderata.

Dopo osservazioni e suggerimenti degli onorevoli Giuriati e Cannavina, l'assemblea approva all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dall'on. Battaglieri:

«Il gruppo, preso atto delle comunicazioni fatte dall'on. Monti in ordine agli affidamenti ottenuti dall'on. presidente del Consiglio; richiamando le deliberazioni già prese nell'ordine delle singole questioni, in cui si riassumono i desiderata della classe dei funzionari dipendenti da enti locali, delibera di continuare l'opera sua in relazione ad esse, ed incarica la Presidenza di accompagnare dal presidente del Consiglio i delegati della Federazione nazionale per l'udienza chiesta».

Com'è caduta
la proposta pel disarmo

Roma, 2, 2 ant.

Ecco come è finita dinanzi al Parlamento la proposta svolta ieri, dall'on. Bissolati, di una Conferenza internazionale per la riduzione degli armamenti italo-austriaci. Il ministro degli esteri ha dato oggi, come era prevedibile, una risposta negativa alla proposta Bissolati, il quale, stasera, in fine della seduta della Camera, ha dichiarato, discutendo ad una ventina di persone, a proposito della sua proposta, che ed interpretazioni sopravvolte, egli preferiva ritirare il suo ordine del giorno.

Così la proposta è, per ora, seppellita; ma il gruppo socialista la solleverà in altra occasione.

l'Avanti! commenta sdegnosamente le dichiarazioni di San Giuliano sulla proposta Bissolati osservando:

«E' evidente che il ministro, le cui intenzioni liberali si lasciarono sospettare, fu preso da un senso di timidezza di fronte alla maggioranza della Camera, che rilevò poco orecchio all'avvicinamento italo-austriaco, e non osò affrontare in pieno la questione. La discussione, per parte del ministro, è insomma completamente fallita: la questione seria e storica della proposta agli uomini di Stato dell'azione diretta del proletariato, che va acquistando terreno e Governi, verso un nuovo diritto pubblico della pace e del disarmo».

L'*Avanti!* nota, poi, come tanto i socialisti austriaci, quanto i socialisti italiani, non sono contrari a che i governi, portando la questione nei Parlamenti dei due Paesi, rilevino poi come sia prossimo un convegno del proletariato italo-austriaco, per discutere la «proposta cara» onde si nulla diminuì al Parlamento ed al governo che i ministri degli esteri si sono sottratti dal partecipare alla discussione, e che i governanti della diplomazia «che governano i loro rapporti giorno per giorno, con mole stupefatte, senza una idea di rinnovazione».

Naufragi, inondazioni, incendi
in Ispagna

Madrid, 2, mattino.

Nelle acque di navi mercantili sono state ritrovati al largo di Cadice, a La Coruna ed a Santa Cruz de Tenerife 9 cadaveri. Si ignora se siano stati sorpresi in alto mare dalla tempesta, il fumo Star è stranded ed i villaggi di Palmos e di Cesares sono inondati. Ad Almeda de la Sonna il fiume Ter è straripato ed i villaggi di Palmos e di Cesares sono inondati. Ad Almeda de la Sonna il fiume Ter straripato la chiesa il locale parrocchiale del vicino villaggio. Le case vicine hanno subito seri danni. Le case vicine hanno subito seri danni. I danni sono considerevoli.

Lo stato della Regina del Belgio

Bruxelles, 2, mattino.

Lo stato della Regina del Belgio continua a migliorare. Ieri Sua Maestà ha ricevuto di un solo colpo e la regressione della malattia si accentua gradatamente. La convalescenza è prossima.

Le cause tecniche del malcontento dei ferrovieri
contro il progetto Sacchi in un'intervista con Angelo Sealzotto

Anche adesso che hanno seguito [illegible] a [illegible] dei ferrovieri e le [illegible] che la determinano, non si sono certo fatti una chiara idea del perchè essi siano così vivaci prova di malcontento proprio nel momento in cui il ministro Sacchi si prepara a chiedere 21 milioni per aumentare i loro stipendi e migliorare la carriera.

Per spiegare i motivi di questa apparente contraddizione si siamo rivolti ad uno dei ferrovieri della vecchia guardia, Angelo Sealzotto, che da anni vive nel movimento ed è uno dei duci della organizzazioni, nelle quali ha portato sempre grande senso di moderazione. E qui riferiamo stenograficamente e senza nessun apprezzamento quanto egli cortesemente ci ha spiegato:

La colpa è della burocrazia

— Il mio rigetto pel disegno di legge Sacchi è questo: che esso disegno conforma la mentalità della burocrazia ferroviaria a risolvere il problema che ci riguarda e che, al postutto non è un problema di soluzione difficile; il ministro ha avuto il torto di portare troppa fiducia nella... insufficienza della burocrazia. Noi sappiamo che i ministri debbono essere dei politici, non dei tecnici; ma sappiamo anche che la burocrazia ha degli interessi da difendere, non dei problemi nazionali da risolvere. L'onorevole Bertolini ci ha offerto, attraverso la burocrazia, 72 milioni, che noi abbiamo respinti perchè offerti male. Non. Rubini ebbe per darci 14 milioni, ma poi è caduto: l'on. Sacchi, sempre attraverso alla burocrazia, ce ne promette 21, che noi sono ridotti a nove. Il Paese, davanti a questa ridda di cifre, rifiuta che ci siano stati corrisposti una quarantina di milioni, ed invece, molto probabilmente, finiremo per non toccare il becco di un quattrino. Questo, che in sergo toscano il chiama «pigliare pel babbeo» contribuisce ad indisporre i ferrovieri, i quali, appena rispondono entusiasmando, domani risponderanno in altri modi.

— Ma i milioni proposti dall'on. Sacchi sono, per quest'anno, 14...

— Sono 9 o forse meno. I 14 milioni del 1911 sono intascati per dieci mesi soltanto (la legge, se passerà, avrà effetti col 1.o marzo) e così si ridurranno ad 11.666.666. Togliete la ricchezza mobile, tagliate le giornate di malattia, togliete i biglietti di viaggio a pagamento, ed otterrete un residuo inferiore ai nove milioni. Ora voi comprenderete che essere gabellati per inconsistenti straniatori del Paese ci ottenere, in 150 mila uomini, questa miseria, supera in pudenza di Giobbe.

— Per il pubblico non ferroviere occorre che voi vi spieghiate chiaramente di che cosa vi lamentate.

— Di quanto è compreso nel disegno di legge e ricusato i così detti miglioramenti, ci lamentiamo:

La divisione in classi

1.o che non si provveda simultaneamente per tutti i ferrovieri, ma si pensi soltanto alle categorie più umili. Questa nostra ingenuità non è dettata da egoismo di classe, ma rampolla invece dalla solidarietà delle diverse categorie e dal principio di equità. Per inaugurarvi la cosa in salsicci, io vi dirò che l'aiutante applicato a 1500 passa, col progetto Sacchi (leggi burocrazia ferroviaria) a 1750; l'applicato a 1650, che è un superiore dell'aiutante applicato, resta a 1650. Basta questo semplice raffronto per dimostrare l'illogicità del provvedimento.

— Il ministro dei lavori pubblici osserva però che non può dare più dei 14 — o calma dite voi — 9 milioni di lire, non consentendolo il Tesoro.

Dove si possono trovare i quattrini

— Il ministro potrebbe prendere la differenza sui 72 milioni che si voleva dare l'on. Bertolini e che non sono stati spesi in quest'anno di grazia 1916. Ma qualora egli non avesse sotto mano questa somma, potrebbe chiedere una parte di quei 56 milioni che sono destinati a costruire gli edifizii ragazzi nuovi e che servirebbero ad ingrandire le stazioni. Io ho già dimostrato, in altra sede, che l'attuale dotazione del parco vetture (91 mila circa) supera di 10 mila le necessità del servizio. Perchè costruirne di nuovi? Per *imbottigliare* le stazioni, che già troppo spesso sono dichiarate *ingombre*? Se la burocrazia ferroviaria italiale non sa utilizzare i vecchi, come lo sapeva l'ex-Adriatica, si sambi la burocrazia, ma si risparmino i milioni!

Le trattenute per malattie

2.o ci lamentiamo soprattutto che ci si voglia negare il salario e gli stipendi quando siamo malati. Mentre la Germania e l'Inghilterra pensano di destinare alcuni milioni di lire per sussidiare i malati dell'industria libera; in Italia andiamo a ritroso dei tempi e vogliamo il sussidio agli agenti dello Stato, che già da tempo immemorabile lo godono. Pensate anche che i ferrovieri, sia pel mestiere loro, sia per le località di malaria nelle quali prestano servizio, vanno soggetti a maggiori infermità degli altri lavoratori. Tradurre anche qui la cosa in soldoni, con un esempio: io ho prestato servizio in località malariche e ne ho guadagnato le febbri, che tornano anche ora a visitarmi col mio speciale simpatia per due o tre volte l'anno. Se mi trattenessero la paga durante le malattie, io ci rimetterei il doppio di quanto possa guadagnare col disegno di legge. Vi sembra giusto che io paghi di mia borsa perchè colpevole di aver prestato servizio dove ha voluto l'Amministrazione? Si dice: ma ci sono gli abusi! Sicuro, che ci sono gli abusi; ma ci sono anche i regolamenti, che colpiscono gli abusi.

I biglietti di viaggio

3.o ci lamentiamo anche che ci si voglia far pagare i biglietti di viaggio. I buoni gratuiti di viaggio, che noi godiamo, rappresentano un compimento del salario. Vogliono portarci via anche questi biglietti? Nessuna difficoltà, perchè prima ce li pagherò. Quando ce li avranno passati, allora potremo prendere anche noi allo sportello i biglietti di viaggio, come il pubblico non ferroviere, l'ultimo ino.

Quello che non c'è nel progetto di legge

«E ci lamentiamo soprattutto di ciò che è stato dimenticato nel progetto di legge: la garanzia dell'equità e della giustizia nella carriera; il trattamento degli anziani, coll'elevamento del massimo al stipendio; l'ignoto circa la distribuzione dei miglioramenti alle diverse categorie; la maniera sistematica organica dei miglioramenti stessi. Il progetto di legge è completamente muto circa i passaggi da un grado all'altro, passaggi che occorre ordinare per evitare che la demoralizzazione devenga dai favoritismi continui a pervadere le masse. Il progetto di legge rimanda a successivi decreti reali la distribuzione quantitativa dei miglioramenti, e già si indovina in d'ora che i più umili avranno 10, i medi 20 e vrange lì, i più alti impiegati avranno 30. Se sia vero? Io ripeto che sì.

Le riforme del servizio

— Che ne pensate delle riforme del servizio?

— Sarà probabilmente noioso nell'interesse mio chiedo; ma io rispondo che siano state pensate nell'esclusivo interesse della burocrazia: si abolissero quattro servizi centrali, ma se ne creano dodici di nuovi nelle quattro direzioni d'esercizio; si cacciano per ognuna quattro nuovi direttori. I malanni dicono che le quattro nuove direzioni d'esercizio servono a preparare le future quattro compagnie private. Infatti si prevedono tracciati che costeranno milioni. Prendete, ad esempio, il controllo nostro della piccola velocità, che conta oltre 800 agenti. La relazione che accompagna il progetto di legge dice che sarà mandato a Firenze, a sostituire quell'Ufficio approvvigionamenti, che sarà mandato a Milano, a perdurare così... così. Ma la relazione non dice che il controllo sarà semplificato o ridotto alla metà del personale. Se è ridotto, si capisce l'opportunità di mandarlo a Firenze, assieme al controllo della grande velocità; ma, se è conservato tal quale, c'è una ragione per rimuoverlo?

Il contegno dei ferrovieri

— E quale contegno spedite che terranno i ferrovieri in questa frangente?

— Non lo so. Fino ad oggi, assieme a parecchi compagni, abbiamo fatto i cani di guardia per contenere le masse entro i binari della legalità. E le masse hanno tenuto un contegno correttissimo, impeccabile. Ma ne è mici amici, ne io siamo dei guardiani. Se i ferrovieri avessero una rappresentanza nell'Amministrazione, questi pavenitili scommovimenti non si verificherebbero. Ad ogni modo, il contegno dei ferrovieri dipende dal Sindacato di Milano; se questa organizzazione accetterà la nostra proposta di un convegno a Roma, è certo che, davanti all'imponenza delle forze organizzate e decise alla difesa, la burocrazia ferroviaria chiuderà il capo a potranno unirsi con queste agitazioni, che tengono in eccesso organo il Paese ed i ferrovieri: se il Sindacato non accederà alla nostra proposta, saremo forse battuti.

Un comizio
in cui parlano deputati di estrema

Roma 3, mattina.

Ieri sera, nei locali del *Ristorante dell'Orologio*, in via Modena, si sono riuniti i ferrovieri romani per discutere in merito al progetto Sacchi. Alla riunione erano presenti gli onorevoli Barzilai, Bissolati, Trapanese, Murangoni, Colaianni, e l'intervento dei deputati socialisti è valso a Roma alunno, a frenare l'agitazione dei ferrovieri contro il progetto Sacchi e a mantenerli nei confini del Comizi di protesta e del *referendum* che sarà indetto dal Sindacato ferrovieri.

L'on. Colaianni fu infatti il primo nell'imporre il Comizio di ieri dei ferrovieri ad intervenire contro la proposta di tenere ogni mai dimostrazione dinanzi a Montecitorio, poichè tale manifestazione farebbe il giuoco — egli disse — dei reazionari della Camera e della Direzione generale delle ferrovie dello Stato, che profitterebbero di qualsiasi disordine per negare ai ferrovieri i legittimi miglioramenti.

L'assemblea fu dell'opinione dell'on. Camerazzi e all'unanimità un deliberato di non tenere processioni, dimostrazioni che dovevano formarsi ieri nel pomeriggio in piazza delle Terme e tenersi quindi a Montecitorio. La dimostrazione era del resto stata proibita, come sapete, dal questore, il quale avrebbe preso tutte le misure per impedire che essa avvenisse malgrado il divieto. Quindi l'agitazione a Roma rimarrà limitata al convegno che avrà tenuto l'8 dicembre in Roma tra i deputati del gruppo parlamentare socialista ed i rappresentanti delle organizzazioni ferroviarie. In quello convegno verrà esaminato il progetto Sacchi e sarà deliberato l'atteggiamento da tenersi di fronte alla Camera. Contemporaneamente i ferrovieri indiranno la velocità del ferrovieri-Dellacasa così la fisionomia della lotta e daranno di nuovo la tangibile manifestazioni ieri sera nel Comizio di Roma dai deputati di Estrema sinistra, tendenza assolutamente pacifica che ci riassume in questo proposito: «combattere la parte del progetto Sacchi che i ferrovieri respingono, ed accettare la parte che i ferrovieri possono accettare».

L'on. Barzilai ha impostato per prime la questione in questo senso, dichiarando che il progetto Sacchi evidentemente contiene delle gravi errate — e l'oratore con molta serie le enumera e illustra — ma anche delle parti che arrecano qualche miglioramento alle condizioni dei ferrovieri e che quasi saranno bene ad accogliere.

Anche più notevole fu il discorso di Bissolati, il quale recisamente si oppose alla corrente pessimista rispetto al progetto Sacchi. Il deputato socialista di Roma ha detto: «Il progetto Sacchi, che viene dopo quello Bertolini, nel suo complesso migliora le condizioni dei ferrovieri...».

Malgrado le violenti proteste suscitate da questa affermazione, l'on. Bissolati persiste nella sua opinione esclamando: «Io vi dico ciò che sinceramente penso vi ho detto... Voi ferrovieri potete fare a meno delle mie parole o dei miei consigli se credete, ma io mi griverò egualmente a dimostrarvi che il progetto Sacchi è migliore del progetto Bertolini...».

L'on. Bissolati fece a questo punto un raffronto fra il progetto Bertolini ed il progetto Sacchi, illustrando le migliorie già segnalatevi che il progetto Sacchi rappresenta in confronto del progetto del passato Ministero. Poscia aggiunse: «Io, a nome dei miei amici e mio, mi impegno, per quanto lo possono le nostre forze, a fare sì che anche la decorrenza degli aumenti di paga per il personale che ha uno stipendio fino a quattro mila lire, decorra dal 1.o gennaio 1917, anzichè dal 1.o gennaio 1918, come stabilisce il progetto Sacchi. Circa la questione dei tre giorni di malattia, dopo il compromesso ufficiale diramato dal Ministero, si può ribadire in compiuto che quella disposizione più non esiste. Ad ogni modo voi deputati socialisti entrerete tutto lo nostre energie perchè quella disposizione odiosa non abbia a risorgere.

«Se noi dovessimo obbedire a certe intenzioni, noi dovremmo votare contro il progetto; ebbene, se questo invito mi venisse anche dai ferrovieri del mio Collegio, io mi ribellerei, perchè commetterei un delitto di lesa umanità».

L'on. Bissolati conclude dicendo: «Se vogliamo lo *statu quo*, obbligateci a votare contro il progetto Sacchi; se volete migliorare le vostre condizioni, obbligateci a combattere solo la parte del progetto Sacchi a voi sfavorevoli».

Queste conclusioni dell'on. Bissolati ottennero accoglienza diversa nell'assemblea; poichè furono applausi e disapprovazioni, perchè una minoranza rivoluzionaria intendeva imporsi, nonostante dei consigli di calma dei deputati, ed in undeva procedere a manifestazioni impulsive. Ma l'ultimo colpo alla tendenza impulsiva di una parte dell'assemblea venne a darlo col suo discorso l'on. Campanozzi, il quale, dopo aver enumerato i difetti del progetto Sacchi già ricordati dai precedenti oratori, e dopo aver affermato che nel progetto Sacchi esistono deficienze e incuria riguardo alle richieste di carattere sociale o giuridico, si disse del parere che la discussione del progetto Sacchi debba farsi, come si farà, sabato, 8 dicembre, nella riunione privata tra deputati dell'Estrema Sinistra e rappresentanti dei ferrovieri, invito i ferrovieri romani a mantenersi compatti e disciplinati, senza assumere la responsabilità di accettare o respingere il progetto Sacchi nel Comizio di ieri sera ed a rimettersi invece alla decisione dei Comitati centrali dirigenti.

«Da parte mia — aggiunse — sarò il primo deputato di Estrema Sinistra ad aiutare i ferrovieri nella lotta che vorranno sostenere per il successo delle comuni idealità».

La mia modifica fu accolta anche da un altro deputato socialista, Trapanese, il quale disse che attualmente si è voluto studiare il progetto Sacchi, schierandosi contro di esso, mentre ancora non si sono potute esaminare minutamente tutte le disposizioni del progetto stesso. Perciò esorta i presenti a non prendere decisioni affrettate e consiglia i ferrovieri a seguire la via pratica e razionale suggerita dall'on. Bissolati.

L'ultimo dei deputati socialisti parlò il sindacalista on. Muratori, il quale disse: «Voi dovete lasciare bene quali sono i vostri *desiderata*, dovete aiutarci nella battaglia perchè è necessario che la causa sia sollevata entro e fuori il Parlamento. Sembrami, poi, ci converrà giudicare quando saremo di avere una corrispondenza nella vostra affermazione».

Parlarono diversi altri oratori, poi si approvò il seguente ordine del giorno: «I ferrovieri romani, presa visione del progetto di legge Sacchi, che le stesse parti e per le lacune che esso presenta si risolve in danno e delusione per la classe sotto il punto di vista morale ed economico; protestano vivamente contro il contenuto lesivo degli esonerati provvedimenti; si affidano ai propri Comitati regionali e rappresentanti in Parlamento affinchè con un'azione energica e con tutti i mezzi a loro disposizione riescano ad ottenere le desiderate modificazioni secondo i loro interessi».

Intanto è accertato che la dimostrazione di ieri sera a Montecitorio oggi non verrà fatta. D'altra parte la Polizia ha preso grandi precauzioni per il caso in cui le minoranze rivoluzionarie della massa volesse tentare ugualmente la dimostrazione.

In seduta l'agitazione a Roma viene intanto vivo la forma legale e grafica dal che anche la causa dei ferrovieri avrà certamente a guadagnare, perchè sarà eliminata quella reazione che incominciava a manifestarsi in Parlamento contro i recenti di agitazione dei ferrovieri

Le concessioni di Sacchi

Roma, 2, notte.

L'atteggiamento dell'Estrema nella prossima discussione della Camera sul progetto Sacchi per i ferrovieri verrà discusso la prima volta domani nel convegno che avrà luogo a Montecitorio fra i deputati socialisti ed i rappresentanti della organizzazioni del personale ferroviario. Domenica poi a Roma verrà tenuto un altro Comizio pubblico di ferrovieri per discutere il progetto Sacchi. Questo secondo Comizio viene indetto dal Sindacato ferroviari italiani, mentre quello di ieri era indetto dalle organizzazioni autonome e dissidenti. Frattanto il Governo è stato assai preoccupato dai giovani sugli intorni all'agitazione dei ferrovieri, poichè l'energico intervento dei deputati di Estrema vagano a favore del progetto Sacchi nel Comizio di stamane a Roma dimostra che i grandi della maggioranza parlamentare non abbandoneranno il ministro radicale nella discussione che avverrà alla Camera. Da parte sua l'on. Sacchi sembra disposto ad accettare altre modificazioni al progetto, come ad esempio quella riguardante la cosidetta tassa sulle disgrazie, cioè la ritenuta di cura per i primi giorni di malattia. Le modificazioni che il Governo sembra disposto ad accordare riguardano: La applicazione dell'aumento di cura al 1.o gennaio 1917 per tutte le categorie del personale, mentre per nove milioni dovrebbe avvenire solo col 1918 al 1.o gennaio; 2.o la rappresentanza del basso personale ammessa a far parte del Consiglio di disciplina; 3.o la rifusione a metà dei biglietti ferroviari gratuiti di servizio.

Con queste concessioni e mediante l'azione conciliativa dei più autorevoli deputati di Estrema l'on. Sacchi ritiene fondamente di poter rapidamente superare la bufera, di protesto dei Comizi e dei telegrammi dei ferrovieri. Quanto allo sciopero il Governo, pur preparando il parecauto della militarizzazione, non vi ha mai creduto e non lo ritiene nemmeno oggi destinato ad avverarsi. Stasera i rappresentanti delle organizzazioni ferroviarie si sono adunati nella Camera del lavoro per discutere la via da seguire.

L'on. Colaianni si schierò stasera nella *Regione* contro il progetto Sacchi scrivendo: «Il progetto, così come è, non può accettarsi, sarebbe per due accessi che sono tra loro in contrasto: il secondo frenne delle cose peggio e la più indefinite e sospese le questioni gravissime di ai ferrovieri ma sommato non disperabile di miglioramenti e il colpisce al tempo stesso con disposizioni ingiustificate. E insomma un gualdrina di disposizioni, le quali, ad essere sinceri, non si può dire abbiano l'impronta della personalità dell'onorevole ministro dei lavori pubblici».

La Federazione postelegrafica
pel caso del portalettere torinese Oddone

Roma, 2, notte.

Il Comitato centrale della Federazione postelegrafica si occupa del caso del portalettere di Torino, Domenico Oddone, che è stato deferito ad un Consiglio di disciplina per le note imputazioni. Il Comitato centrale pubblica in proposito, oggi, un comunicato, nel quale, dopo aver esposto i vari addebiti fatti all'Oddone, aggiunge:

«Si premette, in linea di fatto, che l'atteggiamento della Sezione federata del portalettere torinesi, nei riguardi del servizio, diviva mesi or sono con l'invio, da parte del ministero, dell'ispettore generale comm. Delmati. Egli studiò con apposita Commissione le proposte di riordinamento; ascoltò la sezione federata del portalettere, fece esperimenti e ne trovò giusti in gran parte le osservazioni ed i suggerimenti, contrariamente a quelli che la Direzione avrebbe voluto imporre, ed attuò il progetto concordato in un memoriale dei portalettere stessi, con il quale si realizzava un servizio soddisfacente. Un altro ispettore centrale respinse successivamente le riforme, il che dimostra che le critiche erano giustissime e meritano lode e non punizioni, se, come crediamo, l'appello alla cooperazione del personale per il miglioramento dei servizi e la chiusura del rappresentante della Federazione nella Commissione reale rispondono al un obbiettivo sinceramente democratico, per il quale i suggerimenti dell'organizzazione del personale sono accettati, sollecitati e non respinti e puniti. Inoltre, sempre in linea di fatto, l'ordine del giorno incriminato circa il pagamento degli arretrati, nulla contiene d'offensivo, poichè si limitava a reclamare il pronto adempimento dell'ordine perentorio emanato dal ministero, ed evidentemente trascurato dalla Direzione. A prescindere da ogni considerazione sul nuovo regolamento per il personale subalterno, col quale il potere esecutivo si è sostituito al legislativo, estendendo il *locus* di stato giuridico al personale subalterno, che ne era stato escluso, a parte l'amara constatazione che dalla democrazia al potere i postelegrafici avevano motivo di attendersi disposizioni intelligenti, non trasperimenta della legge stessa (per la riforma della quale l'organizzazione non cesserà mai di lottare), inasprimento a danno dei subalterni che sono lasciati all'arbitrio della burocrazia provinciale per qualsiasi mancanza, in modo che novantanove volte su cento i commessari saranno giudici e parti direttamente interessati, e questo caso specifico lo riprova, quello che prende in questo momento alla Federazione di rilevare, è la gravità dell'atto della Direzione generale. Esso va al di là dell'individuo. L'Oddone è chiamato a rispondere di atti della collettività organizzata, quindi è chiaro che si tenterebbe colpire la organizzazione. Limitare la libertà sindacale indipendentemente dalle considerazioni di fatto premesso, per le quali resta assurdo anche in merito la affermazione di autorità della Direzione di Torino, come si dimostra chiaro l'intento di una rappresaglia nel conflitto fra personale organizzato e dirigenti dei servizi culminante nell'assenza di esserci permesso di chiedere ordinata al direttore superiore che rivela concetti che la organizzazione deve ritenersi superati. La Federazione quindi, dinanzi ai provvedimenti della predetta Direzione, si sente essa stessa presa di mira, e contesta al potere della burocrazia amministrativa, specie provinciale, di dettare limitazioni e costrizioni al diritto di associazione professionale, tendenti a ridurre le organizzazioni moderne di impiegati, ad una mera di lusso, tanto più quando, come nel caso attuale, tali limitazioni contrastano con la politica generale del capo del governo per il miglioramento dei servizi e la chiusura del rappresentante della Federazione nella Commissione reale rispondono al un obbiettivo sinceramente democratico, per il quale i suggerimenti dell'organizzazione del personale sono accettati, sollecitati e non respinti e puniti. Inoltre, sempre in linea di fatto, l'ordine del giorno incriminato circa il pagamento degli arretrati, nulla contiene d'offensivo, poichè si limitava a reclamare il pronto adempimento dell'ordine perentorio emanato dal ministero, ed evidentemente trascurato dalla Direzione. A prescindere da ogni considerazione sul nuovo regolamento per il personale subalterno, col quale il potere esecutivo si è sostituito al legislativo, estendendo il *locus* di stato giuridico al personale subalterno, che ne era stato escluso, a parte l'amara constatazione che dalla democrazia al potere i postelegrafici avevano motivo di attendersi disposizioni intelligenti, non trasperimenta della legge stessa (per la riforma della quale l'organizzazione non cesserà mai di lottare), inasprimento a danno dei subalterni che sono lasciati all'arbitrio della burocrazia provinciale per qualsiasi mancanza, in modo che novantanove volte su cento i commessari saranno giudici e parti direttamente interessati, e questo caso specifico lo riprova, quello che prende in questo momento alla Federazione di rilevare, è la grav

Il libretto della "Fanciulla del West„

La prima rappresentazione della nuova opera di Giacomo Puccini, *La fanciulla del West*, è fissata per sabato 10 dicembre, al teatro Metropolitan di Nuova York. L'attesa è vivissima: i prezzi dei posti al Metropolitan sono stati raddoppiati, e la recita sarà considerata fuori abbonamento.

L'ambiente e i tipi

Il soggetto dell'opera è stato tratto, come è noto, dal dramma di David Belasco, e adattato per la scena lirica da Guelfo Civinini e Carlo Zangarini. « L'azione — dice la nota preliminare del libretto — si svolge durante quel periodo di storia californiana che susseguì immediatamente alla scoperta fatta dal minatore Marshall, del primo pezzo d'oro, a Coloma, nel gennaio 1848. Uno sfrenarsi di cupidigie, un sovvertimento di ogni ordine di vita, una anarchia affannosa accompagnano la notizia di questo scoprimento. Gli Stati Uniti, che dallo stesso anno 1848 si erano annessa la California, impegnati in guerre interne e non ancora affermati dell'anormale stato di cose, sono, nel periodo del nostro lavoro, quasi del tutto assenti: appena la presenza dei loro sceriffi sta ad indicare una larva di supremazia e di controllo politico. Una storia della primitiva California, citata dal Belasco, direi di questo periodo: in quei giorni strani, uomini, che giungevano Dio sa di dove, unirono le loro forze in quella lontana terra d'occidente, adattandosi ai rozzi costumi del campo: i loro veri nomi andarono subito perduti e dimenticati: e là essi lottarono, risero, giocarono, bestemmiarono, uccisero, amarono; e costruirono il loro bizzarro destino, in un modo che noi odierni non possiamo comprendere. Di una cosa sola siamo certi: ch'essi furono vivi. — Ed ecco fissato l'ambiente dove si svolge il dramma delle tre anime protagoniste; il campo dei cercatori d'oro, a valle, e le montagne della Sierra: dal monte scendono, unendosi ai cercatori che vengono d'ogni parte d'America, gli abitatori del luogo, facendo causa comune, partecipando alle stesse passioni: intorno a questo popolo, misto e senza legge, un'aggirarsi di bande rapinatrici e assassine, nate spontaneamente dalla stessa cupidigia dell'oro, che battono la strada, depredando delle loro ricchezze i cercatori stranieri e quelli della montagna; dal conflitto, urgente dalle due parti, l'attuarsi di una giustizia primitiva di crudeltà e di linciaggio.

La fanciulla del West, dramma d'amore e di redenzione morale in uno sfondo fosco e grandioso di anime e di natura selvaggia, è un episodio di questo originale periodo di storia americana ».

La protagonista del dramma, Minnie (che nell'opera ha il ruolo di soprano) è la ragazza del campo, padrona del *bar* « La Polka », un tipo strano, dolce ed energico, un misto di selvaggio e di civilizzato, fieramente verginale, forte di muscoli e di spirito. Accanto a quella di Minnie, sorge la figura di Dick Johnson, detto Ramerrez, (*tenore*) capo di una banda brigantesca di spagnoli e messicani, che hanno sparso l'allarme per la contrada: di lui gli autori del libretto, in una didascalia, dicono: « bell'uomo: circa trent'anni: viso morbido, sano e delicato: aria di gentiluomo, portamento civile, disinvolto, semplice, fiero ».

Gli altri personaggi dell'azione sono Jack Rance (*baritono*), sceriffo, ai servigi dell'Unione, che la didascalia suscitata descrisce « cinico e sensuale »; Ashby (*basso*), agente della Compagnia di trasporti Wells Fargo, la quale, preoccupata del danno sempre crescente recato al suo commercio dalle bande di grassatori che battono la strade e specialmente da quella di Ramerrez, ha posto una grossa taglia su questo ardimentoso capobanda; Nick (*tenore*), che è il cameriere della «Polka» un « buon ragazzo, devoto alla sua padrona »; Billy Jackrabbi (*basso*), indiano pellirossa « bugiardo e sornione », e Wowkle (*mezzo-soprano*), che è la donna indiana di lui; Jake Wallace (*baritono*), tipo caratteristico di *Minstrel*, cantastorie e giullare girovago; Josè Castro (*basso generico*), meticcio messicano della banda di Ramerrez ;e infine i minatori Sonora (*baritono*), Trin, Sid, Bello, Harry, Joe, Happy, Larkens, un postiglione, e altri uomini del campo.

L'atto primo

La scena rappresenta l'interno del bar «La Polka»: uno stanzone costruito rozzamente in forma di triangolo. L'angolo nel fondo è smussato da una grande apertura che forma la porta, a due battenti, che si spalancano dall'interno. In una parete laterale una scaletta porta ad un pianerottolo che sporge sulla stanza come un ballatoio dal quale pendono pelli di cervo e ruvidi drappi di vivi colori. Sotto il ballatoio un breve passaggio immette nella « sala da ballo » come indica una scritta a caratteri rossi. Il passaggio è custodito da un orso impagliato. Presso la porta di fondo, è il banco con bicchieri, bottiglie, ecc.: dietro di esso, ad un lato, una credenzetta senza sportelli, con stoviglie, e dall'altro lato, un piccolo barile nel quale i minatori depositano la polvere d'oro. Su di una parete è affisso un avviso di taglia di 5000 dollari: si leggono chiaro le cifre, il nome « *Ramerrez* », la firma « *Wells Fargo* ». Dal soffitto pende una varietà di caratteristici commestibili. Da una parte uno schermo di lamina di ferro, per riparare le persone dai colpi di pistola: dall'altra un largo camino.

Al levarsi del sipario, dalla grande porta del fondo e attraverso la finestra si scorge la valle, con la sua vegetazione selvaggia di sambuchi, querce, conifere basse, tutta avvolta nel fiammeggiare del tramonto: lontano, le montagne nevose si sfumano di toni d'oro e di viola. L'interno della « Polka » è oscuro. Presso la scaletta a destra, su di una botte è seduto, con la testa fra le mani, Larkens.

Fuori, nella lontananza, s'incrociano grida ed echi lamentosi di canti. E' l'ora in cui i minatori, avendo finito la giornata laboriosa, vengono a rifocillarsi ed a divertirsi all'osteria. Essi cominciano ad entrare, a gruppi, cantarellando e salutando. Nick, il cameriere, accende i lumi, corre da un tavolo all'altro, servendo le varie consumazioni. L'osteria si anima. A un tavolo si forma una partita di faraone: Sid tiene banco....

RANCE
(a Nick che gli passa accanto, accennandogli Larkens, che ha chinato il capo sulle braccia)
Larkens che ha? Sta male?

NICK
Il suo solito male. Nostalgia.
Mal di terra natia!
Ripensa la sua vecchia Carnovaglia
e alla madre lontana che l'aspetta...

RANCE
Che terra maledetta, quest'occidente d'oro!

NICK
Ha la malaria gialla.
L'oro avvelena il sangue a chi lo guarda.

RANCE
E Minnie, come tarda!...

Al tavolo del faraone il giuoco continua più intenso. Nella sala da ballo si è improvvisato un ballabile tra uomini. Sonora e Trin chiedono di sfuggita a Nick, ciascuno separatamente, quanta simpatia ciascuno di essi ispira a Minnie; e Nick assicura a ciascuno che egli è il preferito. Presso Jake Wallace, cantando una canzone di nostalgia. Sid è sorpreso a barare: lo si vuole impiccare; lo scerifio Rance gli appunta una carta sul petto: è il segno del baro, e mentre giuocherà più con lui: s'egli si azzarderà a togliersi quel marchio d'infamia, allora sarà impiccato. Si accende una discussione tra Rance e Sonora, entrambi innamorati di Minnie: i due si azzuffano: gli altri cercano dividerli, ma non fanno a tempo: una donna è entrata d'un balzo, li ha, con fermo polso, divisi violentemente, strappando dalle mani di Sonora la pistola che questi aveva impugnata. E' Minnie. Un grido scoppia da tutte le parti: l'ira cade subitamente: solo Rance si apparta, tutto cupo, sulla sua sedia.

Giacomo Puccini

I rudi uomini delle miniere si raccolgono intorno a Minnie, che, subito si comprende, è come la regnetta del campo. Ella comincia la lettura e il commento della Bibbia. E' interrotta dall'arrivo del postiglione che reca la posta, e la distribuisce. Poi l'osteria comincia a sfollare. Rance si fa dappresso a Minnie, e le parla con voce sommessa, tremante di desiderio, e le propone di sposarla.... Giunge uno straniero. Rance lo interroga: esli risponde che si chiama Johnson, e che viene da Sacramento. Minnie lo conosce: il suo incontrato una volta sulla strada di Monterey, ed egli le ha offerto un romoscello di gelsomino. Questo ricordo eccita la gelosia di Rance, che chiama i minatori:

Ragazzi! Uno straniero
ricusa confessare
perchè si trova al campo!
(Alcuni minatori escono dalla sala da ballo, investendo Johnson).

I MINATORI
Chi è! Dov'è?
Lo faremo cantare!

MINNIE
(arrestandoli con un gesto imperioso)
Io lo conosco! Innanzi al campo intero
dà garanzia per Johnson!...

L'intervento di Minnie calma tutti i minatori, che si avvicinano a Johnson, salutando cordialmente. E Johnson invita Minnie a un giro di valzer.

A questo punto alcuni minatori trascinano violentemente in scena Castro:

Figlio di cane, mostraci
la tua lurida faccia!
Tu sei con Ramerrez!...

CASTRO
(impaurito)
Son fuorilegge. L'ordinvo.
Se volete, vi porto
sulla sua traccia!...
Non v'inganno!

RANCE
Conosci il nascondiglio?

CASTRO
Vi mostrerò la strada...

RANCE
Si va?

TRIN
Si tenta!
(Trin e Sonora, verso la porta della sala da ballo, chiamando:)
A cavallo! a cavallo!

Nella confusione Johnson trova modo di accostarsi a Castro, e di scambiare poche parole con lui. Tutti escono, portando con loro Castro, per mettersi in caccia di Ramerrez. Johnson resta solo con Minnie.

E la scena si fa intima, idillica... La interrompe Nick, che appare sulla soglia, con aria preoccupata: Minnie gli chiede, un po' contrariata:

Che cosa c'è?

NICK
Guardatevi S'è visto
qui d'orno un altro ceffo messicano...

MINNIE
Dove, Nick?

JOHNSON
(trattenendola, con mistero)
Non andate!
(Si ode un fischio acuto, nella notte. Johnson fra sè)
Il segnale!...

MINNIE
(a un tratto timorosa, come rifuggiandosi accanto a Johnson)
Ascolta'e!
Che sarà questo fischio?
(tenta il burla)
Ma quel barile, c'è un tesoro.
Ci ripongono l'oro
I ragazzi...

JOHNSON
Grazie, Minnie... Verrò.

MINNIE
Non vi aspettate scritto! Non ho che trenta [dollari
nulla di educazione...
Se studiavo di più, che avrei potuto
essere? Ci pensate?

JOHNSON
Ciò che avremmo potuto
essere! Io lo comprendo
ora soltanto che vi guardo, Minnie!

MINNIE
Davvero?... Ma che vale!
(tenta la scena, appoggia la braccia al banco colla faccia nascosta, singhiozzando)
Io non son che una povera fanciulla
oscura, e buona a nulla...

JOHNSON
No, Minnie, non piangete...
Voi non vi conoscete.
Siete una creatura
d'anima buona e pura...
e avete un viso d'angiolo!...
(Prende la sella, si avvia verso la porta con un gesto violento. Sta un momento in ascolto, poi apre, esce rapidamente. Nick accorre, cautamente abbassa i lumi intorno. Il silenzio è profondo. Nick si fa sulla porta e l'apre, appellando che la padrona esca. Minnie resta sbalordita, rimane ferma in mezzo alla stanza oscura, illuminata solo dai guizzi del lumicino del saltocala. A un tratto, come perduta in un ricordo lacerante, mormora, piano:)

MINNIE
Ha detto... Come ha detto?...
(raccogliendosi tutta in un sospiro e coprendosi il viso con le mani)
Un viso d'angiolo!...

E cala la tela, lentamente.

L'atto secondo

Il secondo atto si svolge nella casa di Minnie: un'umile stanza, schiacciata da un soffitto ingombro, che è camera da letto, cucina e stanza da desinare insieme, con pochi mobili rozzi: un letto, un armadio, una tavola apparecchiata per uno, un basso fornello ed un'attinenza panni, al quale sono appesi una vestaglia, un cappellino, uno scialle. E' passata appena un'ora dall'azione del primo atto: fuori fischia il vento, ed i vetri sono appannati dal gelo.

Quando si alza la tela, Wowkle, la donna indiana del pellirossa Billy Jackrabbit, è accoccolata presso al fornello, e canta la ninna-nanna al piccino, nella sua culla portatile, che le sta sul dorso.

Il mio bimbo è grande e piccino,
è piccino e sta dentro la culla,
è grande e tocca la luna,
tocca la luna col suo dito,
Hao, ward Hao, ward!...

Billy entra, salutando con un grugnito... indiano: *Ugh!* Si siede a terra, vicino alla donna, e con aria indifferente, le annuncia che la padrona gli ha imposto di sposarla: ma che cosa è disposto a dare il padre di lei per queste nozze? Egli, Billy, è pronto a dare quattro dollari e una coperta al futuro suocero, ma la madre si espone a tanta generosità:

Wowkle dice: meglio tenere
coperta un per bimbo...

Questa scena è troncata dall'apparire improvviso della padrona, Minnie, innanzi alla quale i due indiani si ritraggono, confusi. — Billy, è fissato? — domanda Minnie, alludendo al matrimonio di lui con Wowkle. — Domani... — Sta bene, va via...

Il pellirossa esce, e Minnie comanda alla sua donna di preparare la cena per due. Johnson verrà, per la prima volta, in casa sua, ed ella vuole abbigliarsi tutta come in giorno di festa, e calza a gran fatica le scarpette bianche e si profuma e mette i guanti...

Tutto, perfino, di parere troppo elegante a Johnson, che appena entrato fa per abbracciarla. Ma Minnie si ritrae con aria offesa, indicando l'indiana, che ha posato la culla, e si affaccenda per la stanza. Intanto che ella prepara il caffè, Minnie e Johnson canteranno il loro dolce idillio:

Oggi notte rimangon qui a vegliarlo
a turno, un po' per uno.
Stanotte son partiti sulle peste
di quei dannato...
(con impeto) Oh, ma, se qualcuno
vuole quell'oro, prima di toccarlo,
dovrà uccidermi qui!

I due ritornano al loro dialogo, in cui, in ogni cosa che dicono, frema la passione mal contenuta. Ma Johnson deve partire:

MINNIE
Dovete proprio andare? Che peccato!
I ragazzi saranno qui fra poco.
Quando saran berciati, io me ne andrò.
Se volete venirmi a salutare,
aspetteremo la conversazione
stando così accanto al fuoco...

JOHNSON
E vi lasciano così?...

MINNIE
Ogni notte rimangon qui a vegliarlo
a turno, un po' per uno.
Stanotte son partiti sulle peste
di quei dannato...
(con impeto) Oh, ma, se qualcuno
vuole quell'oro, prima di toccarlo,
dovrà uccidermi qui!

I due ritornano al loro dialogo, in cui, in ogni cosa che dicono, frema la passione mal contenuta. Ma Johnson deve partire:

MINNIE
Dovete proprio andare? Che peccato!
I ragazzi saranno qui fra poco.
Quando saran berciati, io me ne andrò.
Se volete venirmi a salutare,
aspetteremo la conversazione
stando così accanto al fuoco...

Ma se « infuriano la tormenta », Minnie è cresciuta all'« Accademia », alla scuola dei minatori, dove ella è maestra. Molto le piace leggere, e Johnson le manderà dei libri, delle storie d'amore...

L'idillio procede a passi accelerati verso lo scoppio della passione; ed è l'ora, ormai, che Wowkle se ne vada per lasciar soli i due amanti. Ella gli accorda il primo bacio, mentre irrompe nella stanza la bufera di neve, attraverso la porta, che l'indiana ha lasciato socchiusa, uscendo di mala voglia.

JOHNSON
Minnie... Che dolce nome!

MINNIE
Ti piace?

JOHNSON
Tanto! T'amo
da che t'ho vista...

Ma ha un improvviso scatto di ribellione alla incalzante tenerezza che lo ha vinto per un momento:

Ah, no, non mi guardare.
non m'ascoltare! Minnie, è un sogno vano!

E vuole andarsene subito, chè la bufera non gli fa paura. Ma come rintronano nell'aria calda alcuni colpi di rivoltella (forse è un bandito che han preso al volo. Forse è Ramerrez...). Minnie vuol trattenerlo, e vi riesce, senza troppa fatica. Egli dormirà nell'unico letto; ella si sdraierà sulle pelli dell'orso, accanto al fuoco, e si addormenteranno, scambiandosi dolci parole di amore, al rimbro della bufera che infuria, e par che debba sconquassare il fragile abituro... Ma ecco che si batte alla porta, e si ode il rumore di molti passi. Minnie costringe Johnson a nascondersi dietro le cortine del letto, ed apre: entrano, tutti coperti di neve, Rance, Nick, Ashby, Sonora. Sono venuti a soccorrer lei, Minnie. Contro chi? Contro Johnson, il bandito.

ASHBY.
Quel vostro Johnson...

NICK.
Lo straniero...

RANCE.
Il tuo damo alla danza... era Ramerrez!

MINNIE.
Che dite?...

RANCE.
Abbiamo detto
che il tuo serfatto
Johnson di Sacramento
è un bandito da strada.

Minnie nega, si ribella, smentisce i suoi premurosi soccorritori, e quando Rance le dice di avere appresa la verità sul conto di Johnson dalla stessa amante di lui, Nina Micheltorena, la quale ne ha dato loro il ritratto, ella si mostra calma e congeda tutti. Johnson esce dal nascondiglio; Minnie lo affronta gridandogli che è venuto da lei per rubare:

JOHNSON.
Adagio, adagio!... Non muovere un passo...
o chiamo aiuto! Un bandito! un bandito!..
Son fortunata! Un bandito! un bandito!
Puoi andartene! Va!...

JOHNSON.
Una parola sola!
Non mi difenderò: sono un dannato!
Lo so, lo so! Ma non vi avrei rubato!
Sono Ramerrez: nacqui vagabondo:
era ladro il mio nome
da quando venni al mondo,
Ma fino a che fu vivo
mio padre, io non seppi.
Ora sono un uomo!
che mio padre morì... E tutto apresi!
Sola ricchezza mia, mio pane
per la madre e i fratelli, alla dimane,
l'eredità materna: una mandata
di banditi da strada! L'accettai.
Era quello il destino mio!
Ma un giorno
v'ho incontrata... Ho sognato
d'andarmene con voi tanto lontano,
per redimermi tutto in una vita
di lavoro e d'amore... E il fabbro mio
mormorò una preghiera ardente: Oh Dio!
ch'ella non sappia mai la mia vergogna!
Il sogno è stato vano!
Ora ho finito...

MINNIE.
Che voi siate un bandito...
ve lo perdoni Iddio.
Ma il primo bacio mio vi siete reso,
chè vi credevo mio, soltanto mio!...
Andate, andate! Addio!...
V'uccideranno... Che m'importa?

Johnson apre l'uscio ed esce precipitosamente: rintrona un colpo d'arma da fuoco e si sente da fuori il rumore di un corpo che cade rovescio contro la porta. La giovane donna riapre, vuole ospitare il ferito, gli grida che lo ama e a gran fatica riesce a trarlo in sicurezza, nascondendolo nel solaio. E' Rance che ha sparato contro di lui ed ora torna a cercarlo, sicuro di averlo colpito. Ma non insiste a frugar nella stanza: se Minnie gli giura che non c'è, vuol dire che si è sbagliato.... Solo pretende che ella dichiari di non aver quell'uomo, il bandito.

RANCE
Lo vedi!
Sono pazzo di te!... T'amo e ti voglio!...

E l'abbraccia e la bacia con violenza. Ella si divincola; ma soprafatta chiama a gran voce Johnson, che scenda in suo aiuto. Il ferito esce dal nascondiglio; ma non può camminare. Allora Minnie ingaggia con Rance una scommessa disperata:

MINNIE.
Basta, niente d'inferno!
Voletelo: è svenuto.
Non può darvi più ascolto...
Parliamoci fra noi... E il bacio!
Chi siete voi, Jack Rance? Un biscazziere.
E Johnson? Un bandito.
Io? Padrona di bettola e di bisca
vivo sul whisky e l'oro.
Tutti siam pari!
Tutti banditi e birbi!
Stanotte avete chiesto una risposta
alla vostra passione...
Eccovi la mia parte!

RANCE.
Che vuol dire?

MINNIE.
Ch'io v'offro
quest'uomo e la mia vita!...
Una partita a poker!
Se vincete, prendetevi
questo ferito e me...
Ma se vinco, parola
di Jack Rance gentiluomo,
è mio, è mio quest'uomo!...

Giocano. Minnie ha vinto la partita alle carte: Johnson resterà a lei.... E mentre Rance, interdetto, esce sghignazzando, Minnie, gettandosi sul ferito, grida: « E' mio! »

L'atto terzo

Siamo in un estremo lembo della selva californiana, sul digradare di un contrafforte della Sierra, in uno spiazzo, circondato da tronchi enormi, che è come un bivacco dei minatori. E' l'alba. Rance sloggia per battuta nel sercero di Loriens.

Il suo odio contro Johnson parlando a Nick e ad Ashby, che stanno seduti presso un fuoco, allorquando scende dalla montagna un clamore vago e confuso. Qualcuno ha scorto il bandito e molti, ora, lo inseguono, tentando di circuirlo per catturarlo. Gruppi di minatori attraversano la scena tra alte grida di: *holà! holà!*, mentre Rance scatta in un grido di gioia crudele:

Minnie, ora piangi tu! Per te soltanto
assorgliato dalla gelosia
mi son disfatto per notti di pianto,
e tu ridevi alla miseria mia!
Ora quel pianto mi trabocca in riso!
Quegli che amasti non ritornerà:
Minnie, ora piangi tu, che m'hai deriso!
La corda è pronta che l'impiccherà!

L'inseguimento si prolunga per un lungo abbrivo pieno di ansia e d'incertezza, finchè Sonora piomba in scena ad annunciare la cattura di Johnson. Il coro dei minatori annuncia, nel gran tripudio di Rance che attende di compiere la sua vendetta, le torture a cui dovrà soccombere il prigioniero. Questi appare in mezzo a uomini e cavalli e alla testa dei minatori e degli uomini del campo: è sconvolto, pallido, col viso graffiato e gli abiti stracciati, ha una spalla sanguinante.

TUTTI.
A morte! Al laccio! Al laccio lo spagnuolo!

ASHBY
Scerifio Rance! Consegno a voi quest'uomo perchè sia dato alla comunità.
Faccia essa giustizia!...

TUTTI.
La farà!...

La turba si abbandona alla sua scempia giustizia selvaggia: Johnson ammette di aver rubato; ma respinge tutte le accuse di omicidio.

No! Maledizione
a me!... Fui ladro, ma assassino mai!

Ma più ancora lo si accusa di avere rubato alla comunità Minnie, di averla sfregiata: « ladro d'oro e di ragazze! »

E' Billy che avrà l'alto onore di impiccar « lo spagnuolo ». Mentre infierisce lo scherno intorno a lui, Johnson canta il suo ultimo canto di amore per Minnie, la quale, ad un tratto, disinta, una pistola sbretta tra i denti sopra un puledro seguito da Nick a cavallo, irrompe sulla scena...

Rance urla: « Impiccatelo! impiccatelo!...; » Minnie getta il suo grido disperato:

Ah, no!... Chi l'osera!

Nessuno osa. La turba è come impietrita innanzi ad una apparizione fantastica: il feroce comando di Rance non trova più ascolto. La suprema preghiera di Minnie pel perdono e per l'amore vince il cuore dei minatori, dei minatori, e soffoca l'odio di Rance. A ciascuno la fanciulla ricorda i passati sacrifici, le fraterne cure, le veglie materne; a tutti ella promette:

Ecco, getto quest'arma! Torno quella
che fui per voi, l'amica, la sorella
che un giorno v'insegnò
con dolcezza verità d'amore:
fratelli, non v'è al mondo peccatore
cui non s'apra una via di redenzione!

Il prigioniero è liberato dai ceppi: la turba si prostra in una commozione profonda: Minnie e Johnson si allontanano cantando:

« Addio, mia California, addio! ».

Per una morta

Un medico e due complici arrestati

Aosta, 2, notte.

Seria Palmira, di anni 23, di Saint-Vincent, era ammogliata, con solo vincolo religioso, ad un certo Duerche, dello stesso luogo, che si trova in America.

La Palmira si trovò in uno stato anormale, e non volendo che il marito, che aveva fede nella sua onestà, la rifornisse mensilmente di cospicui sussidi, venisse informato della sua colpa, col battesimo di un nascituro, pensò a tentare ciò che non avrebbe mai dovuto pensare.

Ricorse perciò ai consigli di una amica e cugina, certa Seria Melania, detta Valéry, che la condusse ad Ivrea, per sottoporsi alle pratiche consigliate per il criminoso intento. Esso fu conseguito; ma tornò altresì esiziale alla povera donna, che aveva sperimentato i mezzi salvatori. Ella morì, tra atroci spasimi, preceduti da un lungo periodo comatoso.

Iniziatosi procedimento penale, vennero arrestati la giovane cugina Melania, un certo Clinchera, detto « Papetto », creduto amante della defunta, ed il dottore Leone, di Ivrea, un vecchio più che sessantenne, che si suppone essere stato il consigliere della brava azione.

L'arresto del dottore Leone ha destato a Ivrea, ove egli è conosciutissimo, una penosa impressione. Lo si ritiene un irresponsabile.

Progetto di legge per gli orfani degli avvocati e procuratori

Roma, 2, sera.

L'on. Vincenzo Riccio, già sottosegretario di Stato nel ministero Sonnino, ha oggi presentato alla Camera il seguente progetto di legge di iniziativa parlamentare.

Art. 1. - E' istituito a Roma, ente morale, un istituto per gli orfani degli avvocati e procuratori avente lo scopo di provvedere al mantenimento e all'educazione ed istruzione degli orfani bisognosi degli avvocati e procuratori del regno;

Art. 2. - Alla spesa occorrente provvederanno: 1. I contributi obbligatori di tutti i collegi degli avvocati e procuratori del regno; 2. i contributi volontari degli avvocati e procuratori; 3. le rendite delle varie istituzioni di beneficenza aventi scopi affini a sensi della legge 17 luglio 1890 sulle istituzioni di pubblica beneficenza; 4. le donazioni e lasciti ed in generale qualunque altro provento straordinario che l'istituto possa ricevere;

Art. 3. - Per il pagamento del contributo all'istituto i collegi degli avvocati e procuratori possono, ove occorra, superare il limite massimo di venti lire di contribuzione annua per ciascun avvocato o procuratore;

Art. 4. - Il Governo del Re è autorizzato a concedere con esenzione da ogni tassa erariale a vantaggio dell'istituto per gli orfani degli avvocati e procuratori una tombola per l'ammontare di un milione di lire.

Un agente di assicurazione incendiario

Lorient, 2, sera.

In meno di tredici mesi scoppiarono già tredici incendi nel villaggio di Langroix, in Linguadoca. La popolazione era persuasa che erano dovuti ad atti di malvagi; l'Autorità giudiziaria di Lorient si è quindi recata ieri sui luoghi, ed in seguito ad un'inchiesta minuziosa, ha arrestato certo Le Roux, operaio, e sua moglie. Costui era da parecchio tempo agente di assicurazione dell'*Union Nationale*, e applicava il fuoco egli stesso agli immobili assicurati per riscuotere il premio che gli doveva essere versato per le suepratiche e per la perizia che doveva fare. Egli nega energicamente, ma si sono rilevate contro di lui delle prove schiaccianti. Quando è stato condotto alla stazione fra i gendarmi, la popolazione, molto sovreccitata, si è precipitata su di lui e lo ha violentemente percosso; senza l'intervento della gendarmeria, la folla lo avrebbe gettato nel fiume Diavel. I due coniugi sono stati rinchiusi nel sercero di Lorient.

Marca di fabbrica.

Una Levatrice

esprime il suo entusiasmo per la Emulsione Scott somministrata ai bambini lattanti: "Da molti anni uso la Emulsione Scott nei bambini lattanti smagriti, che rende fiorenti e belli, nei bambini rachitici e nelle donne anemiche; sono entusiasta dei risultati."

Assunta Scarlata,
Ostetrica, Viale Regina Margherita 51, Caltanissetta.

La Emulsione Scott è l'ausiliare più idoneo dell'allattamento, tanto per le madri che pei bimbi; come tale è riconosciuta così nella professione sanitaria come nel pubblico. Di tutte le altre emulsioni imitanti la "Scott" è prudenza diffidare, ma singolarmente devesi diffidare di quelle etichettate e fasciate in modo da somigliare alle bottiglie autentiche. Le imitazioni sono fatte per sfruttare il prodotto stesso e la buona fede del pubblico.

Emulsione SCOTT

Per avere risultati corrispondenti a quelli esposti sopra, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore sorreggente con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla fascietta di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

L'ERNIA

Il metodo CLAVERIE di Parigi è il solo universalmente adottato

Tutti quanti sono attaccati da Ernie, Storci, Discese e che soffrono sotto la compressione dolorosa dei cinti a molle, diffusi nel commercio, devono adoperare il nuovo APPARECCHIO PNEUMATICO, SENZA MOLLA, PERFEZIONATO, inventato dal grande Specialista francese, Signor *A. CLAVERIE*, che è giustamente considerato come il Maestro dell'arte erniaria dell'epoca nostra.

Questo apparecchio incomparabile, vera perfezione dell'arte erniaria, risultato di una vita intera dedicata al trattamento di questa terribile infermità, è l'unico ormai in cui si possa avere la massima fiducia E AL QUALE NON RESISTE ALCUNA SPECIE DI ERNIA.

La descrizione di questo meraviglioso apparecchio, adoperato in Francia dall'Esercito e dalla Marina, le grandi Amministrazioni, ecc., è stata fatta dal grande Specialista nel suo *Trattato sull'Ernia*, rimarchevole lavoro di 180 pagine e 200 incisioni, con i risultati della sua vasta esperienza professionale.

L'edizione italiana sarà inviata gratuitamente a tutti i nostri lettori che ne faranno richiesta al Signor *A. CLAVERIE*, 224 Faubourg Saint-Martin, a Parigi. 29193

Sirolina „Rocke" Catarri Tossi ostinate Influenza Scrofolosi Flac. orig. L. 4.—

LE STUFE VERE AMERICANE
"Bright Novelty e Regal Novelty"
fabbricate in America e non fabbricate in Europa, le importa direttamente da New-York e le vende esclusivamente il
Magazzino Moderno - Torino
via Lagrange ang. via Cavour
Garantite per il buon funzionamento
Stanno accese continuamente. Calore igienico regolabile. Eleganti, solide ed a prezzo mite.
Assortimento stufe diversi sistemi — da L. 8 a L. 425 —
Tubi - Gomiti - Portacarbone Parafuoco, ecc.
STUFE a GAZ dei migliori sistemi
Sollecitare le commissioni per aver pronta consegna.
Ultima Novità **STUFE-CALORIFERO** specialità per riscaldare palazzine e due piani, sale e chiese. 30693
—(Catalogo illustrato gratis a richiesta)—

Miniere Solfuree Trezza Albani Romagna
Società Anonima 30465
Capitale L. 8,000,000 interam. versato
Sede: BOLOGNA
(Leggere avviso in 3ª pagina)

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

REATI E PENE

Il processo della guardia Pavani

uccisore della sartina di Borgo San Donato

(Corte d'Assise di Torino)

Udienza antimeridiana

Le menti passionali, od anche soltanto apparentemente passionali, hanno sempre il loro fascino per coloro che si dilettano delle... rappresentazioni giudiziarie. Così, sebbene in questo dibattimento non ci siano finora flamme evidenti di passione, fremiti, palpiti e vibrazioni d'emozioni profonde, ha raccolto nella angusta nostra sala d'Assise discreta folla. Nè l'ora mattutina ha dissuaso alcune signore dall'accaparrarsi i migliori posti nella tribuna.

Il Pavani ha preso assai presto posto nella gabbia, raccogliendosi in un atteggiamento di profonda prostrazione: tenendo nella destra (il braccio appoggiato al ginocchio) un fazzoletto bianco; nel fazzoletto nascondendo il volto.

Le fotografie l'abbelliscono. Egli è intensamente bruno: ha lineamenti un po' volgari; fronte piccola che non dà al suo volto aspetto molto intelligente. Egli non veste la divisa, ma abiti borghesi con una certa eleganza.

Del dramma di cui egli è protagonista, non seppe la giustizia trovare altra spiegazione che un impeto scellerato di brutale malvagità. Nè veramente esso appare alla facile ed empirica psicologia della folla altrimenti comprensibile. E' per questo che si scioglienti è dato il compito di risolvere l'enigma psichico e psicologico. Ed è perciò alla scienza che tocca dire se Vincenzo Pavani, guardia di città, che ha ucciso in buona e pura giovinezza, senza precedenti di contrasti e di irrequietezze, senza precedenti di offerti è un criminale sanguinario, come lo descrive l'accusa, od un passionale patologico, come sosterrà la Difesa. Ad aiuto della pubblica sicurezza, sostenuta dal cav. Facchinetti, che già ha dato in istruttoria vigorose requisitorie, interviene nel dibattimento la P. C. La famiglia della piccola lacrimata vittima, ha scelti a suoi patroni gli avvocati Pavesio e Peroni. Tre avvocati difendono Pavani, e la loro nobile missione appare nell'ora suprema tanto più gravosa quanto generosa. Stendono dunque a difesa gli avvocati Ghierardini, Berutti e Federici.

Gli atti d'accusa che il cancelliere legge rievocano la sanguinosa ed inutile tragedia; inutile perchè essa non appare nemmeno l'esplosione impulsiva d'un sentimento qualsiasi, sia pure eccessivo e stolido. Nota troppo la tragedia, con i suoi tristissimi particolari è ancora in tutta la città. Gli atti d'accusa rincorano l'eco che n'è nell'anima di tutta la popolazione del borgo, alla bontà serafica e soave della fanciulla; e l'esecrazione che esplose già dall'anima della folla sul dell'arresto, contro l'assassino. Concretano la accusa in un omicidio per brutale malvagità, premeditato e perciò qualificato.

Il presidente, riassumendo queste intense cagioni di accusa, ricorda ai Pavani tutti gli argomenti che l'istruttoria ha raccolto per lo stesso la sua spiegazione pessimista del movente del delitto.

Vincenzo Pavani, che appare più attempato di quanto non sia, ascolta con rassegnata compunzione, non dando però segno nè di voler contrastare alle accuse e d'altra parte di non esserne troppo atrocemente colpito.

Per un tentativo di suicidio

Le prime incombenze procedurali portano nell'omicidio, per l'avvertimento presidenziale, una vera coorte di testimoni, tra espressioni di... terrore da parte di tutti coloro che hanno obbligo di assistere al dibattimento. Quando finirà questo processo? Ecco una domanda che inquieta. Il presidente intanto legge un referto delle carceri con relativa perizia, il quale narra di un tentativo di suicidio che avrebbe ieri fatto il Pavani nella cella. E' stato trovato disteso ai piedi della finestra. Dall'inferriata pendeva un laccio fatto con una striscia di tela della camicia. La perizia dei pr... rara non ha trovato traccie alcune di tentato strangolamento sull'accusato. L'Autorità carceraria aleva il sospetto di una simulazione.

L'avv. Ghierardini, dopo questa lettura, domanda al presidente se non sia opportuno di interrogare i periti per vedere se sia ancora o no il Pavani in condizioni mentali e di salute da potere serenamente e liberamente assistere al dibattimento.

Presidente. — Ma mi pare che prima di ogni bisogna fare l'interrogatorio.

Avv. Ghierardini. — Ma noi avanziamo il dubbio se egli sia in grado di potere sopportare un interrogatorio...

Il presidente vorrebbe convincere la Difesa a procrastinare la sua istanza, ma l'avv. Ghierardini insiste.

L'avv. Pavesio allora, per la P. C., dice:

— Non vorrei che queste istanze defensionali non avessero altro scopo che quello d'impressionare la Difesa... Prima di sentire i periti, sarebbe necessario, con potere discrezionale del presidente, interrogare i carcerieri.

Ghierardini. — Protesto contro l'affermazione della P. C., la quale insinua che noi difensori ricorriamo all'impressione.

Insiste il difensore, nonostante che il presidente mostri chiaramente che crede interpellativo l'incidente, nella sua domanda, che si concreta in un rinvio.

— Ma in base a quale articolo di quale Codice di procedura penale?

— Codice Ghierardinifino — esclama l'avv. Pavesio.

Presidente. — Prego l'avv. Pavesio a non punzecchiare i suoi avversari.

Il P. M., interpellato sulla questione, la ritiene prematura, perchè almeno bisognerebbe offrire ai periti materia da poter decidere in proposito coll'interrogatorio dell'accusato. L'avv. Pavesio accoglie queste osservazioni, insistendo in dubbio la serietà del tentativo di suicidio. In tutti i processi dove gli accusati si trovano senza presidio di buone ragioni di difesa, ricorrono a ducali tentativi di suicidi simulati, coi quali sanno arrischiare seriamente la vita, cercano di guadagnare la pietà dei giurati. L'avv. Ghierardini mantiene ferme le sue domande con vivace energia. Ma il presidente, dopo breve dellberazione, respinge le istanze dell'avv. Ghierardini, il quale allora eleva una gravissima questione facendo prendere atto che il presidente ha dato lettura, prima che il dibattimento fosse effettivamente aperto, di un rapporto in cui è pure la dichiarazione di una guardia carceraria che è chiusa testimonio.

— Ma questa questione la farà poi in Corte di Cassazione! — esclama il presidente.

Il P. M. perfinisce questa osservazione del presidente, dicendo che se quest'ultimo avrà commesso delle nullità, il che l'oratore non crede, sarà la Cassazione che dovrà decidere.

Anche il P. M. si oppone alle istanze di rinvio della Difesa.

Ed il presidente, respinto a tamburo battente il nuovo incidente, fa prestare il giuramento ai periti prof. Carrara, Treves, Emilio Bellini, Filippello e Scaglioni. Ma poichè il prof. Audenino non ha ancora potuto intervenire il presidente dice:

— Rinvio l'udienza al pomeriggio: così l'ambiente si calmerà.

Infatti non si può dire che il processo si sia iniziato — non vogliamo dire il dibattimento per non fare eco all'incidente procedurale di prima — molto pacatamente. Strana coincidenza. Si ricorda che anche il processo contro Peppino Loggia, l'altra guardia di P. S. che uccise in telegrafista signorina Stella Torchio, ebbe tumultuosi inizi proprio per lo stesso incidente d'un simile tentativo di suicidio, e dovette, dopo inutili prove di ricondurlo alla calma, essere rinviato.

Udienza pomeridiana

Fuori la folla, che si accalca all'ingresso della sala, tumulta irrequieta, ed insistente. La curiosità è dunque vivacissima ed intensissima. La morbosità dell'interesse del pubblico per questi processi passionali è incorreggibile, nonostante la clorovazione dei moralisti e dei sociologi.

L'interrogatorio

L'udienza d'oggi incomincia coll'alto più sereno di un dibattimento.

— Voi — dice subito il presidente rivolto all'accusato — colla poderosa arma che la legge vi aveva affidata per la tutela dei cittadini, avete ucciso per brutale malvagità e con premeditazione una gracilesa e curiosima fanciulla, che non vi aveva dato pretesto alcuno nè diretto nè indiretto ad atto così feroce. Difendetevi.

Vincenzo Pavani che ha ascoltato attentamente, senza battere ciglio (mentre fuori in folla rumoreggiava e sui bruschi si lavavano strilli di donne) per alcuni istanti non risponde, come pensando e raccogliendo i pensieri. Poi lentamente, a voce sommessa, con intonazione triste...:

«Io fui — dice — mandato alla brigata di San Donato, ebbi occasione di conoscere la povera Cerruti. l'accompagnai: le feci profferte d'amore: fui corrisposto.....

L'accusato parla a frasi concise e sconnesse.

— Fui allontanato poi dalla brigata San Donato. Mi rincrebbe molto...

— Perchè?

— Per dover lasciare la povera Cerruti....

— Ma ella era una bimba allora....

— L'amavo.

— Continuate.

— Mi dolsi col maresciallo delle guardie; ma non potei ottenere di essere mantenuto alla mia brigata...

Vincenzo Pavani parla a stento, con intonazione sempre più malinconica e quasi pensosa.

— Cercai di ottenere dal questore di rimanere nella sezione di San Donato, ma mi risposero che avendomi sorpreso con una ragazza in quei paraggi, non era opportuno che io rimanessi colà...

Poi l'accusato si sofferma: M'interrompo: non posso dire oltre.... I pensieri non mi vengono. M'interrompi...

— Vi domando — insiste il presidente — come potevate avere delle intenzioni sulla Caterina Cerruti, ch'era una bimba.

— Non so: era una passione irrefrenabile... era il mio destino....

— Ma eravate pure in trattative... con altra donna per matrimonio...

— Non fu in quell'epoca. Io, sebbene lontano da Borgo San Donato, continuai a frequentare quella località per incontrarmi colla povera Cerruti.

Poi il presidente, insistendo:

— Con una bimba!

— L'amavo... era la mia passione, era il mio destino — replica l'accusato con tono quasi declamatorio.

Ma il presidente gli ricorda le altre sue relazioni.

— Quelle non erano passioni, quelle erano passatempi. Fui poi mandato, per gli scioperi, a Genova. Io ero disperato per la lontananza. Pensai al suicidio: l'avessi fatto! Almeno quella poverina sarebbe ancora viva. A Genova subii alcune punizioni perchè non avevo più la testa a posto. E così ritardai il mio ritorno a Torino. Ero fuori di me dalla desolazione. Se in sala di disciplina avessi avuto una corda o la rivoltella, l'avrei finita! Ritornato finalmente a Torino, m'informai subito della povera Cerruti; ma essa più non mi salutò. Io ne fui grandemente colpito. Il giorno dopo mi fece lo stesso affronto. Io avevo tanta passione nell'anima, che mi sentii morire di dolore. Disperato, le scrissi una lettera, nella quale le dicevo chiaramente che per lei avrei lasciato il Corpo delle guardie. La sera del 26 marzo, dopo avere invano atteso per giorni e giorni una risposta, andai in Borgo San Donato. Trovai il fratello di lei; gli chiesi se mai fosse che la sorella avesse ricevuta la mia lettera. Egli mi rispose di sì. Io rinnovai anche a lui le mie proposte di sposare una sua sorella. Perchè mi attardai a parlare con lui e ritornai in sezione con un ritardo di tre quarti d'ora, fui di nuovo messo alla sala. Ciò mi contrariò molto. Decisi di star fuori di quartiere quattro giorni, per poi ottenere un trasloco, magari come punizione, perchè io vedevo che con quella passione sarebbe finita male lo sentivo. Lontano avrei dimenticato o mi sarei ucciso. Il giorno 29 incontrai nuovamente la Cerruti, che più non mi salutò. Disperato, io mi misi a bere ed a trascurare liquori. Volevo dimenticare od esultarmi.

L'oblio.

— Però si dice che voi foste molto tranquillo in quei giorni.

— Tranquillo? Io cercavo nel vino e nel liquore lo stordimento del cuore e della mente. La sera del fatto ero reduce da osterie con amici, dove avevo abbondantemente bevuto, in quell'epoca il vino mi eccitava molto. Passeggiavo proprio in mezzo alla via San Donato, quando mi combinai con la Cerruti, che era colla Tedeschi. Non mi salutò, e mi parve anzi avesse detto all'amica: « Ecco il merlo » o « Ecco il *balengo* », lo allora, per il vino bevuto (ed io non so perchè), violentemente sparai a bruciapelo sulla creatura più cara al mondo, perchè, lo giuro, la povera Cerruti era la più cara creatura che avevo al mondo... Poi non rammento più nulla di quello che avvenne: non potrei dirlo, perchè non direi più la verità.

— L'avete descritto invece in istruttoria!

— Non so, non so! Avevo letta la *Stampa*, avrò ripetuto quanto il giornale scriveva.

— Voi ora date un fondo passionale al vostro atto: in istruttoria l'avete detto una feroce vendetta...

— Ma io non sapevo quello che mi dicessi.

— Però all'atto dell'arresto voi confessaste di sparare contro i vostri commensali che vi arrestavano...

— Questo non è affatto vero... non è affatto vero.

— Voi avete sempre detto che la ragazza era onesta e pura.

— Lo dissi e lo ripeterò sempre — esclama l'accusato con parole vibrate....

— Voi avete detto che avevate ucciso la Cerruti perchè aveva sparlato di voi con la Giaccardi, altra vostra amica...

— Ma io lo non ho mai amato la Giaccardi...

— Ma allora perchè l'avete detto nei vostri interrogatori scritti?...

— Mi vergognavo di confessare la mia passione per una bimba.

— Ma se avevate ucciso per passione, perchè vi deste alla fuga, tentando di ferire i vostri inseguitori?

— Non me lo ricordo più, non me lo ricordo più. Lessi poi queste cose sulla *Stampa*.

— Non leggesse anche sulla *Stampa* che la Tedeschi disse che lo sua compagna le aveva detto: esso il Merlo!»?

— No, signore.

— Faccio richiamare i numeri della *Stampa*. Perchè non si dovrebbe come voi non abbiate subito detta questa circostanza al giudice istruttore.

— Ma io non mi preoccupavo di ricercare ragioni per scolpare un atto che deplorava con tutta l'angoscia dell'anima mia. Tant'è vero che mi lasciai arrestare, perchè in carcere volevo finirla...

— Come va che in istruttoria avete detto che vi ricordavate che avevate sparato a bruciapelo?

— Non rammento. Non so quanto abbia detto?

— Ma perchè cercaste altre spiegazioni al vostro delitto in istruttoria, che non in passione?

— Che delitto: perchè mi vergognavo di confessare il mio amore d'uomo maturo per una bimba.

Avv. Pavesio. — No, perchè è burlarlo...

La parola fa scattare i difensori con proteste.

L'avv. Pavesio allora parafrasa:

— Pudore delicato!

Presidente. — Non facciamo per ora commenti. Sentite, voi Pavani, perchè in istruttoria avete detto che avevate avuta una copiosa corrispondenza colla ragazza, mentre ora vale affermato d'avere ricevuta una lettera sola?

— La verità l'ho detta adesso. Quando fui interrogato dal giudice istruttore non ricordo più che mi dicessi.

— Mi vorreste spiegare il perchè della vostra vendetta per il sentimento [illegible] Cerruti? Siete ancora giovane. Voi vostri passi si una signora [illegible] compagnia.

— E come vivere che eravate?

— E perchè avete sempre sostenuto che non affetto na cattivo e rendere nervose [illegible] Cerutti perchè avrebbe sparlato di voi colla Giaccardi?

— Ma io non mi sento [illegible]

esclama a voce spenta l'accusato, ma senza angoscia.

La bimba dalle gonnelle corte

Il presidente legge gli interrogatori scritti nei quali il Pavani si ostinò a dire che non amava la Cerutti, che una aveva verso di lei intenzioni serie, che una donna, che non voleva nominare, gli aveva detto che la fanciulla lo aveva preso in giro colla Giaccardi.

— Ma se questa donna non esiste... Ho detto una serie di bugie...

— E perchè? — domanda l'avv. Pavesio.

— L'ho detto mille volte. Mi vergognavo di confessare la mia passione per una bimba che quasi aveva le gonnelle corte.

— Perchè abbandonaste la brigata per 6 giorni con le armi?

— Perchè volevo per punizione farmi trasferire a Torino.

L'accusato appoggia la testa, con atto d'accasciamento, ai ferri della gabbia. Egli ha risposto con una certa apparenza di sincerità. Ha però insistito, come su per idea fissa tratto tratto ritornante con ostinatezza alla mente, sulla sua intenzione di uccidersi.

Avv. Ghierardini: — Voi non foste molte volte di guardia alla stazione di Rivoli?

— Sissignore.

— Ho fatto questa domanda — dice l'avvocato Ghierardini — per spiegare che, se il Pavani venne alla stazione di Rivoli, fu perchè aveva fermo idea di costituirsi. E' noto che egli era fuggito, dopo aver sparato contro i suoi inseguitori, a Grugliasco.

Avv. Pavesio: — E in istruttoria disse di ricordarsi il numero dei colpi che sparò contro coloro che l'inseguivano... Ora ha dimenticato tutto, con prudenti amnesie.

Avv. Berutti: — Per sapere quanti colpi sparò, il Pavani potè osservare la sua rivoltella.

Presidente (all'accusato): — Quando incontraste la Cerruti passeggiavate o eravate in attesa?

— Passeggiavo...

— Ma speravate di vedere la fanciulla...

— Eh, si capisce! Si hanno queste speranze quando si ama.

— Confermate che la ragazza abbia proprio detto al vostro indirizzo la parola *merlo*?...

— Non so se la parola è *merlo* o *balengo*...

— Ma le due parole non hanno la stessa risonanza.

Avv. Ghierardini: — Ma la stesso significato.

Avv. Pavesio: — No; *merlo* è più cortese e più arguto.

Avv. Peroni: — Perchè depositaste gli abiti borghesi presso l'oste Berruti?

— Perchè io, essendo stato punito, non potevo più vestire abiti borghesi, e così li depositai di nascosto, in quell'osteria, per poi vestirmi qualche volta di nascosto.

— Non avete detto all'oste che volevate andare per cinque giorni in licenza?...

— Non mi rammento affatto di aver detto ciò.

— E perchè, — domanda l'avv. Peroni, — venendo quella sera abiti borghesi, non avete lasciata la rivoltella presso l'oste?...

— Perchè non era prudenza lasciare presso estranei l'arma.

Avv. Federici: — Tutte le guardie in borghese portano la rivoltella.

Avv. Pavesio: — Ma non uccidono!

Avv. Peroni: — Andò quella sera ad aspettare la Cerutti, e la incontrò per caso?...

— Mi posi sulla via che essa doveva fare; avevo la speranza d'imbattermi in essa.

Avv. Federici: — Ma tutte le [illegible] precedenti s'era già recato là per incontrarla?

Avv. Berutti: E la fanciulla vi aveva tolto il saluto?

— Sissignore.

Avv. Ghierardini: — Che discorso faceste al fratello della povera vittima?

— Gli domandai se sapesse che la sorella avesse ricevuta una lettera mia, e che avevo intenzione di sposarla.

— Sì, sì, — osserva il presidente, — ora avete cambiato il vostro sistema di difesa. Ora parlate di passione. Voi però, mentre sarreste stato innamorato della Cerutti, avevate relazione con la Giaccardi e la Bertolvanni.

L'accusato fa un piccolo scatto di dispetto:

— Ma tra la Giaccardi e la Bertolvanni e la povera Cerutti c'era nel mio cuore... il mare!

Presidente: — La Giaccardi le chiamavate fidanzata...

— Sa, qualche volta si dicono simili cose alle donne, perchè loro ta piacere e si collocatano più facilmente.

Avv. Pavesio: — Voi dite che preferivate la Cerutti, eppure all'atto del vostro arresto vi fu trovata indosso la fotografia della Bertolvanni...

— Era dimenticata nella tasca del mio vestito.

Presidente: — E perchè vi guastaste colla Giaccardi?

— Fu essa che mi lasciò, e non so ancora il perchè... Ma non mi ne importa...

Il facile fidanzato

Vincenzo Pavani, con un breve gesto, raccogliendosi nelle spalle, si siede, riprendendo tosto il suo atteggiamento di dolore: mentre il presidente legge le poche lettere, insignificanti ma molto corrette, che il Pavani scrisse alla Giaccardi ed alla Cerutti. Si nota uno strano vezzo del Pavani di sottoscriversi subito tutti i primi approcci [illegible], fidanzato.

Avv. Pavesio: — E come si può sostenere una tal passionale, quando si mantenne una corrispondenza a doppia partita?

Avv. Ghierardini: — Oh, vini l'avrà fatto tante volte anche lei.

Avv. Pavesio: — Ma io non mi firmavo fidanzato e non ho ucciso nessuna donna!

Presidente: — Mi raccomando, non facciamo dei discorsi inutili!

Avv. Federici: — Ebbe colla Giaccardi, l'accusato, rapporti intimi?...

Presidente (rivolgendosi all'accusato): — Volete rispondere?

Vincenzo Pavani non leva il volto dal fazzoletto, dove lo tiene costantemente nascosto, e mormora, contrariato:

— Ma che importa ciò? che importa ciò? Fu un passatempo...

In atti è una cartolina firmata Caterina, nella quale la scrivente giura propositi di eterno amore.

— Riconoscete questa cartolina? — domanda il presidente.

— Mi pare che debba essere proprio della Cerutti.

— I parenti negano che sia della loro povera fanciulla...

— L'avrà fatta scrivere da qualche [illegible] compagna.

— Ma, ad ogni modo, alla data di questa cartolina aveva la Cerutti quattordici anni. Come prendere sul serio dichiarazioni e giuramenti d'una bambina di quell'età?

Avv. Ghierardini: — Ed ecco perchè Pavani si vergognò di confessare da prima la sua passione!

Ora il Presidente, dopo breve riposo, riprende l'interrogatorio dell'accusato, sul suo tentativo di suicidio di ieri notte.

— Non mi ricordo — risponde, esitando, l'accusato.

— Ma non è possibile! Via, su, parlate, raccontate: è nel vostro interesse...

— Io mi sono destato, — narra allora il Pavani, — e mi sono destato di soprassalto. Non so perchè mi venne il pensiero di finirla colla vita, ed allora strappai una striscia della camicia: ne feci un nodo scorsoio. Vi posi la testa: ma il laccio si ruppe e caddi in terra, tramortito.

— E, perchè tentaste questo passo estremo? Per rimorso o per sfuggire l'espiazione del vostro fallo?

— Ho sentito alla mia vita, perchè avevo commesso di avere ucciso una così buona fanciulla... di aver dato tanto dolore ad una povera famiglia...

— Ma questo è vero — esclama il presidente — grande fu il dolore di questa disgraziata famiglia che ha perduto colei ch'essa adorava come l'angelo del focolare!

Vincenzo Pavani si siede lentamente e senza profferire parola si ricompone nel suo atteggiamento consueto, pieno di prostrazione.

L'avv. Ghierardini vorrebbe che a questo momento intervenissero i periti per decidere su questo episodio del tentativo di suicidio, in merito alle eccezioni fatte nell'udienza di stamane. Ma il presidente, pur concedendo che i periti possano visitare di stassera l'accusato, crede non opportuno interrompere prima con potere discrezionale i secondini.

L'avv. Ghierardini si rivolta a questo temperamento. Ed allora incomincia la lettura dei rapporti e delle perizie. L'ora è fatta tarda. Dopo un monobro scioglimento di rinvii al pubblico di alcuni abiti insanguinati della povera vittima, che il presidente dice sacre reliquie per il [illegible] straziato della infelicissima madre, ed una breve discussione sull'abbozzo di lettera trovata addosso al Pavani nel momento dell'arresto, nel quale abbozzo il Pavani scrive alcune frasi per la rottura definitiva di una relazione amorosa e che l'accusato non sa a che si riferisca, l'udienza è sciolta.

Il cordle e la via sono affollate. S'attende in silenzio il passaggio del triste cree della lacrimevole tragedia che pare non avere eco d'umanità.

Cini.

Il processo di don Ariotti

Alessandria, 2, sera.

Il processo Ariotti-De Grandi, che tanta curiosità desta e tanta aspettazione anche se il pubblico non può penetrare nel sacro tempio della giustizia, volge al suo termine ormai. Il duello oratorio fra l'accusa e la difesa è imminente, ed entrambe le parti vanno affilando le armi. Si dice che la discussione sarà vivacissima, intendendo la difesa di dare battaglia su tutti i punti, su ogni minima circostanza, contendendo all'accusa palmo a palmo il terreno. L'udienza laboriosa del pomeriggio di ieri ha fatto giungere ormai in porto la difficile indagine che l'illustre presidente svolge con calma e precisione mirabili. Non vedano, a quanto si apprende nei corridoi circostanti all'ampia sala delle assise, che pochi testimoni a difesa. Si dice anche che parecchi saranno rinunziati dai difensori, che pare intendano di giungere sollecitamente alla finale discussione. Fuori, la solita folla attende ogni mattina ed ogni sera gli accusati, per vederli e per leggere sul loro volti i timori e le speranze; anche sotto la pioggia dirotta e sotto il cielo fosco degli scorsi giorni, ha atteso paziente. Stamane il cielo si è rasserenato, e pare che un lieve meno grave pesi sullo spazio breve del triste recinto, ove s'arrestano le vetture che conducono gli accusati alle ultime tappe del luogo calvario.

Scendono essi pallidi in volto ma calmi, se non sereni. Don Ariotti ha lo sguardo più vivace del consueto, e pare che ogni sua energia sia ridestata in queste ore supreme. La Ida Grandi ha il solito aspetto un po' lento ed un po' inconscio degli altri giorni. Il segreto delle porte chiuse continua ad essere gelosamente custodito. Si sa però che furono esaminati nell'udienza breve di stamane, le ultime testimonianze che, a quanto fuori si narra, non tolgono e non aggiungono alcun che di sostanziale alla indagine giudiziaria che può dirsi avere avuto il suo compimento nella udienza terminata ieri sera. Gli ultimi testimoni chiamati dall'ufficiale giudiziario stamane, sono i signori Brovia, Boim, Lovisolo, Imerito, Spertino, Re, Debernardi, Solio, Persi, Cattaneo, Fossati, che erano stati indotti su circostanze accessorie di poco rilievo. Alle undici e mezzo l'udienza è sospesa.

All'udienza pomeridiana sono cominciate le arringhe, e naturalmente non possiamo riferire che per «sentito dire». Da informazioni assunte ci risulta che il pubblico ministero, cav. Garino, fece una minuta analisi di tutte le risultanze processuali dall'inizio dell'istruttoria ad oggi, dimostrando come le accuse siano fondate nei fatti e le testimonianze assunte siano perfettamente attendibili. Ci risulta che il pubblico ministero ebbe parole roventi per le turpitudini che si dicono commesse dagli accusati, dei quali tracciò un fosco quadro mordace.

Seguirono le prime arringhe della difesa, sino alle 19.

Parlarono gli avvocati Carlo Nasi e Carlo Barberis di Torino, trattenendo tutta la complessa materia della lunga e laboriosa istruttoria. Siamo informati che prendendo le mosse dai precedenti del processo dalla lotta tra la famiglia Balestrino e don Ariotti fino alla denunzia di quest'ultimo ed all'intervento procedimento, dimostreranno la inesistenza dell'accusa, chiedendo il proscioglimento di entrambi gli accusati.

L'udienza fu sospesa e rinviata a domani, per le arringhe degli altri difensori, avvocati Sardi e Braggio e per le eventuali richieste del pubblico ministero.

Stasera nello scendere forse per l'ultima volta prima che la loro sorte sia definitivamente decisa, gli accusati apparivano commossi, e la De Grandi specialmente aveva gli occhi pieni di lagrime.

Due anni di reclusione

per aver ucciso l'amante della moglie

Asti, 2, notte.

Il fornaciaio Odilo Andrea di Ignazio, d'anni 52, da Casale, oggi giudicato dalla nostra Corte d'Assise, non aveva trovato nel matrimonio migliar fortuna di quel che gli fosse venuta dalla nascita.

Sua moglie, Rosa Maddalena, detta la *francese*, aveva importato nuovo coniugale da Nizza a Mare, dedicata luggia assieme a certo Minazi Giuseppe, occupato al suo servizio in qualità di persona gentile, essendo la Rosa per l'appunto venditrice di generi. A Nizza la Maddalena si era sfogata coi due bambini, perchè i suoi festeggi; ma nella bella capitale della Costa Azzurra capitò il marito per riprendere i bimbi, e la fuggitiva, esercita dal fratello, dovette prendere la via del ritorno. Il marito, perduto il lavoro, si mise a fare il rappresentante di fornaci, assunse il Minazi presso a Casale, e l'amore che covava sotto le ceneri, fra i due, riprese i fieri amplessi.

Una sera, il 9 gennaio scorso, mentre i due amanti stavano a sguazzo, sotto braccio, per una via, il marito, sopraggiunti, si avventò prima sul Minazi e con un colpo di coltello lo stendeva malvenne al suolo; poi sulla moglie, che colpì con otto coltellate, senza riuscire ad uccidersi. Il giorno dopo venne tratto in arresto.

Il dibattimento, cominciato ieri mattina, terminò oggi alle 13.

I giurati, ritennero l'imputato colpevole di omicidio premeditato, ammettendo inoltre a suo favore l'infermità parziale di mente e la provocazione grave.

Su questo verdetto il Presidente pronunziò la seguente sua condanna: l'Odilo alla pena della reclusione per un anno, dieci mesi e 20 giorni.

Un incendio

(Corte d'Assise — 1o dicembre).

Sono passati più di sette anni da quella sera, ma l'odio fra i due vecchi non si è sopito.

Era di febbraio: tutti gli abitanti di Pervai Argentina si erano ritirati nelle loro case, quando la delle Calzerne del fuoco.

Era una casa, quella di certo Davier Michele, che, incendiata, minacciava di distruggere tutto il paese.

Dopo varie ore di lavoro il fuoco fu circoscritto e domato; non senza però che si dovesse lamentare una vittima: certa Costantino Maria, che, salvata a stento dalle macerie, morì pochi giorni dopo dallo spavento riportato.

A tutta prima si sparse la voce che l'incendio dovesse essere doloso, e si additava come autore un ragazzo del proprietario dello stabile, certo Davier Michele, il quale da varî anni era in lite con quello, spinto per ragioni di proprietà ed ora solo per risentito accompagno. Si diceva che Davier Michele, cercasi a colpire in cuore le cose in contestazione, avesse, per vendetta, prima di consegnarle, voluto darvi il fuoco.

Si iniziò così procedimento penale, e il Davier Michele fu arrestato; ma allo stato degli atti non vi sono elementi tali da poter [illegible] del reato.

Ieri, dopo breve discussione, la Corte d'Assise assolveva il Michele per non aver commesso il fatto.

Come vennero distribuiti

30 anni di reclusione

(Tribunale Penale di Torino - 1o dicembre).

In breve ora. — Chi fosse entrato ieri mattina nell'aula della quinta penale, ed avesse potuto vincere la strettoia e l'antipatia del luogo, sofferman dovisi, si sarebbe potuto chiedere se proprio al vive in un mondo di civile progresso e di reciproco rispetto, o non piuttosto sotto l'impero, o per lo meno il pericolo della violenza, si do pensare al detto del filosofo, che lo stesso Ministero Pubblico, in una delle sue numerose e severe requisitorie, ebbe a ricordare: il detto dell'Hobbes « *homo homini lupus* ».

Si trattava e si tratta di una serie non comune di reati: le più audaci, e più impressionanti; l'autorità giudiziaria volle quasi raccoglierle in un mazzo, e presentarle così all'avida curiosità del pubblico affollato, ed a qual razza di pubblico!

Il presidente Gallenga, impressionato forse dalla presenza di certi caffè, che spuntavano nel piccolo, strettissimo recinto del pubblico... minuto, consigliò ad un tratto ad un carabiniere:

— Scusi; guardi un po' là in mezzo se non vi è qualcuno colpito da mandato di cattura.

Apre il formidabile ciclo il processo di due giovinotti: tali fratelli Giuseppe e Romolo Tolini, conchiere l'uno e muratore l'altro. Essi sono accusati di avere la notte del quattordici agosto scorso aggredito tal Rasetti Antonio, grissinaio, depredandolo.

Il Rasetti era appena entrato nel portone di casa sua, in una via alla barriera di Casale. Udì una voce che lo richiamò: « Toni, Toni, apritemi il portone. » Toni, che pure è un individuo in gambe, ridiscese ed aprì; ma appena fuori fu buttato a terra da tre o quattro giovinastri; gli fu turata la bocca, trattenute le mani, e strappate catenella a spilla, e derubato di due soudi. Riconobbe fra i suoi aggressori uno dei fratelli Tolini; sull'altro fu dubbioso, e questi venne assolto; e quello, Tolini Giuseppe, fu condannato a 3 anni, 8 mesi di reclusione, ed a 2 anni di vigilanza speciale. Questo accessorio di pena spaventò lo sciagurato giovine: non quella grave del carcere. Andò via, fra i carabinieri, esclamando come trasognato: « Due anni di vigilanza, due anni ...! »

***

Non meno grave l'addebito che l'accusa fa ai pregiudicati Andrea Giovanni, Nigra Antonio, Antonietti Giovanni anche questi devono rispondere di rapina e furto: la prima commessa con singolare audacia. Costoro avendo girovagato di casa in casa in paese, lasciando traccie del loro passaggio, che era piuttosto una razzia, piombano a Rivoli, in una modesta trattoria. Mangiano, bevono e... pagano. Poi dicono al trattore, che già tremava come una foglia per la ostinata presenza di quegli ospiti sospetti: « Se ci scappasse un pezzettino? » Ed il buon trattore si siede e gira la manigila dell'organino... Triste sonata! Quel tre infernotti gli sono addosso; lo rovesciano sul pavimento, gli tappano la bocca, lo fracano, gli strappano la catena d'oro e poi si eclissano. Ma uno di costoro, quello che si era accontentato di far la guardia, l'Andrea Giovanni, è arrestato subito dopo, vicino ad un ballo pubblico, dove undicilire fasciando le tasche alle comari.

Egli svela il nome degli altri due, su cui gravano di già numerose condanne. Il Tribunale intanto liquida questo nuovo conto in queste proporzioni: 6 anni, 5 mesi di reclusione e 2 di vigilanza speciale al Nigra Antonio ed all'Antonietti Giovanni, ciascuno; 4 anni, 3 mesi di reclusione, 1 di vigilanza all'Andreis Giovanni.

***

Ora i carabinieri trascinano altri tre impenitenti seguaci di Mercurio: Pastore Carlo, Giardino Emilio, Annaldi Pietro. Essi la loro impresa, volgare nel fiat, curiosa nei dettagli. Una notte, anzi un mattino, dell'agosto scorso, diedero l'assalto ad una bettola, in via Bologna: durante la manovra passiva di lì tutto solo un ragguzzolo, che andava a ritirare le prime edizioni dei giornali del mattino. « Ecco la spia! » Uno dei ladri lo afferra per la pelle del collo, lo trascina e rincalcuccia in un sacco, e gli dice: « Se parli, sei morto. » Immaginarsi quel bambino!

Egli deve assistere alla depredazione, tremante come Damocle sotto la spada del tiranno: allorquando quei furfanti hanno consumato il loro ratto, per roba dell'importo di cinquecento lire all'incirca, si hanno liberato il ragazzo, questi narra timidamente l'avventura mattutina.

I ladri sono così subito arrestati, e condannati ieri: il Pastore a 3 anni, 8 mesi, 15 giorni di reclusione, il Giardino e l'Annaldi a 2 anni e 6 mesi di reclusione: tutti poi alla temibile e temuta vigilanza speciale per un anno.

***

L'ultimo dei gravi episodi giudiziari si svolge con minor sorte verso i prevenuti. Essi sono tali Galliano Giacomo e Bonzanni Ernesto. Devono rispondere di rapina e furto: la prima commessa con singolare audacia. Costoro avendo girovagato di casa in paese, lasciando traccie del loro passaggio, che era piuttosto una razzia, piombano a Rivoli, in una modesta trattoria. Mangiano, bevono e... pagano. Poi dicono al trattore, che già tremava come una foglia per la ostinata presenza di quegli ospiti sospetti: « Se ci scappasse un pezzettino? » Ed il buon trattore si siede e gira la manigila dell'organino... Triste sonata! Quei tre infernotti gli sono addosso; lo rovesciano sul pavimento, gli tappano la bocca, lo fracano, gli strappano la catena d'oro e poi si eclissano. Ma uno di costoro, quello che si era accontentato di far la guardia, l'Andreis Giovanni, è arrestato subito dopo, vicino ad un ballo pubblico, dove undicilire fasciando le tasche alle comari.

Egli svela il nome degli altri due, su cui gravano di già numerose condanne. Il Tribunale intanto liquida questo nuovo conto in queste proporzioni: 6 anni, 5 mesi di reclusione e 2 di vigilanza speciale al Nigra Antonio ed all'Antonietti Giovanni, ciascuno; 4 anni, 3 mesi di reclusione, 1 di vigilanza all'Andreis Giovanni.

***

Ora i carabinieri trascinano altri tre impenitenti seguaci di Mercurio: Pastore Carlo, Giardino Emilio, Annaldi Pietro. Essi la loro impresa, volgare nel fiat, curiosa nei dettagli. Una notte, anzi un mattino, dell'agosto scorso, diedero l'assalto ad una bettola, in via Bologna: durante la manovra passiva di lì tutto solo un ragazzetto, che andava a ritirare le prime edizioni dei giornali del mattino. « Ecco la spia! » Uno dei ladri lo afferra per la pelle del collo, lo trascina e rincalcuccia in un sacco, e gli dice: « Se parli, sei morto. » Immaginarsi quel bambino!

Egli deve assistere alla depredazione, tremante come Damocle sotto la spada del tiranno: allorquando quei furfanti hanno consumato il loro ratto, per roba dell'importo di cinquecento lire all'incirca, si hanno liberato il ragazzo, questi narra timidamente l'avventura mattutina.

I ladri sono così subito arrestati, e condannati ieri: il Pastore a 3 anni, 8 mesi, 15 giorni di reclusione, il Giardino e l'Annaldi a 2 anni e 6 mesi di reclusione: tutti poi alla temibile e temuta vigilanza speciale per un anno.

***

L'ultimo dei gravi episodi giudiziari si svolge con minor sorte verso i prevenuti. Essi sono

Signora che si getta dalla finestra
per dispiaceri di famiglia

Roma, 2, notte.

« Questa notte, circa le ore 4.30, la signora Kerstein Attilia, moglie dell'avv. Gualtiero Gilly Lorenzini, per dispiaceri di famiglia si è gettata dalla finestra della propria abitazione in via Porta Pinciana nel sottostante cortile rimanendo cadavere: è stata informata l'Autorità giudiziaria ».

Questa la laconica prosa con la quale l'Autorità di P. S. ha dato ieri l'annuncio del drammatico suicidio di una signora dell'apparente età di 50 anni. La morte era una donna di altezza superiore alla media: è stato verificato che il suo capo è ricoperto di postiches biondo-scuri. Una catenella d'oro appesa al collo teneva raccomandato l'orologio fermo alle 12 ed una borsetta a reticella di filigrana d'oro con entro del denaro. Nella camera, dove si era precipitata la povera signora, è stato rinvenuto un cumulo d'uomo. Il cumulo è rotto. La signora Lorenzini abitava alla pensione Pinciana prima del suo matrimonio coll'avv. Gilly Lorenzini, avvenuto due mesi fa. La signorina Stampini, che amministra la pensione, ha detto a chi l'interrogava che la signora si chiama Margherita Peters e non Attilia Kertstein, ch'essa da alcun tempo passava qualche mese ogni anno a Roma. Ella era perfetta dama colta, intelligente, di rara bontà, molto seria e riflessiva.

La signorina Stampini è stata meravigliata del suicidio. Le è stato chiesto se avesse avuto conoscenza dell'avv. Lorenzini ed ha risposto: « Ho visto frequentemente l'avvocato quando la signora Peters abitava alla mia pensione. Durante il fidanzamento l'avv. Lorenzini si mostrava innamoratissimo della Peters. Data la differenza di età (egli ha 34 anni e la signora ne aveva 52) le cose mi meravigliò alquanto, ma l'amore poteva essere originato dalle varie doti di mente e di cuore della signora. Il suo fidanzato fece di tutto per arrivare al matrimonio; egli aveva conosciuto la Peters, vedova di un ricco signore tedesco, in casa del senatore Scialoja. Mentre la casa per gli sposi

ULTIME NOTIZIE

Briand rifiuta l'amnistia ai ferrovieri puniti

Vivaci incidenti alla Camera

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 2 sotto.

Ancora una volta, al Parlamento francese, la discussione sui ferrovieri ha acceso una vivace battaglia. Stamane, dunque, l'on. Francesco Fournier ha presentato ed illustrato una mozione per invitare il Governo a fare annullare tutte le revoche inflitte per lo sciopero che, secondo l'oratore, fu motivato da cause realmente degne di considerazione. Dall'estrema sinistra si interrompe vivacemente l'oratore, che è un socialista indipendente. Gli unificati non vanno renderci ragione del suo intervento tra gli scioperanti. Essi gridano: Ma se avete votato per il Governo!

Fournier: ho votato per il Governo perchè sono un cittadino libero ed indipendente e non sono schiavo di nessun gruppo! (*Applausi ed urli*). Io voglio separare le responsabilità degli operai laboriosi da quelle degli autori di atti di *sabotage*, che sono volgari delinquenti. (*Applausi al centro ed a sinistra; rumori all'estrema*).

Una voce dal centro:

— Fa piacere sentire certe cose da un socialista: bravo!

I socialisti unificati insorgono gridando, verso destra: — Sfido io, è necessario più di voi!

Fournier conclude invitando la Camera a far atto di umanità con l'annullare le revoche.

Briand, ascoltatissimo, risponde di essere già intervenuto presso la Compagnia in favore dei ferrovieri puniti, ma di non potere aderire ad una proposta la cui approvazione sembrerebbe una amnistia. (*Applausi al centro ed a sinistra*).

Fournier: Ma io ho detto di escludere i colpevoli di *sabotage!*

E' poi la volta dell'on. Brousse, il quale invita il Governo a provvedere in modo da indennizzare gli agricoltori, i commercianti, gli industriali e gli operai danneggiati dallo sciopero ferroviario. Anche ciò suscita parecchio scamazzacie con molte insolenze che volano vivacemente da un banco all'altro. Quando l'oratore cita qualche episodio dell'agitazione, l'Estrema sinistra insorge gridando.

— Dice il falso, dice il falso!

Brousse termina dicendo che non è lecito tollerare per debolezza la disorganizzazione del paese.

A questo punto sorge a parlare Prevost, che è vivacemente sostenuto dall'Estrema. L'oratore fece parte di una Commissione che fu ricevuta dal Briand. Briand riconobbe allora come non potesse ritenersi giusto motivo di revoca il fatto di appartenere alle file socialiste o ad organizzazioni sindacaliste.

A questo punto si ha l'incidente più rumoroso della seduta.

Briand: Di quel colloquio io ho avuto un processo verbale redatto proprio da voi, signor Prevost!

Prevost e Thalamas: — Dovreste ricordarvi, on. Presidente, di avere mutilato il testo comunicandolo alla stampa. Vergognatevi!

L'Estrema non perde l'occasione per insorgere tumultuosamente. Non si capiscono più le parole; ma certo non avviene uno scambio di complimenti. L'Estrema urla contro Briand, il centro lo applaude.

Briand: Lasciatemi finire! Il vostro processo verbale, trasmesso da voi, mancava di una mia frase importantissima. Io dovetti riparare alla lacuna, aggiungendo, alla presenza del presidente della vostra Commissione, la frase che era la seguente: « Gli atti di cattiva volontà persistente sulle ferrovie francesi e la persistenza del *sabotage* non giovavano a facilitare l'opera del Governo in favore dei ferrovieri puniti ».

A queste parole seguono parecchie altre scamazzacie ed apostrofi tra applausi ed urli. L'on. Prevost si lamenta che Briand abbia soppresso nel testo comunicato alla stampa alcune parole di lui, mentre si dava premura di correggere o completare le proprie dichiarazioni.

Infine, la mozione Fournier viene rinviata alla Commissione che si occupa delle convenzioni ferroviarie.

I grattacapi dei repubblicani portoghesi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Lisbona, 2, sotto.

La festa per la liberazione del Portogallo dalla dominazione spagnuola, celebratasi ieri, puntualmente a quella della nuova bandiera repubblicana, ha costituito una tregua per le preoccupazioni sempre vive nel Governo, dovute ai dissensi che si manifestano più che mai nel partito repubblicano. Si vorrebbe mettere fine al più presto possibile alla dittatura, riunendo la Costituente, ma, d'altra parte, si temono le elezioni, che sono state nazionalate appunto per tale ragione, per difetto di una organizzazione elettorale. Il Consiglio dei ministri avrebbe infine deciso di fare le elezioni al mese di marzo.

Il giornale *O' Mundo*, che nessun per essere ispirato dal ministro della giustizia, Alfonso Costa, il quale è particolarmente oggetto delle cattive intenzioni dei radicali, raccomanda che si convochi di urgenza un Congresso straordinario del partito repubblicano, per coprire le responsabilità della dittatura. In mancanza di una Assemblea nazionale elettiva, Alfonso Costa, il solo uomo di Governo, che si trovi nell'attuale Ministero provvisorio, perchè il nuovo regime manca di uomini di Stato, come l'antico, sente il pericolo della dittatura, e si mostra preoccupato che non sia buona, perchè non sia seguita. I repubblicani storici ed i rivoluzionari sono preda di sordi intrighi poco rassicuranti.

I carbonari continuano a voler imporre i loro candidati alle funzioni pubbliche, ma essi incontrano resistenza, perchè il loro capo-commissario navale Machado do Santos, che fu l'eroe militare della rivoluzione, apre nel suo giornale, *L'Intransigent*, delle sottoscrizioni in favore dei rivoluzionari, ai quali, a quel che sembra, non si è potuto fare un posto nell'Amministrazione. Gli impiegati non hanno potuto evidentemente soddisfare tutti gli appetiti.

Il Governo ha rinviato al Tribunale l'ex-ministro delle finanze, Estreguelra, e il tesoriere delle finanze, Araujo, che aveva lasciato passare un contratto colla Cassa Depositi, lasciando la responsabilità dello Stato per facilitare i prestiti alla Regina Maria Pia.

Contro la proibizione delle conferenze all'Università popolare triestina

(*Servizio speciale della Stampa*)

Vienna, 2, sotto.

Oggi l'on. Pitacco, deputato di Trieste, ha presentato al ministro degli interni una energica interpellanza a proposito dei provvedimenti presi contro l'università popolare di Trieste dalla luogotenenza di quella città.

Come si ricorderà il 13 novembre scorso il prof. Pullè, dell'università di Bologna, aveva tenuto a Trieste per invito dell'università popolare triestina una conferenza sul tema « Il popolo e la cultura ». Il 14 novembre la luogotenenza ordinò la soppressione del programma di conferenze scientifiche già progettato dall'università, sotto pretesto che il conferenziere prof. Pullè aveva frammischiato nella sua conferenza una serie di allusioni irredentiste che avevano suscitato applausi dimostrativi da parte dell'uditorio. L'interpellanza, dopo aver dimostrato che la conferenza incriminata aveva un carattere esclusivamente scientifico e che fu male interpretato il significato degli applausi, conclude testualmente così: « Poichè la misura alla quale si è ricorso è veramente illegale, non potendo l'autorità politica togliere ai cittadini l'esercizio di uno dei diritti più gelosi, loro garantito dalle leggi fondamentali, quale è il diritto di riunirsi a scopo di studio e di istruzione; poichè da questo diniego così contrario alla legge ed in opposizione alla verità dei fatti deriva grave pregiudizio agli italiani ai quali, sotto pretesto di dimostrazioni politiche, si nega la facoltà degli studi e si rifiuta l'università popolare, istruzione provvida di cultura cittadina, mi permetto di interpellare il signor ministro degli interni se egli sia a conoscenza del vero stato delle cose e se, e in quale modo intenda far rispettare le leggi fondamentali anche verso gli italiani ».

Tredici triestini processati per alto tradimento a Graz.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, , sotto.

Sul processo contro i tredici italiani triestini, di cui la stampa già a più riprese si è occupata, si hanno queste notizie:

Il processo comincierà il 5 dicembre, dinanzi alla corte di Assise di Graz; l'accusa, che grava sopra gli imputati, è di alto tradimento, compiuto col tentativo di strappare niente di meno che una provincia alla Monarchia austro-ungarica. Questo reato può importare una pena da dieci a venti anni di reclusione ed eventualmente anche in reclusione a vita. Tra gli accusati vi sono due laureandi in giurisprudenza e altri due studenti, di cui uno di sedici anni, l'altro di 17. Uno degli accusati, il Deperis, deve rispondere, oltrechè di alto tradimento, anche di lesa maestà. Gli imputati saranno difesi da tre avvocati di Graz, ma poichè solo tre di essi parlano il tedesco, gli dibattimenti assisteranno alcuni interpreti. Il processo, che desta molta impressione e curiosità, durerà parecchi giorni.

L'esercito della miseria

300 inquilini scacciati dalle case di Budapest

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 2, sotto.

Il terribile rincaro della vita che infierisce ora per l'Austria-Ungheria ha avuto uno strano e sintomatico episodio a Budapest. L'altro ieri — riceve la *Volks Zeitung* — in Budapest da una grande casa appartenente alla Cassa di risparmio della città furono licenziate circa cinquanta famiglie di operai comunanti un piccolo esercito di trecento persone, poichè esse non potevano più pagare l'affitto che eccedeva le loro forze finanziarie. Questa povera gente, nonostante le attente ricerche, non potè più trovare alloggio, e allora decisedi passare la notte all'aperto e trasportò in un gran prato abbandonato i letti e tutto l'altro mobilio. Improvvisarono una caratteristico accampamento zingaresco. Da qualche giorno fa assai freddo perchè ha nevicato. Gli strani inquilini del prato si sono provveduti di stufe, ed hanno acceso dei grandissimi fuochi nel campo per avere un po' di refrigerio contro il gelo. Nonostante però questa precauzione, alcuni vecchi sono già caduti ammalati gravemente. Così per tre giorni trecento cittadini di Budapest hanno potuto dormire indisturbati all'aperto. Ogni finalmente è comparso, accompagnato da buona scorta un commissario di polizia, il quale ha ordinato di sgombrare il campo in otto ore, sotto minaccia di rischiudere in prigione tutti i ribelli. Quest'ambasciata è stata accolta dalla gente accampata con altissime urla di protesta; il commissario, dopo molti tentativi con il piccolo esercito della miseria, ha dovuto ritirarsi senza avere nulla ottenuto. La gente di Budapest si affolla intorno a questa dolorosa lezione. « L'altro come può, con coperte, viveri e denaro, il principe Claudio Buzzari ha fatto un'offerta di 2000 corone fiutate pare che il drappello senza tetto si debba ingrossare, quanto prima, perchè altre 22 famiglie abitanti in diverse case della Cassa di risparmio hanno ricevuti ordine di sgombrare gli alloggi entro tre giorni, e probabilmente anche esse non riusciranno a trovare altro ricovero.

Il caso della nuova società nomade l'operaio Paolo Varga, non ha voluto che quanto avvenimento si vedesse ignorato fra i cento episodi della miseria della cronaca quotidiana, ed ha ieri inviato a Londra al primo ministro inglese lord Asquith una lettera così concepita: « Eccellenza: noi vi facciamo rispettosamente notare che nella capitale dell'Ungheria trecento persone sono state cacciate dalle case; noi abbiamo già passato tre notti al cielo senza che le Autorità dell'Ungheria ci recassero qualunque aiuto. Perciò voi avete inviato una nave da guerra incontro a re Manuel che fuggiva dal Portogallo e lo avete portato in Inghilterra e gli avete dato un castello per dimora, poi vogliamo credere e sperare che vorrete prendere anche noi, e che vorrete assicurarci un ricovero. Noi siamo operai laboriosi, onesti, volonterosi, e possiamo dirvelo forte: soldati inglesi non prenderanno le armi contro di voi. Perciò vi preghiamo di mandarci una nave da guerra ». — Firmato: *Trecento senza tetto*.

L'operaio Varga ha dichiarato che egli non si aspetta certamente che il ministro risponda alla sua strana domanda, ma che ha solo voluto con l'invio di questa lettera far notare all'Europa intera che a Budapest nell'anno 1910 sono stati cacciati di casa d'inverno trecento persone.

Le scuole tedesche contro la legione straniera francese

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, , sotto.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che il ministro dell'istruzione ha ordinato di inserire nei nuovi libri di testo delle scuole, dei capitoli, i quali mettono in guardia la gioventù contro la *legione straniera francese*, spiegando il vero scopo e le vere condizioni in cui si trovano i tedeschi, che si iscrivono alla legione straniera, ed ha anche ordinato agli ispettori scolastici delle provincie occidentali, che forniscono il massimo contingente alla legione, di vegliare che nelle scuole non vengano tenuti discorsi ai giovani nello stesso tono.

La stessa ordinanza è stata data per gli istituti dei minorenni correggendi.

I primi eletti dal popolo inglese nei collegi senza competitori

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 2, mattina.

Ieri sono incominciate, virtualmente, le elezioni inglesi, con la proclamazione di quei candidati che non ebbero competitori. Alle ore 1.30 si conosceva l'elezione di 11 unionisti — tra cui l'ex ministro Windham — e di 4 liberali. Tra gli altri, Joe Chamberlain fu proclamato nel collegio di West Birmingham.

Candidati che fanno tardi

Si segnalano alcuni casi curiosi: a Coventry, il candidato socialista, essendosi smarrito per i corridoi del palazzo dove avvenivano le operazioni elettorali, giunse nella sala due minuti dopo l'elezione del suo competitore.

Il candidato unionista della circoscrizione est di Manchester, per poco non si trovò nelle condizioni del suo avversario. Essendo stato presente 10 minuti prima che scadesse il termine dell'esclusione; ma non avendo ancora fatto il deputato per le spese elettorali, dovette telefonare di urgenza al suo Comitato, il cui agente giunse, a passo di corsa, e si presentò sfiatato, col denaro, proprio un minuto prima della chiusura delle operazioni elettorali.

La battaglia incomincia stamani

Ma solo oggi, sabato, la lotta avrà il principio della sua fine: alle otto incomincieranno le votazioni. Da queste dipenderà tutto il futuro del Governo rappresentativo inglese. Sette circoscrizioni di Londra daranno il loro voto e cinque di queste sono già tenute dai liberali. I liberali sperano, non solo di mantenere le circoscrizioni attuali, ma di ottenerne delle altre.

Intanto, da ogni lato, non si sente esprimere che una opinione: ed è che il risultato sarà simile od identico a quello del generale scorso.

Dal lato degli unionisti, si spera di poter riprendere a Londra alcuni seggi ai liberali, che ne detengono più non comporti la loro proporzionalità normale. D'altro lato, ciò che incoraggia molti del partito ministeriale, si è che negli ultimi mesi della legislatura, ora finita, i liberali non hanno perduto un solo seggio nelle elezioni parziali ed hanno conservato in tutta la loro maggioranza.

Al momento delle ultime elezioni generali si aveva una idea più precisa della piega che le cose avrebbero preso. Si era già visto designare un movimento assai favorevole per i liberali ed era certo che essi avrebbero preso un certo numero di seggi: tutto stava a sapere di quanti voti la maggioranza sarebbe stata ridotta. Ora, gli elementi mancano per esprimere una opinione e più che mai le condizioni locali influiranno sopra gli avvenimenti. Siccome gli unionisti hanno inalberato la bandiera della riforma fiscale, che Balfour ha messo a capo della sua professione di fede, gli unionisti non avranno molto successo in Scozia, nelle contee al nord dell'Inghilterra ed, in genere, in tutte le regioni industriali.

Nello stesso tempo, l'*home rule*, di cui i liberali non parlano, ma che è una delle conseguenze della riforma costituzionale, può togliere loro i voti di certi liberali che nutrono l'odio tradizionale degli inglesi per l'autonomia irlandese. Questi voti, che i liberali perdono sulla questione dell'*home rule*, possono essere da essi riguadagnati tra gli unionisti libero-scambisti, più numerosi nel Paese che nel Parlamento. Ciò può darci singolari sorprese in molti luoghi. Quanto alle contee agricole, il sud-ovest e l'est sono principalmente protezioniste e la maggioranza dei rappresentanti di queste regioni saranno unionisti.

La situazione, in riassunto, è questa: data la situazione attuale dei partiti, che dà al ministero una maggioranza di 124 voti, occorre che gli unionisti tolgano ai loro avversari 63 seggi, il che darebbe loro una maggioranza di uno o due voti. Ma occorrono almeno da 40 a 50 voti di maggioranza per poter governare, e ciò esige Inghilterra, giacchè nè in Scozia nè in Irlanda possono sperare di ottenere un grande successo: e questa maggioranza da 80 a 100 seggi in Inghilterra, è quasi del tutto impossibile.

(*Daily Chronicle*).

Un lord che simpatizza coi socialisti

Blackburne. Lord Morley ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto che le industrie del Lanchshire si fondano sul libero scambio. « Vi si dice che il libero scambio non corre alcun pericolo, perchè Balfour ha dichiarato che non rifiuterà di sottomettere il principio della riforma doganale a *referendum*. Ma questo uomo è pronto a fare una doppia rivoluzione: una doganale, colossale: un'altra politica, minore. Quest'uomo non manifesta profonde convinzioni politiche, nè profonda conoscenza delle difficoltà dell'impresa. Io non sono socialista: vi sono principi socialisti, che non posso approvare: ma non sono disposto a rigettare i socialisti, quando sono animati dei sentimenti, che fanno agitare i socialisti inglesi!

« Il carattere notevole e permanente dell'epoca attuale, è la corrente intensa di simpatia per i poveri infelici perduti. Ciò mi infiamma il cuore! Certamente, ci proporranno cose insensate, cose che saranno direttamente contro il bene che si vuol fare agli infelici: e sarò il primo io a combatterle e a mostrarne l'inanità e sollevare i loro ostacoli.

« Ma a Dio non piaccia che le bassime con parole irruenti e insultanti i motivi che fanno agire gli uomini, che hanno spesso una grande coscienza.

« Coloro, che accusano il Governo e tutti i liberali di essere socialisti, tentano di attivare gli elettori, proclamandosi paladini delle riforme sociali. Se noi mettete il potere nelle mani degli uomini di Stato così leggeri, vedrete quale ciarlatanismo economico ne uscirà! ».

Marito alcoolizzato che uccide la moglie

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, , sotto.

Un dramma sanguinoso si è svolto stamane a Chilly la Garenne, dove grande è l'emozione. Al N. 21 del *boulevard* Victor Hugo i coniugi Rosier tengono una casa mobiliata. Avevano per inquilini da qualche tempo un carrettiere di nome Paolo Carlo Gastaldi, di anni 41, e la di lui moglie, i due non vivevano in ottima armonia: frequenti litigi turbavano la tranquillità della vita coniugale. Stamane, verso le 5, delle grida sono partite dall'alloggio dei coniugi Gastaldi. Di poi il silenzio si rifece completamente. Alcuni minuti dopo il carrettiere lasciava precipitosamente il proprio domicilio, e si recava immediatamente al Commissariato di polizia. Ivi giunto diceva: « Io ho ucciso or ora mia moglie, perchè essa mi voleva tradimento ». Il brigadiere di servizio raccolse questa dichiarazione. Subito la Polizia si recò all'avenue Victor Hugo, e là realmente fu trovata la moglie di Gastaldi stesa sul suo letto, in mezzo ad una pozza di sangue.

La povera donna aveva ricevuto alla gola un così violento colpo di rasoio, che la testa era quasi interamente staccata dal tronco. Il commissario di polizia, accompagnato da un medico, sopraggiunto per procedere alle constatazioni, ha poi interrogato il carrettiere che aveva fatto mantenere la arresto al Commissariato durante la visita alla di lui abitazione.

Un giornalista ha potuto intrattenersi qualche momento col commissario di polizia di Clichy la Garenne, e ne ha avuto alcune spiegazioni. Risulta dal primo interrogatorio subito dall'assassino, che il delitto crudelissimo deve attribuirsi all'alcoolismo: infatti l'assassino è un alcoolista inveterato.

Gastaldi abitava con sua moglie un piccolo appartamento, ma il disordine nella vita coniugale era tale che non potevano pagare il loro affitto, e furono espulsi dal domicilio la settimana scorsa. La coppia fu stata ospitata dai coniugi Rosier, loro vicini. Le due coppie dormivano nella stessa camera; ciò che è più straordinario di tutto questo fatto è questo, che nè i coniugi Rosier, nè altre loro vicine hanno inteso la discussione che Gastaldi e sua moglie ebbero a voce bassa. La disgraziata fu uccisa senza che potesse emettere un grido. Gastaldi sembrava ignorare che sua moglie fosse morta, egli credeva di averla colpita, ma non credeva di averla uccisa, tanchè, appena arrivato al Commissariato, egli avesse detto: « Ho ucciso mia moglie ». A propria discolpa egli dice che sua moglie lo ingannava, e che degli 11 figli che aveva avuto, 3 appartenevano ad un altro uomo, per il quale, al momento della contesa, essa minacciava di abbandonarlo.

Appicca il fuoco ad un granaio per raffigurare una scena del suo dramma.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, , sotto.

Telegrafano alla *Wiener Allgemeine Zeitung*: « Questa sera, alla Direzione della Polizia di Praga, si è presentato un signore di Kommotau, un certo Federico Sielnschmied, il quale ha dichiarato di avere il mese addietro appiccato il fuoco, con una sigaretta accesa, ad un granaio, provocando un gravissimo incendio con danni rilevanti. Questo signore è uno scrittore, autore di un dramma a tinte violente e che è stato rappresentato qualche giorno fa. Egli ha così spiegato il suo strano reato: « Nel mio dramma si doveva rappresentare un incendio. Il direttore di scena lo aveva raffigurato in modo per me poco soddisfacente, perciò ho voluto appiccare io stesso il fuoco alla casa per avere meglio effettuata la scena. »

La scoperta d'una donna misteriosamente assassinata

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 2, sotto.

Ancora una morte misteriosa a Parigi, ed ancora difficili ricerche di polizia e svariate ipotesi. Parecchi contadini che stamane verso le otto si recavano ai campi nel Comune di Grignon, posto a poca distanza da Choisy le roi, incamparono durante il loro cammino in un oggetto assai voluminoso che aveva forma di un pacco involuppato in alcuni cenci neri. Essi ebbero la curiosità di svolgere questi stracci, e videro riplegato su se stesso il cadavere di una donna di aspetto piuttosto giovanile, la cui morte sembrava risalire a parecchie ore. Spaventati, essi retrocessero nella loro via, e tutti in fretta si recarono al Commissariato di polizia a dichiarare la loro lugubre scoperta. Il commissario di polizia si recò sul posto, procedendo ad una prima inchiesta.

Alcune carte lacerate ritrovate in tasca degli abiti indossati dalla vittima lasciano supporre che si tratti di una giovane tedesca che sarebbe stata invitata nei dintorni di Parigi come *bonne*; essa si chiamerebbe Maria Paola Kanell, di 23 anni. I vestiti di cui era ricoperta si componevano di una giacca e di un corsetto nero che, benchè usati, sono piuttosto di forma elegante. Inoltre le constatazioni hanno permesso di stabilire in maniera sicura che tutta la parte superiore del corpo della disgraziata era stata imbevuta di petrolio. Il fuoco le era stato poi appiccato addosso. Il collo e tutto il busto portano traccie di profonde scollature; i capelli sono quasi interamente consumati. Si chiede come mai la vittima, che certamente era estranea alla località in cui è stata trovata, ha potuto essere uccisa in quei paraggi.

Alla caccia dell'assassino di Angers

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 2, sotto.

L'identità del cadavere dell'uomo nudo trovato domenica sera da due dragoni sul ponte Decaz, nelle vicinanze di Angers, è stata stabilita. La vittima è un antiquario di Parigi, certo Gustavo Chapal, di 50 anni. La identificazione è avvenuta grazie alle rivelazioni di un amico dell'antiquario, il quale aveva segnalato la scomparsa del suo amico, lasciato sabato sera, aggiungendo particolari che non reputavano più possibile alcun dubbio. Ed infatti, recatosi ad Angers, l'amico riconobbe nel cadavere odiosamente mutilato il Chapal. Egli dichiarò al commissario di polizia che l'antiquario era partito domenica sera, dopo avere ricevuta la visita di un individuo, che non si sa se fosse l'assassino Delaunay o un suo complice, che, facendosi passare per l'intendente di un marchese abitante un castello nei dintorni di Angers, si disse incaricato di continuare la vendita urgente di arazzi, smalti e mobili antichi a condizioni vantaggiose. L'affare sarebbe stato concluso sulla cifra di circa 20 mila lire.

Chapal, al quale questa occasione parve eccellente, partì la sera stessa, non dubitando dell'agguato che lassù gli era teso.

Le ricerche per rintracciare l'assassino continuano attivamente, ed i gendarmi e gli agenti della brigata mobile hanno circondato la foresta di Brissac, dove si ha la certezza che il Delaunay si trovi tuttora, essendo impossibile che egli abbia potuto allontanarsi senza essere stato scorto. Si organizza così una vera caccia all'uomo.

I gravissimi danni delle inondazioni in Francia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 2, sotto.

Continuano ad arrivare gravi notizie sulle inondazioni. Mandano da Organge che il villaggio di Lapalude (Vaucluse) è stato inondato completamente ieri, in seguito alla rottura di una diga. Tutti gli abitanti, in numero di circa duemila, sono in pericolo. Il genio è stato chiamato ed inviato immediatamente sul posto. A Parigi la situazione da ieri è migliorata, e così in tutto il bacino dell'Alta Senna. Peraltro giungono gravi notizie dal bacino della bassa Loira e da certi luoghi di Bretagna e Normandia. Briand ha avvertito i prefetti e sottoprefetti delle regioni inondate acciocchè si rechino in mezzo alle popolazioni danneggiate per aiutarle e rimediare al disastro fin dove possono.

Da Angers si telegrafa che la situazione diventa sempre più critica in tutto il bacino inferiore della vallata della Loira.

Angers, Saumur, Nantes sono quasi per così dire sott'acqua. Gli abitanti della località rivierasche sono stati obbligati a sgombrare le loro abitazioni. Molti fra loro non hanno potuto salvare il mobiglio ed il bestiame. I danni sono gravi: tutta la truppa presente è stata mobilizzata, ma malgrado la buona volontà di ognuno, questi sforzi non valgono a diminuire notevolmente la gravità del flagello. Tutte le dighe del fiume Montjean fino a Saint Genis sono rotte su una lunghezza di circa trenta chilometri. In tutta questa regione l'acqua sparsa attraverso le terre ha formato un lago estesissimo, donde emergono alberi e i tetti delle abitazioni. A Nantes molti quartieri bassi della città sono completamente sott'acqua. Le strade ferrate sono interrotte in parecchi luoghi. Le dighe minacciano di cedere sotto l'azione della piena.

Da Cognen mandano che in notte scorsa si aveva uno spettacolo impressionante in via Vaucelle, la quale era completamente inondata, e rischiarata soltanto da alcuni fuochi, su una lunghezza di 150 metri. Le famiglie danno-viste sono collocate nei locali dell'ospedale. Da Privas mandano notizia di mulini e villaggi completamente inondati, di lavori scemati. Ad Arnaz il Rodano ha superato la diga e si è diretto sulla pianura. Si prendono misure per riformire gli abitanti.

Anche da Corbiere giungono gravi notizie. A Ruvadeu un treno è deragliato, in seguito a guasti causati dall'inondazione: si contano tre morti e numerosi feriti; la linea è stata certamente danneggiata, la circolazione non potrà essere ristabilita prima di parecchi giorni. Continua a piovere a torrenti in quasi tutta la penisola. Il villaggio di Monforte è coperto dall'acqua. Si ignora la sorte degli abitanti, essendo interrotte le comunicazioni il mare in tempesta impedisce la partenza dei vapori. Il veliero *Gadaj* è naufragato contro le roccie della Corogna, l'equipaggio potè essere salvato: solo un uomo è stato portato via dalle onde.

Le inondazioni in Inghilterra

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, , sotto.

Il tempo è pessimo. In tutta l'Inghilterra piove, nevica, grandina, e dalle coste non si hanno altre notizie che di naufragi. Molti fiumi sono straripati, molte miglia quadrate di terreno sono sommerse, specialmente nel Notthingham. In molti punti non si scorge che la sommità di alberi e di case emergenti dalle acque. Le inondazioni hanno causato una esplosione di gas in una fabbrica, e si ha a lamentare una vittima. Nel *Soar Walley* per parecchie miglia. Parecchie linee ferroviarie sono incompletamente allagate. Gli abitanti dei gli le terre sono sott'acqua, il bestiame e villaggi hanno dovuto fuggire le loro case, giacchè erano diventate inabitabili e pericolose. L'acqua ha inondato tutto.

(*Daily Chronicle*).

Alla vigilia della inaugurazione del 12° " Salon " dell'automobile a Parigi

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 2, sotto.

Domattina, alle ore 10, alla presenza di vari ministri, e probabilmente anche alla presenza del Presidente della Repubblica, il dodicesimo Salon dell'automobile, del cielo, e delle sport, aprirà le sue porte. Questo Salon è il dodicesimo in tredici anni. E' noto che l'anno scorso, i costruttori di automobili avevano deciso di non organizzare il Salon, e di esporre invece i loro nuovi modelli unicamente alla Mostra dell'Olimpia, a Londra. Quest'anno, non sono caduti nello stesso errore.

Un Comitato, composto di costruttori, ha provveduto all'organizzazione del 12.o Salon dell'automobile. Il *Grand Palais* sarà affollatissimo domani, e ciò si comprende, perchè già si annuncia che esso accoglierà vari modelli nuovi, motori di recente invenzione: gli automobili avrebbero subito in questi ultimi due anni notevoli perfezionamenti. Buona parte delle macchine esposte, compresa quelle di gran lusso, hanno forma di torpedo: quasi tutti i fabbricanti hanno applicato alle loro vetture motori senza valvola, molto più silenziosi di quelli finora in uso, oppure dei sei cilindri, che tendono a sostituire il classico quattro cilindri.

Nessun cambiamento notevole nei pneumatici, se non che le ruote doppie hanno fatto grandi progressi, specialmente dacchè i fabbricanti hanno ideato di servirsi di ruote metalliche.

Tra gli espositori si trovano tutte le grandi marche, sia francesi che estere: tra queste, la *Fiat*, la quale, oltre agli automobili, espone anche i suoi nuovissimi modelli di biciclette. Certo, però, tra i velocipedi, le modificazioni e i perfezionamenti non saranno numerosi. Qualche fabbricante solo ha tentato di fare delle biciclette a sette od otto velocità, oppure di applicare loro dei pneumatici, che non scoppiano mai.

Le motociclette esposte saranno pochissime, perchè le Case di automobili e di biciclette sembrano sempre più disposte a rinunciare alla costruzione di biciclette a motore, le quali, in ogni paese, non incontrano più il favore del pubblico. Il dodicesimo Salon sembra destinato a ottenere grande successo ed a dimostrare i progressi sempre crescenti dell'industria automobilistica più prospera e più florida che mai.

Una catastrofe ferroviaria in Spagna

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 2, mattina.

Un grave accidente è avvenuto sulla ferrovia Miceria di Valladrid, nella provincia di Lugo: un treno composto di 20 vagoni, carichi di minerale, è deragliato alla uscita di un tunnel, in seguito ad una frana. Due guardie-freni ed un fuochista furono uccisi; un impiegato che si trovava nel treno è stato ferito mortalmente. Il macchinista potè saltare in tempo dalla locomotiva e rimase incolume.

Un terribile disastro evitato sulla Torino-Roma presso l'Ardenza

Livorno, 2, sotto.

Il capo-squadra, addetto alla manutenzione della massata dell'Ardenza, sulla nuova linea Livorno-Ovada, che ha congiunto Livorno alla grande linea Torino-Roma, perlustrava stamane la linea tra il casello al Km. 23,400 ed il casello al Km. 22,220, per accertarsi del funzionamento di un disco poco discosto dalla stazione dell'Ardenza. Il capo-squadra in questione, certo Attilio Gini, dopo aver riparato il disco, che era guasto, stava rientrando poco dopo che il treno 100 era transitato, quando ad un tratto ha sentito la terra mancargli sotto i piedi: in quel luogo la linea è curva: il ragglo è di circa 500 metri, e la via è sorretta a circa 13 metri dal letto del torrente Ardenza, sopra una scarpata ripidissima, che in quel momento, in causa delle alluvioni dei giorni scorsi, era franata per un tratto di circa venti metri. La frana aveva asportato persino le traversi del primo binario, che si trovava così quasi sospeso sul vuoto: in quel momento doveva passare il direttissimo Roma-Torino.

Il Gini chiuse immediatamente il disco e si precipitò alla stazione dell'Ardenza, svegliando quel capo-stazione, che dormiva. Subito il fuzionario provvide a fermare telegraficamente tutti i treni sopravvenienti dalle stazioni di Castiglioncello e di Livorno.

Avvertiti per telegrafo, si sono recati sul luogo alcuni ispettori della ferrovie. Il tratto della linea tra Livorno e Castiglioncello, sul binario che costeggia la scarpata in questione, è stato dichiarato momentaneamente chiuso ed il transito dei treni si effettua su un solo binario, con gravi ritardi. Se il Gini non avesse provveduto alla riparazione del disco, il direttissimo Roma-Torino sarebbe andato a finire nel fondo dell'Ardenza.

I trionfi della sarta scrittrice di Parigi

(*Servizio particolare della Stampa*).

Parigi, 2, sotto.

Vi ho segnalato parecchi giorni fa la rivelazione che la Francia letteraria ha avuto in questi giorni con l'apparizione del romanzo *Maria Claire*, pubblicato da una sarta, quasi analfabeta: Margherita Audoux. Tra pochi giorni l'Accademia di Goncourt si riunirà per decidere il premio che esso conserva al libro più interessante e più bello dell'annata. Mirbeau sosterrà vivamente la candidatura della sarta Audoux. Peraltro ossi si è avuto una specie di prefazione alla vittoria che molti prevedono per Margherita Audoux. Il Comitato di Vie Heureuse, composto di signore letterate, si è riunito nel pomeriggio in casa della duchessa di Rohan per decretare il proprio premio annuale per il 1910. Questo premio è stato appunto dedicato a Margherita Audoux e consiste in una somma di 5 mila lire.

Infierire di furti ad Alessandria

Alessandria, 1, sotto.

Oggi, verso l'una, ignoti penetrarono, mediante scasso, nel negozio in pellami della Ditta Vitale Anselmo, sito nel centralissimo corso Roma; rubando alcune centinaia di lire, fortunatamente i proprietari, poche ore prima, avevano tolto dalla cassaforte la somma di L. 20 mila, altrimenti anche questo avrebbero seguito la stessa sorte delle altre.

Nel breve giro di poche settimane si sono verificati molti furti e molte aggressioni a mano armata, senza che sia stato possibile scoprirne gli autori. Il succedersi continuo di tali fatti ha allarmato fortemente la cittadinanza, al punto che il nostro sindaco Sacco ha creduto opportuno di intervenire, scrivendo una lettera al prefetto, onde provveda alla sicurezza dei cittadini. Sappiamo anche che un numeroso nucleo di persone vuole rivolgere una petizione al ministro degli interni, e che la petizione sarebbe appoggiata da un'alta personalità politica.

A proposito di ciò non è inopportuno citare la statistica dei furti e delle aggressioni, fornitaci dal magistrato conte Roberto Gastaldi di Aragona, affermante che nel primo mandamento della città, che si compone di 40 mila abitanti, nei primi undici mesi dell'anno si sono avuti 388 furti, di cui di 300 non si sono ancora scoperti gli autori e 14 lesioni tepidiche, delle quali pure non si conoscono gli autori. La percentuale dei furti è di 9.8 per mille. Giova notare che in questa statistica sono stati naturalmente omessi i furti non denunciati dai colpiti, per ritenere ragioni.

Il succedersi di tali fatti e la quasi completa impunità di cui godono gli autori è veramente impressionante ed allarmante; ma ciò è impossibile essenzialmente alla deficienza numerica del personale di polizia, che tuttavia è anche spesso distolto dalle sue attribuzioni in Alessandria per missioni nelle città vicine.

Un importante ordine del giorno degli industriali cotonieri

Milano, 2, sotto.

Oggi, presso l'Associazione cotoniera, si è svolta, sotto la presidenza del senatore Ettore Ponti, un'importante riunione di industriali cotonieri per discutere in merito alla continuazione o meno dell'Unione industriale cotoniera, che è una specie di Sindacato per sostenere i prezzi in modo da far argine all'attuale crisi cotoniera. Erano rappresentate 97 ditte, per tre milioni, 250 mila fusi e 69 mila telai.

Dopo la lettura della relazione della Commissione esecutiva, venne approvato il seguente ordine del giorno, all'unanimità:

« L'assemblea, udite le comunicazioni della Commissione dell'Unione industriale cotoniera sull'andamento dell'industria cotoniera in Italia, riconosce che è assolutamente sconsigliabile, e che è anzi inopportuno di ricorrere al Governo per un aumento del dazio sul cotone per ottenere un aumento sul « drawback »; riconosce che la situazione della nostra industria è grave e che reclama provvedimenti urgenti; riconosce che le proposte contenute nelle varie relazioni rispondono alla necessità del momento; e delibera: di nominare una Commissione composta di cinque delegati incaricati di esperire le pratiche colle Autorità governative per reclamare: 1.o una migliore e razionale applicazione del « drawback »; 2.o facilitazioni sulle spese di trasporto ed in genere tutti quei provvedimenti che il Governo potesse concedere per il miglioramento dell'industria cotoniera; 3.o la nomina di una Commissione composta di sette delegati, incaricati dello studio definitivo e della situazione

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

2 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 104 87 1/2.
— Id. per fine corrente 104 82 1/2, 104 85, 104 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1000) prezzi nominali 104 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 72 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 30.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 30.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 5 0/0 netto: prezzi nominali 70 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 25, lettera 100 35.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 20, lettera 100 30.
Germania 5: denaro 123 875, lettera 123 975.
Londra 5: denaro 25 30, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1508, 1506 50, 1508, 1505 50, 1504 50, 1504, 1505, 1504 50, 1504, 1503, 1504 50.
» Commerciale 918, 916 50, 918, 917, 917 50, 917, 916 50, 917.
» Bancaria Italiana 108.
» Ferr. Meridionali 676, 676, 674 50.
» Ferr. Mediterranee 417, 418 50.
» Conciani Vicenza 115.
» Fiat 144, 144 50.

Esordii fermissimi, al reazione in seguito sensibilmente in contesi realizzi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

2 dicembre 1910, — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 975.
Azioni Banca d'Italia 1500 1/2, 1501, 1500, 1499 1/2.
» Banca Commerciale 915, 915 1/2, 915.
» Bancaria Italiana 105 1/4.
» Meridionali 674 1/4.
» Mediterranee 416.
» Fiat 144.

La ripresa fu questa volta di breve durata ed in Borsino la quota era nuovamente ponente e gli affari ridottissimi. Solo la Rendita ferma e ricercata.

Prezzi nominali 2 Dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Medit. Ant. e Sic. — —
» Ferr. Romane 3 0/0 — —
» Rirade ferrate del Vicent 3 0/0 — —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — —
» Ferr. Roman 3 0/0 — —
» » Comm 3 0/0 — —
» » 5 0/0 — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 3 0/0 serie C (cons. 1885) — —
» Meridionali 5 0/0 serie C (cons. 1885) — —
Città Roma 3 50 0/0 oro — —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 — —
» Ferr. Cavoli.-Alessandria 3 0/0 — —
» Canali Cavour 5 0/0 — —
» Risan. Napoli 3 0/0 — —
Antiori Ferr. Cavallier. maggiore-Ivrea 3 0/0 — —
» Ferr. Bra-Cavallermaggiore-Castagn. e Mortara — —
Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 — —
Cart. Cr. Fond. R. Napoli 3 1/2 0/0 net. — —

TITOLI SPECIALI.

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Ban. Banc. Italiane — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino — —
Società Banca, e in distribuz. Torinese — —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna — —
» » Sicule — —
» » Mantova-Modena — —
» » Sicilia — —
» » Pinerolo (p. ord.) — —
» » » (p. nom.) — —
Navig. Gen. Italiana — —
» Torino-Tramways — —
» » Ferr. economiche — —
» » Ant. Tramway Torin. — —
» Ram. Trasp.-Gen. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas — —
» Consum. Gas - Luce — —
» Ferriere Italiane — —
» Ac. Elettr. già Diatto — —
» Servizi Piemontesi (Subalpina) — —
» già Vandel e C. — —
» Fonderie Torinesi (Nebiolo e C.) — —
» Idroel. di Savona — —
» Ascensori Torini — —
» Ital. d'Elettrochim. — —
» Fabbr. It. d'antim. — —
» R. Ent. e Sinibom. — —
» Automobili Rapid. — —
» Ar. Ital. carburo di calcio (Roma) — —
Industrie alimentari ed affini
Ind. Gener. Imm. Agr. — —

Obbligazioni

Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 — —
» Ferr. Cavoli.-Alessandria 3 0/0 — —
» Ristrade ferrate del Vicentino 3 0/0 — —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — —
» Ferr. Roman 3 0/0 — —
» » Comm 3 0/0 — —
» » 5 0/0 — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 3 0/0 serie C (cons. 1885) — —
» Meridionali 5 0/0 serie C (cons. 1885) — —
Città Roma 3 50 0/0 oro — —

Valute.

Francia — —
Germania — —
Austria — —
Svizzera — —
Londra — —
Spagna — —
Belgio — —
Olanda — —
Pietroburgo — —
Romania — —
Portogallo — —
Stati Uniti — —
Rio Janeiro — —
Egitto — —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 104 45 — Id. fine corr. 104 75 — Id. 3 1/2 0/0 104 45.

Mediterraneo 417 — Credito Italiano 895 — Banca Commerciale 918 — Banco di Roma 107 — Società Bancaria 105 75 — Lanificio Rossi 1577 — Cotoni Cantoni 354 — Rubattino 300 — Raffineria L. L. 351 50 — Cuoa Sovvenzioni 99 — Veneta 216 — Terni 1545 — Edison 584 — Obbligazioni Meridionali 362 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 364 25 — Fond. Banca Nazionale 500 25 — Cuoa di Risparmio 5 0/0 517 — Id. 4 0/0 508 50 — Cotonificio Veneziano 128 — Meridionali 676 — Banca d'Italia 1505 — Obbligazioni Mediterraneo 503 50 — Metalli 130 50 — Beni Stabili 337 — Savona 312 — Elba 284 50 — Distillerie 99 50 — Carburo 660 — Conzini Chiusi 115 50 — Fondi Russini 157 — Molini Alta Italia 300 — Birra 182 — Ferriere 171 — Vizzola 1150 — Acciaio 253.

Cambio su Parigi 100 30 — Id. Londra 25 36 1/2 — Id. Berlino 123 90 — Id. Svizzera 100 20 — Id. Vienna 105 35.

Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 2, ore 15:

Borsa ufficiale, ore 15 (dirimpetto) — Mercato sempre fermo; per non chiudendo ai ribassisti dalla giornata, i corsi registrano alcuno miglioria dei soci. La Rendita progredì da 104 90 a 105 fine mese; Torni 1547, 1532; Banca d'Italia 1505, 1499; Commerciale 918, 916 50; Credito 895, 895 50; Veneta 217, 216 50, 216 50; Elba 284 50, 280; Savona 318, 314; Molini 111, 112; Breda 756; Bridanna 757, 755; Raffinerie 352 50, 351; Industrie Zuccheri 201; Cantoni 356 50; Carburo 664, 660; Edison 604, 599; Conzinzi 390, 390 50. Emmutati i Cambi su Parigi a 100 30.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18,15:

Nell'intonazione dei primi prezzi di Milano eccellentemente stamane fermissimi su tutto. Ma poiché realizzi sovrivono largamente la domenda, e chiudiamo nuovamente incerti. La speculazione attende la direttiva data domani apposizione finanziaria. Banco Italia 1506, 1508, reagisce e chiude a 1507; Commerciali più resistenti da 918 a 915; Crediti e Bancaria domandate; Ferroviari meglio ascoltati; Siderurgici eccellenti ed assenti, con l'Ilvadria a 758, e ripregano la chiusura. Vivo domanda nei Siderurgici, con affari abbastanza, per quanto non chiudano ai massimi. Terni 1538, coi massimo di 1544, chiorna a 1533, Forna e Savona da 317 a 316. Debuli invece le Ferriere 170 50. Sostenuta ed in viva domanda la Rendita a 104 85, 104 97.

Rendita 106 95, 107 00, 104 95, 104 97.

Banca 1505, 1508, 1506, 1508, 1502, 1503 — Comit 918, 917, 915, 915 — Credito 895, 894 50 — Bancaria 106, 108 50 — Meridionali 675, 674 — Mittel 415, 415 — Rubattino 302, 300 — Raffineria 353, 352 — Industria 301, 300 — Bridanna 756, 750, 755, 754 — Terni 1538, 1540, 1544, 1540, 1536, 1538 — Armstrong 253, 253 — Elba 282, 280 — Savona 315, 317, 314 — Molini 100 — Cementerie 270 50 — Italo 80, 79 — Ferriere 170 60 — Banco di Liguria, 125.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

Rendita 5 3/4 0/0 cont. 104 90 — Antroacqua 65 — Acqua Marcia 1200 — Aniene 124 — Assicurazioni 2495 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale 915,50 — Banco Roma 107 — Beni stabili 338 — Carburo 656 — Cementi 116 — Credito Italiano 894 — Condotte di acqua 530 — Elba 282 — Ferriere Italiane 172 — Forni elettrici 50 — Gas 1242 — Immobiliari 265 — Imprese Fondiarie 123 50 — Kache 280 — Metallurgica Italiana 112 — Meridionali 674 — Mediterraneo 417 — Messaggerie 113 — Molini Pantanella 108 — Navigazione Generale 330 — Omnibus 372 50 — Piombino 136 — Raffinerie 34 — Sicula 73 50 — Zuccheri Romani 17 — Fondi rustici 140.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc. 3 0/0 Ammort.	97 67	—	—	Argentine fer.	93 75	93 75
Rend. 3 perp.	97 87	97 87		Cred. Foncier.	675	675 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	—	Suez	3455	3468 —
Id. Ital. 3 75	104 15	104 50		Lots Turchi	217 75	221 50
Canal Londra	25 365	25 370		Ferr. Meridion.	672	672 —
Cons. Inglesi 2 1/2	80 1/16	78 1/16		Rendita Austr.	91 75	91 65
Obbl. Lomb.	291	295	—	Ferr. prest. russo	104 75	104 75
Cambio Italia	10 3/4	—	—	Russi 1906	110 45	105 45
Turco nuovo	92	92 40		Rio tortogh. 3	66 62	66 10
Banca Parigi	1870	—	1859	—	Banca Francia	—	—
Tunisino	463	—	460	—	Cambi Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	100 25	101 15		R. Comm. Ital.	—	—	915
R. Ungheri 4	96 90	96 90		Rendita Serbi	87 25	87 40
R. Spagn. est.	94 20	94 65		Bulgara 1906	473 25	473 —
Banca Ottom.	674	—	655	—			
Rend. arg. 1900	—	—	—	Sconto Lyon.	1354	—	1351	—
Id. id. 1909	—	—	—	Mediopol.	684	—	684	—
Rame Londra	97 1/16	97 1/16		Thomson	791	—	788	—
Brasile Ione.	101 87	—	—	Rand Mines	213 50	214	—
Id. 5 d. rescis.	—	—	—	De Beers	451 50	450	—
Brasile Fogo	90 40	90 10		Chartered	42	—	42	—
Credit Lyon.	1445	—	1447	—	Ferrovia	240 50	245	—
Andaluse	376	—	374	—	Radfontein	59 75	60	—
Nord Espagne	525	—	528	—	Roodeport	8 75	10	—
Saragosse	422	—	421	—	Golds Field	145 50	145	50
Rio Tinto	1142	—	1150	—	Goduld	37 25	38	50

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

Cambi Londra	20 34	—	—	Obbl. di Roma	131 50	131 87
Cambio Parigi	—	—	—	Ferr. Merid.	—	99 —
Cambio Italia	80 95	—	—	Ferr. Medit.	—	99 —
Credito Anst.	211 —	210 50		Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	—	Russi (cons.	210 40	210 30
Id. 5 0/0 mex	—	—	—	Deutsche Bank	250 37	250 30
Cons. Pruss. 4	92 40	92 40		Disconto	193 62	193 87
Rend. Turca	91 —	91 25		Rodbomer	284 50	284 25
Obbl. Ferr. It. 3	72 40	72 30		Gelsenkirchen	213 50	213 12
Obbl. Merid.	—	—				

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 dicembre — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire doferni con certificati L. 100,20 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale L. 100.30.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 28. — Aggio dell'oro 9 —(.
Buenos Ayres, 1. — Prezi carta 227.27 per 100 pesi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 1. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 84 —.
Nuova York, 1 — L'argento si quota a centesimi di dollari 55 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.
Londra, 1 — Argento pronto 25 1/4 all'oncia. Standard di grammi. Titolo 925 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la diff. ed esempio della seta già Bertolio e C.

Operazioni del 2 dicembre

Organzini	.	.	.	.	C.	5	Kg. 433,10
Trame	.	.	.	.	»	»	» —,—
Greggia	.	.	.	.	»	14	» 1050,99
Lana	.	.	.	.	»	»	» —,—
Articoli diversi	.	.	.	.	»	»	» —,—
				Totale	C.	19	Kg. 1740,26
Sete passate	.	.	.	.	»	6	» 243,67
Lane passate	.	.	.	.	»	»	» —,—
				Totale	C.	25	Kg. 1793,45

Colli entrati nel mese e dall'oggi.

Stagionati	5.	44 Kg. 3026,64
Freddi	4	» 215,17

Bestiame.

ALESSANDRIA, 28 novembre.

Corso di bue, al chilog., da L. 1 30 a 2 — di vacca da 1 60 a 1 82 — di vitello da 2 20 a 2 50 — di suini (fresca) da 2 — a 2 25 — di mercina da 1 60 a — — di agnello da 1 70 a — —.

CHIERI, 29 novembre.

Buoi e manzi, al chilog. da L. 1 40 a 1 60 — Vitelli da L. 1 20 a 1 50 — Pecore e montoni da L. 1 — a 1 — — Agnelli, al chilo, da L. 1 20 a 1 30.

Cereali.

ALESSANDRIA, 28 novembre.

Grano, al quintale, da L. 15 50 a 16 — — Meliga da 17 50 a 18 — — Segale da 10 — a 10 — — Paginoli da 32 — a 36 —.

CHIERI, 29 novembre.

Grano, al quintale, da L. 20 40 a 20 80 — Meliga da L. 13 — a 13 50 — Segala da L. 12 — a 13 50.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 28 novembre.

Farina di frumento, al chilog., di 1.a qual. da L. 0 42 a 0 45 — di 2.a qual. da 0 38 a 0 40 — farina di granoturco da 0 35 a 0 36 — Pane di 1.a qual. da L. 0 42 a 0 46 — di 2.a qual. da 0 36 a 0 42 — Paste di 1.a qualità da L. 0 60 a 0 75 — di 2.a qualità da L. 0 a 0 00.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 28 novembre

Fieno maggengo, al quintale, da L. 5 50 a 6 50 — Paglia da 3 75 a 4 25.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 28 novembre.

Legna forte, al quintale, da L. 4 — a 4 50 — dolce da 3 75 a 4 — Carbone al chilo, da L. 1 — a 1 10.

CHIERI, 29 novembre.

Legna forte al chilo da L. 0 20 a 0 22 — Id. dolce da 0 20 a 0 24.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 28 novembre.

Uova alla dozzina da L. 1 80 a 2 — Burro, al chilo, da L. 3 50 a 3 90 — tarde da 3 25 a — — Olio d'oliva al quintale, di 1.a qual. da L. 200 a 250 — di 2.a qual. da 175 a 190.

CHIERI, 29 novembre.

Polli, la coppia, da L. 3 50 a 4 50 Cappani da L. — a 7 50 — Galline da L. 3 50 a 6 — — Galline faraone da L. 5 — a 5 75 — Pisellini da L. 1 50 a 1 45 — Tacchini da L. 11 50 a 18 — — Anitre da L. 3 50 a 5 00 Conigli, caduno, da L. 1 50 a 2 25 — Uova alla dozzina da L. 1 70 a 1 90 — Burro al mirin da L. 2 — a 25.

Fallimenti.

Settore — Con sentenza di questo tribunale in data 1.o dicembre, su istanza di Brunelli Paolo, di Torino, venne dichiarato il fallimento di Ruggero Pietro di Domenico e di Emilia Grasoli, commerciante, avente stabilimento vetraio e negoziante in vini in Settimo. Giudice delegato sarà Giuseppe Cerutti; e curatore provvisorio l'avv. Tommaso Prelo al quarto città. Prima adunanza creditori 19 corr. ore 15. Termine presentazione domande — Nell giorni trenta dalla data della sentenza di fallimento. Chiusura verifica crediti 14 gennaio p. v., ore 15, nei locali di questo Tribunale.

Foglizzo — Nel fallimento Mazzoli Carlo fu Cesare, commerciante in pollami a Strambelli, venne fissata l'adunanza 29 dicembre 1910, ore 14, per discutere sulla proposta di concordato al 15 0/0, pagabile entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 dicembre 1910:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,2; ore 15: 735,4; ore 21: 736,0.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Massima + 9,2 **Minima** — 5,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 1.o + 8,3
Temperatura minima della notte dal 1.o al 2 + 5,6
4 dicembre — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 51; tramonta alle ore 16 e minuti 47.

Stazione termometrica Barolo (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 1 + 7,5
Temperatura minima dalla notte dall'1 al 2 + 5,0

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI pubblicità seri, capaci (converrebbero signorile fisso, provvigione da Fiorilini, via Montebello, 32. — Scrivere o presentarsi domenica, dalle 10 alle 12. c 39414

EMORROIDI. Guarigione radicale senza intervento chirurgico. — Scrivere a Istituto » corso Magenta, 10, Milano. 39277

DISPONIBILI ritornanti capitali nazionali, attivi per ingrandimenti industrie, anche Società Ferrovie, Tramways, Mutui ipotecari privati industriali. — Scrivere casella postale 210. 39440

DISPONIBILI forti capitali esteri per sviluppo industrie attive. Commissioni ferroviarie, tramviarie, minerarie. Mutui ipotecari anche su stabilimenti industriali. — Studio Vallino, via Cotto, 1, Torino. c 38777

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISO agli studiosi. Col metodo Melody Lezioni stampate e grammatica, conversazione e corrispondenza contemporaneamente. Corsi serali e diurni. — Via Bogino, 4. c 38568

CONTABILITA' commerciale insegnata praticamente in sedici lezioni. Chiedere programma. — Casella postale 404. c 39084

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato per impiegati. — « Studio Ragioneria », Pietro Micca, 16. c 39271

INGEGNERE tedesco, anni 26 1/2, bella, alta presenza, cerca, per perfezionarsi nella lingua italiana, conversazione con persona colta durante qualche ora pomeridiana. — Offerte indirizzare casella 1094 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39494

MATEMATICA. Allievo ingegnere darebbe lezioni, ripetizioni studenti scuole secondarie — Emilio, 18, posta. c 39488

SIGNORINA tedesca cerca lezioni. — 14, piazza Vittorio. c 39348

SCUOLA Serietà per signorine, confezione abiti propri. — Via Carmine, 6. c 39492

SCUOLA Sartorie Lezioni per signore, signorine, confezione propri abiti. — Via Garibaldi, 27, piano 3.o c 39149

STENOGRAFIA accelerazione, perfezionata. Jacob Corrado Remington, 15 lezioni, mensile 5; diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 38518

TEDESCO impartisce lezioni, metodo rapidissimo. — Scrivere Jean Z., posta ruggente. c 39440

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA editrice Helvetica cerca attivi giovanetti, lavoro diurturo. Facile per famiglia. — Rispondere intanto 50 centesimi. — Diserlani, via Carlo Alberto, 22. c 38503

CERCASI donna per tutto servizio famigliuola composta padre e figlio decenne. Esigonsi capacità, onestà, serietà, premura. Trasferirsi offerte anche ultime, formulando, prima richiesta od indicando pretese. — Scrivere casella 1060 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39310

CERCASI commesso pratico mercerie cotoni. — Offerte Pons, via Provana, 16. c 39500

CERCASI per fabbrica liquori Meneghino Franco operaio adatto, serio, forte, circa 30 anni. — Rivolgersi 12 1/2 a 13 1/2 Lavi, 78, corso Vittorio, piano nobile, scala sinistra. c 39084

CERCASI fattorino cattiere 14-17 anni. — Presentarsi Società delle Edizioni Popolari, corso Oporto, 2. c 39493

CERCANSI urgentemente sinceste, capaci, convenzionate. — Borsali Colombo, Maria Vittoria, 21. c 39541

GIOVANE per lavoro facile; si paga bio, provvigioni. — Via Cesana, 72, Mezzier. c 39487

OFFICINA gaz, elettrica Chieri cerca direttore. — Indirizzare offerte Società V. I. G. E., Torino, corso San Martino, 2. c 39505

PRIMARIA Confetteria cerca abile commesso con serio referenze. — Scrivere casella 1093 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39083

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGGIUSTATORE trasmettore, già capo reparto, cerca serio collocamento. — Scrivere casella 1061 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39435

CAPO cantiere pratico anche fuori disponibile subito. — Scrivere casella 1222 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39496

CONIUGI soli cercano buona portineria. — S. T., via Ponte Mosca, 59, Torino. c 39475

CONIUGI soli cercherebbero portineria o altro lavoro; serio volentoso. — Scrivere casella 1060 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39490

CONTABILE corrispondente esperto impiegato conti coniabilità qualunque azienda, perfetta conoscenza ramo tessuti e filati, referenze primissimo ordine, eventualmente cauzione, occuperebbesi presso serio Ditta. — Scrivere casella 1071 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39356

DISEGNATORE ventilazione, grafico officina, cognobilità, cerca posto. — Scrivere casella 1069 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39477

DISTINTISSIMO giovane 23enne, studente in legge, occuperebbesi quale segretario presso avvocato od amministratore casa. — Rivolgere Biglione, via Po, 38. 39250

EX carabiniere offresi custode, piazzista, persona di fiducia, bella presenza. — Meduri, posta, Torino. c 39499

EX Bottufficiale, bella calligrafia, ottima ripetenza, garantito; offresi anche contabile, magazziniere, fattore, posto fiducia, anche provincia. Miti pretese. — Indirizzare richiesta C. L., posta, Torino. c 39502

EX guardia finanza cercherebbe posto fattorino ufficio o Ditta. — Scrivere casella 1100 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39518

FATTORINO imballatore, magazziniere, scaricatore bene; occorrendo, cauzione. — Scrivere casella 1040 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39214

GIOVANE cerca impiego. — Scrivere Argan, posta. c 38154

GIOVANE volenteroso, buona grafia, referenze ottime, cerca impiego presso Casa commerciale. Disposto anche fare piccola cauzione; miti pretese. — Risposta casella 1036 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39105

INDUSTRIALI cui occorra aiuto, commendatore collaboratore trentenne, pratico tecnico-amministrativo, contabilità, lingue, scrivano Arizmendi, posta, Torino. c 39568

LICENZIANDO liceale, giovane bella presenza, ottimo referenze, impiegherebbesi presso serio ed importante Ditta commerciale o bancaria; miti pretese. — Scrivere casella 1031 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39107

PROVETTO contabile d'ufficio offresi a serio Ditta. — Scrivere 1021 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39456

SERIO studente legge disposto ore libere per impiego lavori straordinari. — Carlo, 12, posta. 39418

SIGNORINA distinta, macchinalità referenze, pratica contabilità partita semplice, corrispondenza, dattilografia, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere casella 1039 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39305

SIGNORINA sacia, dattilografa, pratica ufficio, cerca impiego; miti pretese. — Giachino, Principi d'Acaja, 1. c 39026

SIGNORINA, bella presenza, comprerebbesi ore serali. — Maria G., posta. c 39504

SOTTUFFICIALE finanza ammogliato, senza prole, bella presenza, robusto, 30anni, cerca posto portinaio villa o fabbrica. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38. c 39021

TRENTENNE distinto, ragioniere, ottima pratica industriale, commerciale impiego fisso, direzione, sorveglianza tecnico-amministrativa Torino o provincia, eventualmente anche solo per parte giornata o settimana. — Scrivere Trentenne, posta, Torino. c 39550

VENTICINQUENNE, attuamente occupato, pratico corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco, conoscenza spagnuolo, dattilografo, sei anni salario, certificati incontestabili primario Caso, offresi. — Scrivere casella 1072 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39373

2 giovani serio, pratici lavori ufficio, casa, magazzino, disegni ingegneria civile, industriale, disponibile subito. Candidi conoscendo. Miti pretese. — Scrivere casella 1072 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39051

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATA Bottiglieria da vendere, posizione eccezionale; poco rilievo. — Finello, Ponte Mosca, 47. c 39563

BAR cedesi causa salute, posizione centralissima. — Finello, Ponte Mosca, 47. c 39562

CAUSA vecchia ritiro poco ammontare Negozio combustibili vini. — Barbesi, via Garibaldi, 22. 39560 b

CAUSA famiglia ritiro Caffè, Bottiglieria, Biliardi, bella posizione, buon affare. — Bertolli, via Garibaldi, 22 39560 a

CEDESI avviatissimo negozio generi alimentari, ottima posizione importante strada provinciale, vicinissimo Torino. — Rivolgersi Ditta R. Filippa, Barriera Milano. 39339

CEDESI subito panetteria, commestibili, causa troppo lavoro. — Rivolgersi portineria via Pisa, N. 17. c 39547

CEDESI in bellissima posizione magazzino di carbone, all'ingrosso per industria o riscaldamento, con tutto il materiale occorrente. Ottimo affare reddito sicuro. — Rivolgersi Fratelli Gelli, Barriera Nizza, 143, Torino. 39429

CERCASI socio capitalista 100 mila. Azienda ipotecata, deposito viaggiare tutta Italia. — Scrivere casella 1055 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39294

CERCO persona adatta assolvere nuovo Studio affari. Conoscenza industriali, combinazione lavoro meccanica. — Studio, Gioberti, 42. c 39556

DA rilevare Tintoria bene avviata, condizioni vantaggiose. — Rivolgersi via Principe Amedeo 15, Negozio Speziale. 39540

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BEAULIEU sur Mer, Francia. Vendonsi ottimi 5 splendidi terreni mq. terreno fabbricabile con casa signorile prospiciente mare. In collina, sul nuovo gran Boulevard, undicimila mq. divisibili. Posizione tra le migliori: vista incantevole. — Rivolgersi notaio Grimaldi, Beausoleil (Monte Carlo Superiore). c 38580

CASA moderna, su via principale, rende 135,000. Buonissimo reddito. — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino. c 39138

CASA centrale, reddito 11,000, vendo 5 0/0 netto. — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino. c 38119

CASA signorile via Cibrario vendo 150,000 — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino. c 39520

CASA signorile d'angolo vendo (reddito netto cinque per cento. — Pictoni, Pietro Micca, 17. c 39504

CASA nuova 50 camere vendo, parte anche mora; reddito 5 1/2 netto. — Rivolgersi via Sant, 31, Harriem Milano. 39109

CERCASI affittare, eventualmente acquistare in Torino, anche fuori cinta, fabbricato industriale con vasti cameroni, possibilmente in diversi piani, con o senza forza motrice. — Inviare preventivo con tutti gli schiarimenti e condizioni alla cassetta 1062 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro offerte il 15 dicembre corrente. c 39491

COMPRASI casa comodità moderna, 100,000-200,000, posizione centrale; mediatori esclusi. — Scrivere casella 1069 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39344

DA vendere bellissima villa, tutta cinta, pochi passi dalla ferrovia Cascina Vica (Rivoli). c 39454

LOCALE industriale cerco vicinanze Torino, forza motrice 100 cav. — Scrivere casella 1086 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39500

20,000 vendo casa nuovissima costruzione, con molto terreno fabbricabile, Borgo San Paolo, tutte affittate, N. 8 ventilanti e cantina, vicino ferrovia tramway. — Scrivere casella 1101 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39543

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al presente graziosi locali con magazzini. — Madama Cristina, 18. 39495

AFFITTANSI grazioso 6 locali interni, con Banca, Studio, Rappresentanze. — Maria Vittoria, 38. c 39064

AFFITTANSI splendida vista, via Bassani, 2, fronte Ponte Regina Margherita, alloggi signorili, grandi, piccoli, garage. c 39358

AL primo alloggio 8 vani, calorifero, comodità, soc. — Via Cibrario, 17. c 39338

CERCASI locale per industria circa mille mq. — Scrivere casella 1077 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39407

DA affittare cinque locali d'angolo, mq. 250, per negozio o magazzino. — Corso Vinzaglio, 17. c 39096

GRANDIOSI locali uso officina meccanica, con trasmissioni, uffici, magazzino, 2900 mq. coperti, affittansi per il prossimo marzo. — Scrivere casella 1105 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39577

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A strategico distinto offre pensione piccola famiglia. — Scrivere casella 1099 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39511

ALLOGGIO mobiliato palazzina moderna, 4, 6, 7 camere, cucine, legno, calorifero. — Navagnati, via San Massimo, 53. c 38906

APPARTAMENTI ammobiliati d'affittare, Bidone, 27. — Rivolgersi Andrea Doria, 3, Giodi.

BELLISSIMA camera vuota o mobiliata presso distinta famiglia, libera 15 corrente. — Palazzi, corso Palestro, 3, piano primo. c 39503

CAMERA signorilmente liberissima, 17 novembre, signore, signorine. — Meduri, posta, Torino. c 38498

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, pianterreno rialzato. — Palazzina via Esposizione, 21. c 39513

CAMERA salotto, camera sola. — Edicola giornali corso Vittorio, Re Umberto. c 39530

DUE giovanetti cercano pensione presso distinta famiglia. — Indirizzare offerte con indicazioni prezzo a cassetta 1055 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39441

IN alloggio signorile affittansi 1 o 2 camere, cucina libera, camerino letto ammobigliati, piano 1.o. — Negozio Quadri, Madama Cristina, 24. 39472

INGRESSO indipendente, tutte comodità, affittasi camera mobiliata. — Via Massena, 40. c 39405

META' dicembre affitto camera grande, letto grande, volendolo salotto, cucina, gas comune. Via Nizza, 11, 4.o, portinaio. c 39435

PENSIONE presso signora sola. — Via Roma, N. 45. 39243

PICCOLA famiglia affitta camera ammobigliata. — Corso Regina Margherita, 154, portinaio. c 39550

PIED-A-TERRE. Elegante camera, entrata indipendente, gas. — Gioberti, 51, prossimo, piccola cucina. c 39553

QUARTIERINO mobiliato, comodità ingresso. Una camera con dolcina pensione. — Corso Umberto, 50 bis. c 39510

SIGNORE cerca camera ammobigliata presso distinta famiglia, dintorni piazza San Carlo. — Offerte con condizioni alla cassetta 250, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

SIGNORINA, impiegata, cerca camera indipendente, eventualmente pensione, presso famiglia non affittacamere. — Scrivere, indicando trattamento, prezzo, Cabella, posta. c 39324

SOTTOTENENTE cerca camera mobiliata, possibilmente centro, presso Cremolia. — Scrivere F. G., fermo, Torino. 39461

4 lire mensili: bella camera a due letti, con balcone vista sopratutto giardino; massima pulizia; riscaldamento gas. — Scrivere casella 1087 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39456

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI rappresentanti depositario stivali feltri. — Scrivere in francese Union des Commerçants, Bureau 17, Parigi. c 39481

CERCHIAIO Torino piazzisti attivi vendita inoltre smaltonello accendifuoco e Kerosina e necessario a noti. Lauta provvigione. — M. Challer e C., corso Siena, Barriera Colligiano. c 39529

CERCO rappresentanti circondari Piemonte per vendita macchine, dettaglio articoli bevande, Condizioni convenienti. — Scrivere casella 1104 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39562

PRIVATA Casa manifat

Appendice della *Stampa* (117)

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Tre o quattro.

— Sapete quali?

— Mi è stato impossibile saperlo. Ma suppongo che fra essi saranno Cesare di Vendôme e suo fratello, il Gran-Priore.

— Faccia il cielo che sia così! La giornata sarebbe completa. Vediamo, poniamoci d'accordo sul da farsi...

— Poniamoci d'accordo! — ripetè Richelieu, che rabbrividiva.

— Sederete a mensa a mezzogiorno. Anche a mezzogiorno, io sarò a Longjumeau. Darò loro gli ordini necessari alla salvezza dello Stato. Saint-Priac è un uomo sicuro. La faccenda sarà ben fatta. Egli entra a Fleury. Voi fate in maniera che possa prender posto nella stanza vicina a quella in cui saranno i vostri ospiti. Ad una parola che voi griderete gli uomini entreranno ed agiranno. Voi non avrete, dunque, nulla da fare — se non lasciar fare o gridare la parola. Conveniamo di questa.

— Conveniamo! — ripetè Richelieu.

— Aspetterete che suoni il tocco. Da quel momento, Saint-Priac sarà là ad aspettare. Vediamo.... griderete ciò che gridavano i forti, gli intrepidi, senza paura, senza debolezze, che sapevano che bisogna saper versare il sangue e partivano per liberare il sepolcro di Cristo. Ed anche voi non volete che la vostra liberazione. Griderete: Dio lo vuole...

— Dio lo vuole! — ripetè il Cardinale di Richelieu con accento d'implacabile risoluzione.

In quel momento, un servitore di fiducia picchiò alla porta.

Richelieu divenne livido e si raccolse su sè stesso come per qualche lotta selvaggia. Padre Giuseppe andò ad aprire e domandò tranquillamente:

— Che vi è, amico mio?

— Vi è giù un gentiluomo che vuole, a qualunque costo, parlare a Sua Eminenza.

In quella stessa sorata, circa un'ora prima della scena che cercheremo di presentare al lettore, degli strani movimenti avvenivano nella via Saint-Thomas du Louvre, dove si trovava il palazzo della duchessa di Chevreuse.

Dobbiamo qui dire che quella strada era per metà signorile, per alcuni palazzi di nobili che contenevano e per metà popolare per un certo numero di casupole, rifugio dei marinai che lavoravano al porto Saint-Nicolas, su cui sboccava la via, parallelamente alla piazza del Louvre. Una di quelle povere dimore, tutta vergognosa di una tal vicinanza, si trovava proprio di faccia al gran portone del palazzo di Chevreuse.

Verso le dieci, dunque, due uomini uscirono dal palazzo, e, drappeggiatisi il braccio, come due veri amici, risalirono verso la via Saint-Honoré.

— Marchese — diceva uno di essi — non avete dimenticata la vostra scommessa?

— Oibò! mio caro conte, ne guardatevi bene, — rispondeva l'altro. — Ho scommesso mille doppie che vi uccidereste sotto le finestre del dannato Cardinale.

— Siete gentile. Ed io ho scommesso mille doppie che v'infilzerei come un uccellino allo spiedo in piena Piazza Reale.

— Tanto vero che il danaro è fra le mani della duchessa. Dite, dunque, conte, è stata una fortuna che non abbiamo rimesse le duemila doppie a quel povero Ornano...

— Sì, il nostro danaro sarebbe ormai sequestrato.... Povero Ornano!...

— Ah! lo Chevreuse. Se fissassimo il giorno del nostro duello?

— Siete dunque molto stanco della vita, mio povero marchese?

— No, ma confesso che ho fretta di uccidervi, mio caro conte.

— Ebbene, se, fra otto giorni, il dannato Cardinale è ancora di questo mondo...

— Lo faremo assistere ad un bell'assalto di scherma, ed egli potrà leggervi dall'alto della sua finestra l'editto che punisce di morte il duello. Ma, dite un po', ora che ci penso, se ci uccidessimo scambievolmente!... L'Eminenza sarebbe bene imbarazzata nel dover punire due morti!

I due giovani scoppiarono a ridere, poi, stringendosi la mano, si separarono, dicendo: «Fra otto giorni, in Piazza Reale!»

Quei due uomini che si dicevano, ridendo, delle cose così funebri, erano il marchese di Beuvron ed il conte di Montmorency Bautelle.

Tre minuti dopo che furono andati via, il portone del palazzo di Chevreuse si aprì di nuovo per lasciar passare un altro gruppo, composto del marchese di La Valette, di Cesare di Vendôme e d'Antonio di Bourbon, che tutti chiamavano il Gran-Priore.

Questi discesero silenziosamente verso la Senna, girarono a sinistra e, risalendo la piazza del Louvre, si separarono, dicendo solamente:

«A domani!»

Ma quella parola era, senza dubbio, terribile, poichè La Valette era nervoso, Cesare pallidissimo ed il Gran-Priore rabbrividiva.

Trascorsero cinque minuti, ed un altro gruppo uscì dal palazzo di Chevreuse. Questo comprendeva quattro giovani, cioè: Chevers, Fontrailles, Liverdan e Bussière.

Stavano per allontanarsi, Bussière, con un gesto, li trattenne.

— Signori - disse - dobbo parlarvi; ma parliamo piano...

— E perchè parlarci qui? — disse Fontrailles.

— Lo saprete. Signori, ricordate, innanzi tutto, questo: La signorina di Lespars abita, ora, in questo palazzo.

— Dove la duchessa le ha ceduto un appartamento, lo sappiamo benissimo — fece Liverdun.

— Pazienza — riprese Bussière. — Ora, comprenderete, perchè vi ricordo questo dettaglio. Permettetemi, intanto, di dirvi che, acconsentendo a scortare fuori di Parigi il nuovo cardinale di Lione, noi abbiamo commesso verso noi stessi un delitto, di cui siamo stati puniti!

— Come mai! — mormorò Chevers.

— Noi abbiamo fatto un giuramento, signori. Abbiamo detto: Trencavel è il nostro disonore vivente; poichè, scandendo all'ufficio di sbirri, non abbiamo tentato di assassinarlo, quand'egli era disarmato, in uno stesso combattimento...

Si udirono delle sorde bestemmie.

Bussière continuò:

— Noi abbiamo, dunque, voluto assassinare Trencavel, e Trencavel ci ha messi in fuga, di maniera che egli non è solamente il nostro disonore, ma anche la nostra vivente vergogna.

— Dove volete giungere? — mormorarono furiosamente i giovani.

— Pazienza! Avete ben quella di lasciar vivere Trecavel! Voglio giungere a questo, signori: noi abbiamo giurato di non far nulla, nè per la signorina di Lespars, nè per nessuno al mondo, di non esporci ad alcun pericolo, Trencavel sarebbe vivo. Noi non siamo più padroni di noi stessi. E' vero?...

— Sì, sì, morte del diavolo!...

(Continua).

La Tisi può essere guarita

Lo specialista Dott. Dork P. Yonkerman, la cui scoperta della Cura per la Tisi ha sorpreso il mondo.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, è stato finalmente trovato un rimedio per la Tisi. Dopo venti anni di incessanti ricerche e di esperimenti nel suo laboratorio, lo Specialista Dott. Dork P. Yonkerman, ora divenuto famoso, ha scoperto un rimedio che ha guarito la micrifera Tisi anche nei suoi stadi più avanzati. In molti casi, sebbene tutti gli altri rimedi non avessero avuto successo, e il cambiamento di clima fosse stato inetpace ad arrestare il progresso della malattia, questo meraviglioso rimedio ha dato prove sicure del suo potere curativo.

Qualunque sia la vostra posizione nella vita, se voi siete affetto da tisi, o soffrite di asma, di bronchite, di catarro, o di qualsiasi altra malattia della gola o dei polmoni, questa cura è alla vostra portata, poichè è una cura di casa e non ostacola in nessun modo la vostra occupazione giornaliera.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Mandate semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Dork P. Yonkerman Co, Limited, N. 115, Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra, ed essi vi spediranno il libro del Dott. Yonkerman sulla Tisi e sulla sua cura.

Non esitate nè indugiate se avete qualche sintomo di Tisi. Se soffrite di catarro cronico, di bronchite, di asma, di dolori al petto o di ogni altra malattia della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere gratis il libro di istruzioni, o morirete prima che sia troppo tardi. 38650

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA — Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 82, piano nobile, dalle 13 alle 17. c 37117

Rammentiamo!

Ai primi colpi di tosse

si prendano pillole di

CATRAMINA BERTELLI

NORMALI o DOLCIFICATE

antisettiche - espettoranti - calmanti

balsamiche - volatilizzanti

A. BERTELLI & C.

MILANO

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

TORINO **VILLA CRISTINA** Savoiera

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dott. Gabriele Grosso

Medici assistenti - Suore Vincenzine - Custodi

Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO

Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.

UFFICIO - TELEFONO 24-92 11b

ACCENDIFUOCO

Se non potete accendere facilmente la stufa, caloriferi, ecc., o se desiderate fare economia di legna, servitevi dello *spiritonelle*

«ACCENDIFUOCO ECONOMIA»

In vendita presso tutti i Droghieri e Carbonai. — A richiesta fanno esperimenti. — M. CHALLIER e C., Barriera Colombaro, Torino. c 38530

DANARO 38451

Offresi. Al 6 % si negozi ed industr. con buone referenze scrivere, con bollo, p. rispo. **CREDIT SOCIAL**, 9, *rue de Provence*, Parigi.

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

CARROZZELLE E POLTRONE A RUOTE

per ammalati

Carrozzine da bambini

Portavasi, Giardiniere

Grandioso assortimento - Prezzi miti

ANGELO PORINO

TORINO - Corso Vittorio Ema., N. 80

(Presso il Monumento) 38658 C

Domani Domenica 4 Dicembre

dalle ore 13 alle 22

Straordinaria ed Attraente

MOSTRA DI GIUOCATTOLI

nei Grandi MAGAZZINI E. BIANCHI

— VIA VIOTTI — TORINO —

38659

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

38660

LODEN DAL BRUN

SCHIO

Antichi Rinomati Impermeabili Lana senza gomma

Brevettati in tutto il mondo

CONFEZIONI ELEGANTI ED ACCURATE

Ulsters per ragazzi, da L. 5 a L. 8 — Ulsters per uomini, ufficiali, sacerdoti, da L. 10 a L. 25 — Paletot fantasia, Marengo, grigio, ecc., da L. 12 a L. 30 — Stoffe per vestiti, paletot ultima novità da L. 2 a L. 10 al metro. 33385 V

Catalogo gratis — Scrivere: LODEN DAL BRUN — SCHIO

Ingegneri, Costruttori, Industriali

I Solai-Plafoni Sottotegola Perret

si applicano rapidamente a qualsiasi *costruzione e ricostruzione* anche esistente, ottenendo: *leggerezza massima - incombustibilità assoluta - isolamento perfetto - resistenza ultima.*

Concessionario esclusivo: Società Ingg. MAGNANI e RONDONI. — Materiali da costruzione.

MILANO, Borgospesso, 21 - Telefono 52-21

Referenze di lavori eseguiti in tutto il Regno.

H 4710 M

ALL'ANCORA

Via Garibaldi

Da PARIGI è arrivato l'assortim. Fiori, Piume e Fantasia

e da LIONE

- Velluti in ogni genere e colore -

38737

BLENORRAGIA (Acuta)

curata rapidamente con rimedio di nuova invenzione. Fiac. con istruzione L. 4, per posta L. 0,50 in più.

— Opera medica gratuita —

Farmacia CROCE BIANCA - Via Barelli, 33, Torino 38490

PIANOFORTI

armonium vendita rateale, affitti 5, più. — Parmi, Settembre, 78. 39260

OSTETRICA MISELLI

Ammo Policlinico Centrale, lieve pensioni. Prezzi convenienti. - Via Giberti, 24, p. 2o. c 36830

LEVATRICE

BARETTO MARGHERITA via Cibrario, 38, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienze. c 36323

BAR Forniture complete per impianti

MAGAZZINO MODERNO

Torino, ang. via Lagrange e via Cavour. 10368

Vendita 4 lotti piante

Pioppi N. 73, 155, 128, 300 circa. — Offerte fatte per iscritto a partito segreto prima dell'11 dicembre, indirizzare avv. C. CLARA, Pancalieri. 36884

INVAR

L'OROLOGIO MODERNO

VENDITA PRESSO I BUONI OROLOGIAI

LUCIDO CREMA BANFI

per scarpe e pelli

Combinazione col Grasso-Gallo

Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

COGNAC

VERITABLE FINE CHAMPAGNE

TRÈS VIEUX

R. DINART & C.

COGNAC

* * *

1 Bouteille 7 frs.

6 Bouteilles 40 frs.

12 Bouteilles 78 frs.

Demi Bouteille 3 frs. 50

Dépôt exclusif pour l'Italie:

PAISSA FRÈRES - TURIN

Société Anonyme " Salus " TURIN - MILAN - GENES - VENISE - BOLOGNE - NOVARE

FERRO - CHINA - BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

" Sorgente Angelica "

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO

FLLI PAISSA

Piazza San Carlo, 8.

LEVATRICE

REGGE M. CLOTILDE

Pensione partorienti. Prezzi convenientissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2 o. c 32255

Levatrice Capsino

Pensione prezzi miti, cure materne, segretezza. — Via Massini, N. 39, p. 1 o. c 36447

Levatrice Ratto

già assistente anatomica R. M. A., premiata con medaglia d'oro. Pensione partorienti; prezzi miti; segreto. Via S. Secondo, 14, stazione Porta N., Torino, dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 18. c 32353

Prossima apertura

Via Carlo Alberto, 18

DEPOSITO

Mobili Inglesi

E DA STUDIO

MOBILI IN CUOIO

3321

Appendice della *Stampa* (78)

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

Pettinò e profumò accuratamente la rossa capigliatura, indossò un elegante costume in velluto verde-cupo guernito di nastri rosa e di grossi bottoni d'argento.

Dopo essersi ammirato nel grande specchio che rifletteva la sua immagine, contento e soddisfatto, si lasciò andare in una poltrona e stette ad aspettare.

— Ora, — egli mormorò, — può venire: sono pronto.

Attese una mezz'ora immobile, impaziente, nervoso. Si alzò, fece due o tre giri per la camera, si fermò davanti allo specchio, rialzò i merletti dello sparato della camicia, gettò uno sguardo ardente verso l'alcova, chiuse da tre parti le cortine, aggiustò i fiori nella giardiniera, e finì per ricadere, dicendo:

— Come tardano! Come si fanno aspettare! Il tempo non passa. I minuti mi paiono secoli! Ma un regalo inaspettato nella mia povera tana... Si direbbe, in fede mia, che tremo come un colpevole che sta per comparire davanti ai suoi giudici. Corpo di Bacco! Amare non sono io il colpevole... sono il medico! Vediamo, ragioniamo un poco. Devo accogliere colle solennità marmoree, con sguardo severo, con voce grave?... Oimè, devo mentirmi compiacente al medi di lei e dirle il più galantemente possibile: «Signora, il destino ha avuto la crudeltà di unire le nostre due esistenze in modo indissolubile. Ricominciare contro il destino è inutile. Dunque, mia cara moglietta, rassegnati e adoriamoci!...» Deve funzionare così: sarebbe forse meglio prendere un tono untuosamente serio, untuoso e diabolico. Temo però mostrarmi, perchè sono per natura galante e facilmente infiammabile, ma diavolo è un po' più difficile... Ho sempre ammirato i gesti, i gridi, i precursori e tutta la scuola del rappresentanti della classe... quello sarebbe sempre decente e darà sicurezza. Il più grande errore per cominciare è quello che vi dà un dottore, il più comune, il più marsigliese.... E' un dono naturale, e una cosa che mi manca. Bah! vi sono bene trentasei mezzi di riuscire colle donne.... E vero che, colle proprie, deve essere un poco più difficile! Palamidone! Farò una dichiarazione d'amore alla signora Brisaille, una entusiastica declamazione! E poi... e poi, dal modo con cui l'accoglierà saprò come regolarmi...

Dopo un momento di silenzio, si strinse bruscamente alle sue riflessioni.

— Perdio! — egli esclamò — che fa quell'imbecille di Chaponot per lasciar tardare... lo impazzisco dall'impazienza e dall'ansietà...

Si alzò, fece nuovamente tre o quattro giri per la camera, poi andò a fissare a guardo lungamente in istrada.

Finalmente, disperato, non sapendo più che pensare, andò ad appoggiarsi col gomito al marmo del camino, porgendo l'orecchio al minimo rumore.

Le quattro del mattino suonarono successivamente a tutti gli orologi, quando udì picchiare timidamente alla porta.

Finalmente! — egli esclamò. — Vittoria! E' ora mi riveda.

Con testa bassa, con passo solenne, l'ufficiale Chaponot entrò e richiuse la porta.

Brisaille camminò a incontrarlo, non osò a parlare, cercando di pronunciare una parola.

Chaponot alzò lo sguardo sulla tristezza del cavaliere, cercando veder scomparire ad un tratto la buona stella della donna che egli desiderava così ardentemente.

Colla testa bassa e il passo solenne, Girolamo Pamuffe entrò e richiuse la porta dietro di sè.

— Ma, — domandò finalmente Brisaille, con voce soffocata, — dov'è?

— Chi? — ripetè Chaponot e di Pamuffe fu la risposta.

— Insomma, rispondetemi — riprese Brisaille con energia. — Perchè non l'avete condotta con voi?

— Ahimè! — mormorò Chaponot — siamo stati giocati come bambini. Lo confesso colla più grande umiltà, mi trovo lo stesso indegno delle gravi funzioni che mi credevo atto a disimpegnare.

— Ahimè! — ripetè Pamuffe — hanno assopito ogni nostro sospetto con menzogne e buone promesse, e sommersi il nostro zelo sotto fiotti di vino di Sciampagna.

— Mi direte, alla fine, che cosa vi è accaduto? Vi domando una risposta categorica e non le vostre interminabili doglianze.

— Silenzio, sia o taggita!

— Ci vieniamo a con un altro gentiluomo.

— E voi eravate là e i gendarmi pure e l'invece...

— Noi eravamo là, è vero!

— Dunque mi avete tradito!

— Oh! — esclamarono simultaneamente Chaponot e Pamuffe con accento vibrante di sdegno profondo.

— Oppure, — continuò Brisaille con implacabile crudeltà, — oppure siete semplicemente due imbecilli. Non val la pena di essere ufficiale di polizia per lasciarsi ingannare a quel modo!...

— Maledicine e insulinei, — fece Chaponot con commovente rassegnazione, — schernitici pure i tuoi amici: siamo due miserabili indegni di ogni pietà!...

— Eh! m'importa assai ora dei vostri volti piangenti, — gridò Brisaille. — Siamo istanto irrevocabilmente scherniti e perduti.

— Chiesa! — replicò fieramente Ilario. — Ingannati una volta, potemmo...

— Quanto tempo ci vorrà — interruppe ironicamente Brisaille — per ritrovare la occasione tanto ingenuamente perduta?...

— Mai! — mi darai che, aiutati dal caso, fra due o tre mattinate....

— Credi dunque, signor ufficiale, che il caso voglia far patti con te? — Andiamo, nessuna falsa speranza; la partita è definitivamente perduta. Credi a me; rinunciamoci; meglio così. D'altronde a me pinctosto che le condizioni nette. Non siamo riusciti; non pensiamoci più. E poi, insomma, ho io bisogno di moglie legittima? Atanasio Giovanni Giuseppe Brisaille non può rimanere libero e buontempone come pel passato?...

— Ahimè! Pronunciando quelle fiere parole, il povero Brisaille cadde sulla sedia, e nascondendo il volto fra le mani, come per dissimulare le straziauti emozioni che vi si riflettevano, trasse dal petto un gemito che pareva un singhiozzo.

Vivamente commossi, Chaponot e Pamuffe corsero a lui.

— Brisaille, amico mio, mio fratello! — esclamarono insieme. — Che hai?

Brisaille si calmò con un gesto nobile e dignitoso.

— Non è nulla.... — egli mormorò. — Un momento di passeggiera debolezza..... La rovina di tutte le mie speranze tanto vagheggiate da più di un mese... Abbiamo fatto, amici miei, onorati sacrifici per giungere a questa bella riuscita!...

(Continua).